

**XIV Rapporto AdEPP sulla Previdenza Privata**  
**VIII rapporto sugli Investimenti**  
**V rapporto Welfare**

**A cura del Centro Studi AdEPP**

# CONTATTI CENTRO STUDI ADEPP

Dott. Walter Anedda (Responsabile del Centro Studi): [anedda@adepp.info](mailto:anedda@adepp.info)

Prof. Filippo Petroni (Consulente Scientifico): [centrostudi@adepp.info](mailto:centrostudi@adepp.info)

Dott.ssa Ottavia Trifilò (Segreteria Tecnica e Relazioni Istituzionali):  
[ottaviatrifilo@gmail.com](mailto:ottaviatrifilo@gmail.com)

## ENTI PREVIDENZIALI PRIVATI

- **CF** -Cassa Forense - [link](#)
- **CASSA GEOMETRI** -Cassa Italiana di Previdenza e Assistenza Geometri Liberi Professionisti – [link](#)
- **CNN** - Cassa Nazionale del Notariato – [link](#)
- **CNPR** -Cassa Nazionale di Previdenza a favore dei Ragionieri e dei Periti Commerciali – [link](#)
- **CDC** - Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza Dottori Commercialisti – [link](#)
- **INARCASSA** - Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza per Ingegneri ed Architetti Liberi Professionisti – [link](#)
- **EPPI** – Ente Nazionale di Previdenza dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati – [link](#)
- **ENPAB** - Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza a favore dei Biologi – [link](#)
- **ENPAV** -Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Veterinari – [link](#)
- **ENPAPI** Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza della Professione Infermieristica - [link](#)
- **ENPAIA** -Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per gli Impiegati dell’Agricoltura – [link](#)
- **ENPAP** -Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per gli Psicologi – [link](#)
- **ENPACL** - Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per i Consulenti del Lavoro – [link](#)
- **EPAP** -Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Pluricategoriale – [link](#)
- **ENPAM** - Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza dei Medici e degli Odontoiatri – [link](#)
- **ENASARCO** - Ente Nazionale di Assistenza per gli Agenti e Rappresentanti di Commercio- [link](#)
- **INPGI** - Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani – [link](#)
- **ONAOISI** -Opera Nazionale per l’Assistenza agli Orfani dei Sanitari Italiani – [link](#)
- **ENPAF** –Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Farmacisti – [link](#)

# INDICE

<b>CONTATTI CENTRO STUDI ADEPP .....</b>	<b>1</b>
<b>ENTI PREVIDENZIALI PRIVATI .....</b>	<b>2</b>
<b>INDICE.....</b>	<b>3</b>
<b>INDICE DELLE FIGURE.....</b>	<b>5</b>
<b>INDICE DELLE TABELLE.....</b>	<b>7</b>
<b>1 L'ASSOCIAZIONE .....</b>	<b>9</b>
<b>2 I PROFESSIONISTI ITALIANI.....</b>	<b>12</b>
2.1 CONTRIBUENTI ATTIVI .....	12
2.2 ISCRITTI ALLE CASSE: CONFRONTO CON I LAVORATORI ITALIANI .....	16
2.3 LIBERI PROFESSIONISTI ISCRITTI ALLA GESTIONE SEPARATA DELL'INPS.....	20
2.4 PENSIONATI ATTIVI: "SILVER ECONOMY" .....	25
2.5 REDDITI MEDI SU SCALA NAZIONALE .....	30
2.6 UNA ANALISI REGIONALE .....	34
2.6.1 <i>Redditi medi per regione di appartenenza.....</i>	<i>35</i>
<b>3 I GIOVANI PROFESSIONISTI: UN'ANALISI DEMOGRAFICA E REDDITUALE .....</b>	<b>39</b>
3.1 PANORAMICA DEMOGRAFICA.....	39
3.1.1 <i>Demografia in Italia.....</i>	<i>39</i>
3.2 COMPOSIZIONE PER ETÀ DEGLI ISCRITTI ADEPP .....	42
3.2.1 <i>Evoluzione delle età degli iscritti.....</i>	<i>44</i>
3.2.2 <i>Invecchiamento dei lavoratori .....</i>	<i>45</i>
3.3 INDICI DI VECCHIAIA E DI DIPENDENZA ADEPP .....	47
3.4 ANDAMENTO DEGLI ISCRITTI NELLE UNIVERSITÀ .....	49
3.5 LE PROFESSIONISTE DONNE .....	52
3.6 NUOVE ISCRIZIONE .....	55
3.7 I REDDITI DEI GIOVANI PROFESSIONISTI.....	58
3.7.1 <i>Analisi di genere.....</i>	<i>60</i>
<b>4 CONTRIBUTI, PRESTAZIONI, WELFARE.....</b>	<b>65</b>
4.1 INTRODUZIONE .....	65
4.2 ANALISI DEI DATI: TENDENZE DI CRESCITA.....	65

4.3	PRESTAZIONI EROGATE .....	69
4.4	UN WELFARE INTEGRATO.....	75
4.5	CONCLUSIONI.....	78
<b>5</b>	<b>L'EVOLUZIONE DEL PATRIMONIO.....</b>	<b>80</b>
5.1	LA CRESCITA DEL PATRIMONIO COMPLESSIVO.....	80
5.1.1	<i>L'Asset Allocation e la Gestione del Rischio.....</i>	<i>81</i>
5.1.2	<i>Una Visione di Sostenibilità e Resilienza.....</i>	<i>82</i>
5.2	EVOLUZIONE DELL'ASSET ALLOCATION DAL 2013 AL 2023 .....	83
5.3	CAMBIAMENTI NELLE ASSET CLASS: UNA STRATEGIA IN EVOLUZIONE.....	84
5.3.1	<i>Una Distribuzione Dinamica: Il Significato del Boxplot .....</i>	<i>86</i>
5.3.2	<i>Interpretazione dei Cambiamenti.....</i>	<i>88</i>
5.4	APPROFONDIMENTO SULLE SINGOLE ASSET CLASS.....	89
5.4.1	<i>Gli Investimenti in Immobili: Evoluzione e Composizione .....</i>	<i>89</i>
5.4.2	<i>Investimenti obbligazionari.....</i>	<i>93</i>
5.4.3	<i>Investimenti in azioni .....</i>	<i>95</i>
5.5	PASSAGGIO DA GESTIONE DIRETTA A GESTIONE INDIRETTA E FONDI COMUNI.....	98
5.6	INVESTIMENTI IN ITALIA .....	99

## INDICE DELLE FIGURE

Figura 2.1 Numero Iscritti ATTIVI .....	12
Figura 2.2: iscritti Attivi per Cassa: anno 2023.....	15
Figura 2.3: Variazioni del numero di lavoratori dal 2005.....	19
Figura 2.4 Attivi e attivi pensionati.....	25
Figura 2.5 confronto tra over 60 e under 40.....	27
Figura 2.6 Pensionati attivi sul totale degli attivi suddivisi per regione di appartenenza .....	28
Figura 2.7: Variazioni dei redditi reali (deflatore IPCA) e nominali (fonte AdEPP), confronto con PIL italiano (fonte Istat).....	33
Figura 2.8 Professionisti per regione. Dati 2023. ....	35
Figura 2.9: Reddito per area geografica. Dati 2023 .....	36
Figura 2.10: Differenze di reddito per regione d'appartenenza. Dati 2023.....	37
Figura 2.11: Reddito medio regionale dei liberi professionisti. Dati 2023. ....	38
Figura 3.1 Piramide per età della popolazione residente. Fonte Istat, dati 2023. ....	41
Figura 3.2: Distribuzione degli iscritti per fasce d'età. Dati 2023.....	43
Figura 3.3: Iscritti per età ed anno (percentuali sul totale).....	44
Figura 3.4 andamento under 40.....	45
Figura 3.5 Andamento nel tempo dell'età media degli iscritti .....	46
Figura 3.6 Popolazioni residente. Fonte Istat.....	46
Figura 3.7 indice di dipendenza adepp: rapporto tra numero di pensionati (ivs) e contribuenti attivi.....	48
Figura 3.8: immatricolati per sesso. fonte mur .....	50
Figura 3.9: laureati per genere. fonte mur .....	51
Figura 3.10: Andamento nel tempo della percentuale di iscritte donne .....	52
Figura 3.11: Distribuzione degli iscritti per sesso ed età. Dati 2023.....	53
Figura 3.12: Percentuali di donne e uomini per fasce d'età. Dati 2023. ....	54
Figura 3.13 Percentuale professioniste donne per regione di appartenenza. Dati 2023.....	54
Figura 3.14: Distribuzione dei nuovi iscritti per fascia d'età e sesso. Dati 2023.....	55
Figura 3.15: Ripartizione dei nuovi iscritti per fascia d'età e genere. Dati 2023. ....	56
Figura 3.16: Numero di cancellazioni per classe d'età. Dati 2023 .....	56
Figura 3.17 Saldo tra nuovi ingressi e cancellazioni. Dati 2023.....	57
Figura 3.18: ReDditi medi per fasce d'età. Dati 2023 .....	59
Figura 3.19 BOX PLOT dei redditi per età e per Ente di appartenenza. Dati 2023.....	59

Figura 3.20: Gender/age pay gap. Dati 2023 .....	61
Figura 3.21 Distribuzione dei redditi. Dati 2023. ....	62
Figura 3.22 Rapporto tra reddito e fatturato. Dati 2023.....	63
Figura 4.1: Trend della contribuzione nel tempo. ....	67
Figura 4.2 trend prestazioni.....	71
Figura 4.3 Confronto tra contribuzioni medie e prestazioni medie .....	73
Figura 5.1: Evoluzione del Patrimonio degli Enti Previdenziali Privati (dati in miliardi di euro) .....	81
Figura 5.2: Asset Allocation degli Enti Previdenziali Privati fine 2023.....	82
Figura 5.3: Andamento delle principali attività (% sul totale).....	86
Figura 5.4 Distribuzione degli investimenti delle Casse nei diversi strumenti – dati 2023.....	88
Figura 5.5: Peso percentuale degli investimenti immobiliari sul totale degli attivi.....	90
Figura 5.6: Investimenti in immobili (valori in percentuale sul totale degli attivi).....	92
Figura 5.7 Immobili per destinazione d'uso – anno 2023 .....	92
Figura 5.8: Investimenti obbligazionari (valori in percentuale sul totale degli attivi).....	94
Figura 5.9: Variazione della componente investita in azioni .....	96
Figura 5.10: Andamento degli investimenti in azioni (percentuali sul totale delle attività) .....	97
Figura 5.11: Andamento delle diverse modalità di gestione.....	98
Figura 5.12: Investimenti in Italia (dati 2023).....	100
Figura 5.13: Investimenti domestici e non domestici, percentuali sul totale delle attività.....	102

## INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1.1: Enti privatizzati ai sensi del Decreto 509/94 .....	10
Tabella 1.2: Enti ISTITUITI ai sensi del Decreto 103/96 .....	10
Tabella 1.3 GESTIONI ISTITUITE AI SENSI DEL DECRETO 103/1996 .....	10
Tabella 1.4 Ente Assistenziale iscritto all'AdEPP .....	11
Tabella 2.1 iscritti contribuenti .....	13
Tabella 2.2 Distribuzione iscritti. Dati 2023 .....	16
Tabella 2.3: Lavoratori per posizione professionale: valori assoluti in migliaia. Fonte ISTAT.	17
Tabella 2.4: Lavoratori per categoria professionale, percentuale sul totale. Fonte ISTAT .....	18
Tabella 2.5: professionisti non ordinistici per sesso. Fonte INPS .....	21
Tabella 2.6: professionisti non ordinistici per classi di età. Fonte INPS .....	22
Tabella 2.7: professionisti non ordinistici rispetto alle tre grandi macro-aree geografiche. Fonte INPS .....	23
Tabella 2.8: professioni non ORDINISTICHE reddito medio annuo. Fonte inps .....	24
Tabella 2.9 Percentuale pensionati attivi su pensionati. Dati 2023. ....	26
Tabella 2.10: Reddito medio liberi professionisti .....	32
Tabella 3.1 Popolazione residente in Italia. Fonte Istat .....	40
Tabella 3.2 Composizioni percentuali e indici. Fonte Istat .....	41
Tabella 3.3: Redditi medi per fascia d'età e genere. Dati 2023. ....	61
Tabella 4.1: Entrate Contributive (milioni di euro) .....	66
Tabella 4.2 Contribuzione media per iscritto .....	68
Tabella 4.3 prestazioni erogate (milioni di euro) .....	70
Tabella 4.4 Prestazioni ivs medie .....	72
Tabella 4.5 welfare integrato .....	75
Tabella 5.1: Composizione dell'attivo a valori di mercato (dati di fine anno, importi in milioni di euro) .....	84
Tabella 5.2: Investimenti in immobili (dati di fine anno, valori in milioni di euro) .....	91
Tabella 5.3: Investimenti obbligazionari (dati di fine anno, importi in milioni di euro) .....	93
Tabella 5.4: capitale investito in banca d'italia (dati 2022) .....	95
Tabella 5.5: Investimenti azionari (dati di fine anno, importi in milioni di euro) .....	96
Tabella 5.6: Distribuzione delle diverse modalità di gestione (dati di fine anno, valori in milioni di euro) .....	99
Tabella 5.7: Investimenti in Italia e Esteri (dati 2023) .....	101





# 1 L'ASSOCIAZIONE

La privatizzazione degli Enti di Previdenza ed Assistenza dei Liberi Professionisti ha origine da alcune norme di delega incluse nella legge finanziaria del 1994, un'iniziativa del Governo Ciampi volta a ristrutturare gli istituti e i regimi previdenziali e assistenziali esistenti in quel periodo che ha portato alla emanazione del decreto legislativo 509/94. Questo percorso è stato poi consolidato dalla legge 335/95 e dal decreto legislativo 103/96, che hanno consentito la creazione di nuovi Enti privati. Nel giugno dello stesso anno, è stata fondata l'AdEPP, l'Associazione degli Enti Previdenziali Privati.

L'AdEPP si è posta l'obiettivo di rappresentare interessi comuni, sviluppare sinergie e tutelare l'autonomia delle Casse associate. Al contempo, si è impegnata a ottenere uniformità di trattamento giuridico ed economico per i dipendenti degli Enti.

Attualmente, l'AdEPP conta sull'adesione di 18 Casse di previdenza private e privatizzate, oltre a 1 Cassa di assistenza, rappresentando oltre 1 milione e 600 mila professionisti ordinistici. Questa realtà complessa, derivante da professioni anche molto diverse tra loro, si configura come un modello innovativo che coniuga l'autonomia privata degli Enti con la funzione pubblica esercitata.

La maggior parte degli Enti associati all'AdEPP eroga prestazioni previdenziali in forma sostitutiva alla previdenza pubblica. Tuttavia, vanno menzionate alcune eccezioni, come ONAOSI che si occupa di prestazioni di natura assistenziale, e ENASARCO che offre prestazioni di previdenza integrativa.

Di seguito, viene riportata la lista delle Casse aderenti all'AdEPP, suddivise in base al decreto legislativo.

**TABELLA 1.1: ENTI PRIVATIZZATI AI SENSI DEL DECRETO 509/94**

Cassa Nazionale del Notariato (CNN)
Cassa Geometri
Cassa Forense (CF)
Cassa Dottori Commercialisti (CDC)
Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza per Ingegneri ed Architetti liberi professionisti (INARCASSA)
Cassa Nazionale di Previdenza a favore dei Ragionieri e dei Periti Commerciali (CNPR)
Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per i Consulenti del Lavoro (ENPACL)
Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per gli Impiegati dell'Agricoltura (ENPAIA1)
Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza dei Medici e degli Odontoiatri (ENPAM)
Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Veterinari (ENPAV)
Ente Nazionale di Assistenza per gli Agenti e i Rappresentanti del Commercio Italiani (ENASARCO)
Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Farmacisti (ENPAF) <sup>1</sup>

**TABELLA 1.2: ENTI ISTITUITI AI SENSI DEL DECRETO 103/96**

Ente Nazionale di Previdenza dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati (EPPI)
Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza a favore dei Biologi (ENPAB)
Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per gli Psicologi (ENPAP)
Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Pluricategoriale (EPAP)
Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza della Professione Infermieristica (ENPAPI)

**TABELLA 1.3 GESTIONI ISTITUITE AI SENSI DEL DECRETO 103/1996**

Gestioni Separate ENPAIA per Periti Agrari
Gestioni Separate ENPAIA per Agrotecnici
Gestione Separata INPGI (INPGI 2)

---

<sup>1</sup> L'Enpaf si è trasformato in fondazione di diritto privato con decreto interministeriale 7 novembre 2000.

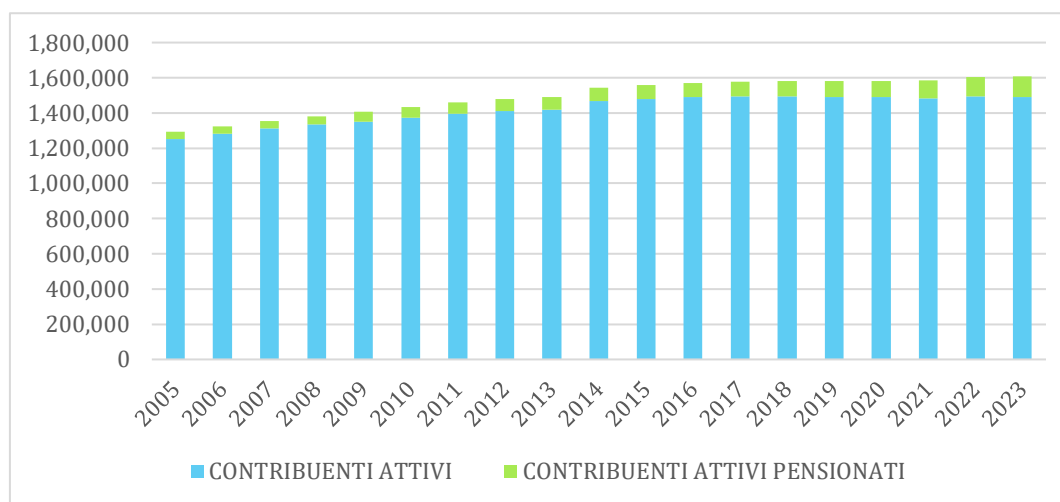
**TABELLA 1.4 ENTE ASSISTENZIALE ISCRITTO ALL'ADEPP**

Opera Nazionale per l'Assistenza agli Orfani dei Sanitari Italiani (ONAOSI - ex Decreto 509/94)
---

## 2 I PROFESSIONISTI ITALIANI

### 2.1 CONTRIBUENTI ATTIVI

Il capitolo dedicato agli iscritti attivi offre una panoramica esaustiva dell'evoluzione demografica e contributiva dei professionisti italiani, evidenziando trend significativi che hanno caratterizzato il periodo dal 2005 al 2023. La Figura 2.1 rappresenta il punto di partenza di questa analisi, mostrando l'andamento del numero complessivo degli iscritti attivi, che nel 2023 ha raggiunto la cifra di 1.609.158 persone. Questo dato è il risultato di due dinamiche che si intrecciano: da un lato, un leggero calo dello 0,36% del numero di contribuenti attivi non pensionati, dall'altro, un incremento marcato del 7,98% dei pensionati attivi, categoria che ha raggiunto quota 119.228 individui.



**FIGURA 2.1 NUMERO ISCRITTI ATTIVI**

La Tabella 2.1 integra e approfondisce le informazioni grafiche, offrendo dati puntuali sull'evoluzione annuale. Si nota come il numero di contribuenti attivi

sia cresciuto del 19,07% dal 2005 al 2023, mentre i pensionati attivi hanno registrato un incremento straordinario del 183,42% nello stesso periodo. Questo fenomeno evidenzia un aspetto cruciale: il crescente ruolo dei professionisti che, pur avendo raggiunto l'età pensionabile, continuano a contribuire al sistema previdenziale. La loro presenza è passata dal rappresentare una minima parte del totale degli iscritti nel 2005 a costituire il 7,4% nel 2023, un dato che evidenzia una tendenza strutturale legata a fattori economici, sociali e culturali.

**TABELLA 2.1 ISCRITTI CONTRIBUENTI**

ANNO	CONTRIBUENTI ATTIVI	CONTRIBUENTI ATTIVI PENSIONATI	TOTALE CONTRIBUENTI
2005	1.251.221	42.088	1.293.309
2006	1.280.755	43.050	1.323.805
2007	1.310.890	44.226	1.355.116
2008	1.333.317	46.695	1.380.012
2009	1.351.062	54.858	1.405.920
2010	1.372.930	59.767	1.432.697
2011	1.395.971	64.945	1.460.916
2012	1.410.522	69.651	1.480.173
2013	1.419.574	72.393	1.491.967
2014	1.468.076	73.960	1.542.036
2015	1.480.753	76.788	1.557.541
2016	1.488.671	79.441	1.568.112
2017	1.492.951	83.810	1.576.761
2018	1.494.159	85.499	1.579.658
2019	1.491.613	89.038	1.580.651
2020	1.489.533	90.666	1.580.199
2021	1.484.326	101.987	1.586.313
2022	1.495.295	110.469	1.605.764
2023	1.489.870	118.294	1.608.164
Variazioni 2022-2023	<b>-0,36%</b>	<b>7,99%</b>	<b>0,21%</b>
Variazioni 2005-2023	<b>19,07%</b>	<b>181,06%</b>	<b>24,34%</b>

**UN ULTERIORE ELEMENTO DI ANALISI EMERGE DALLA**

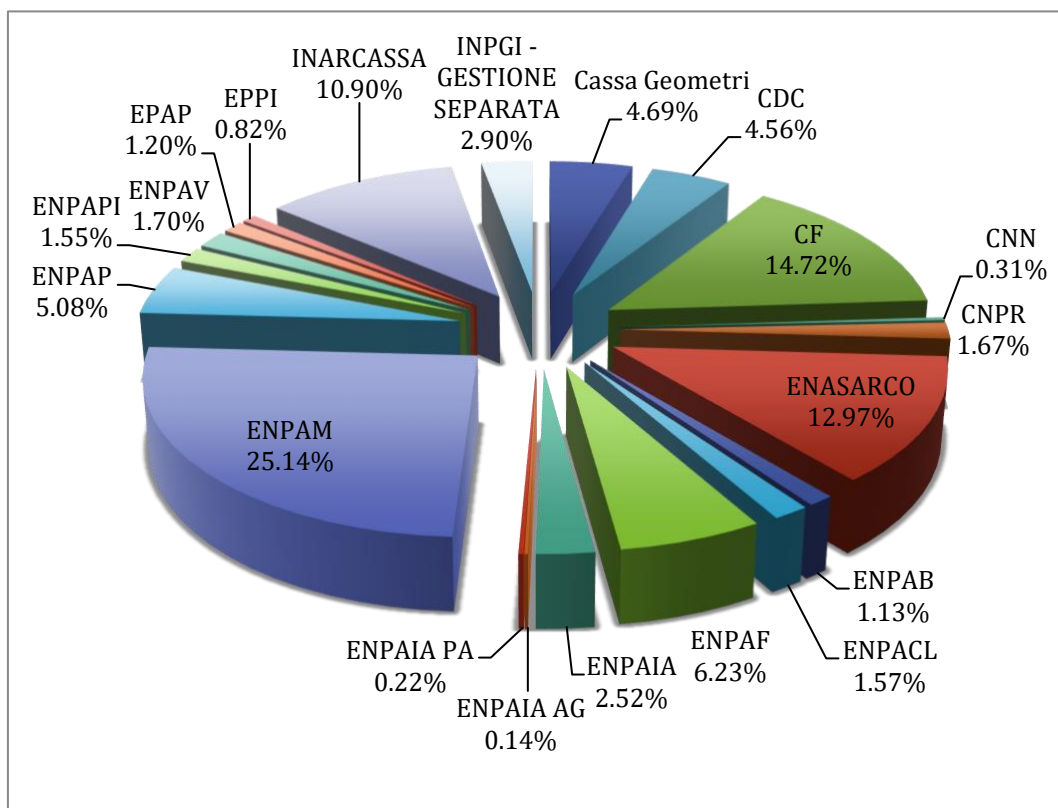
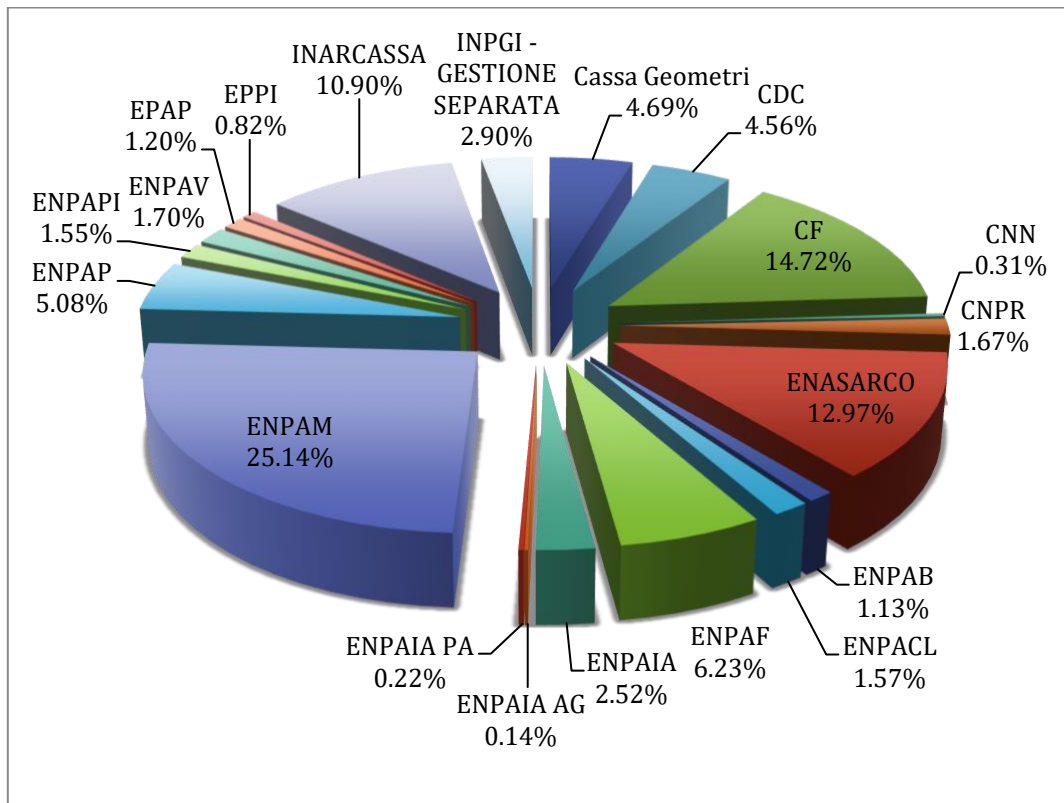


Figura 2.2, che fotografa la distribuzione degli iscritti attivi tra le diverse casse previdenziali per l'anno 2023. Si osservano forti disparità nel numero di iscritti gestiti dalle casse: alcune contano meno di 25.000 membri, mentre altre superano ampiamente i 200.000. Questa variabilità riflette la diversità del tessuto professionale italiano, con alcune categorie che godono di un'ampia base demografica e altre caratterizzate da una presenza più ridotta ma altrettanto significativa. Le disparità numeriche evidenziano la necessità di politiche previdenziali che siano in grado di adattarsi alla specificità delle diverse realtà professionali.



**FIGURA 2.2: ISCRITTI ATTIVI PER CASSA: ANNO 2023.**

La Tabella 2.1, dedicata alla distribuzione degli iscritti per fasce di dimensione delle casse, fornisce un ulteriore spunto di riflessione. Si evidenzia come la maggioranza delle casse rientri nelle fasce più basse, con meno di 50.000 iscritti, mentre solo tre casse gestiscono un numero di professionisti superiore alle 200.000 unità. Questo dato sottolinea l'eterogeneità del sistema previdenziale privato e la necessità di bilanciare le risorse e i servizi offerti, tenendo conto delle differenti capacità operative e dei bisogni degli iscritti.



**TABELLA 2.2 DISTRIBUZIONE ISCRITTI. DATI 2023**

<i>Range numero iscritti</i>	<i>Numero Gestioni</i>
0-25.000	7
25.000-50.000	5
50.000-100.000	3
100.000-200.000	2
>200.000	3

Complessivamente, l'analisi delle tabelle e dei grafici non si limita a fornire una fotografia numerica, ma apre una finestra sulle dinamiche che stanno trasformando il mondo professionale italiano. La crescita dei pensionati attivi, la diversificazione numerica tra le casse e la resilienza della base contributiva mostrano un sistema previdenziale che, pur di fronte a sfide complesse, continua ad adattarsi e a rispondere alle esigenze di una platea sempre più variegata. Questa evoluzione demografica è un elemento fondamentale per comprendere le dinamiche di sostenibilità e le strategie di sviluppo del welfare professionale italiano.

## 2.2 ISCRITTI ALLE CASSE: CONFRONTO CON I LAVORATORI ITALIANI

Il confronto tra i professionisti iscritti alle Casse di previdenza privata e la forza lavoro complessiva in Italia apre una finestra su tendenze che vanno ben oltre i numeri. La Tabella 2.3, che riporta i valori assoluti dei lavoratori suddivisi per posizione professionale, ci consente di osservare l'andamento della composizione della forza lavoro dal 2005 al 2023. Nei quasi due decenni presi in esame, emerge una contrazione del numero complessivo di lavoratori indipendenti, diminuiti del 15,77%. All'interno di questa categoria, però, si nota un'interessante controtendenza: i liberi professionisti, che rappresentano

una parte specifica degli indipendenti, sono cresciuti del 20,89%, passando da 1,125 milioni nel 2007 a 1,36 milioni nel 2023.

Questi dati rivelano due dinamiche parallele. Da un lato, una riduzione generale del lavoro autonomo, legata probabilmente ai cambiamenti strutturali dell'economia italiana, alla crescente complessità del mercato e alla maggiore attrattività del lavoro dipendente. Dall'altro, il consolidarsi della figura del libero professionista come attore centrale nella composizione del lavoro autonomo, con un ruolo sempre più definito anche nel sistema previdenziale.

**TABELLA 2.3: LAVORATORI PER POSIZIONE PROFESSIONALE: VALORI ASSOLUTI IN MIGLIAIA. FONTE ISTAT.**

Anno	Lavoratori indipendenti	-- Liberi professionisti	Lavoratori dipendenti	Totale occupati
2007	5.981	1.125	16.913	22.894
2010	5.694	1.177	16.833	22.527
2011	5.658	1.214	16.940	22.598
2012	5.621	1.255	16.945	22.566
2013	5.508	1.286	16.682	22.191
2014	5.499	1.286	16.780	22.279
2015	5.477	1.327	16.988	22.465
2016	5.447	1.384	17.310	22.758
2017	5.363	1.388	17.726	23.089
2018	5.319	1.436	17.896	23.215
2019	5.312	1.436	18.048	23.360
2020	5.158	1.398	17.746	22.904
2021	4.924	1.402	17.630	22.554
2022	4.976	1.349	18.123	23.099
2023	5.038	1.360	18.542	23.580
Variazioni 2022-2023	<b>1,25%</b>	<b>0,82%</b>	<b>2,31%</b>	<b>2,08%</b>
Variazioni 2005-2023	<b>-15,77%</b>	<b>20,89%</b>	<b>9,63%</b>	<b>3,00%</b>

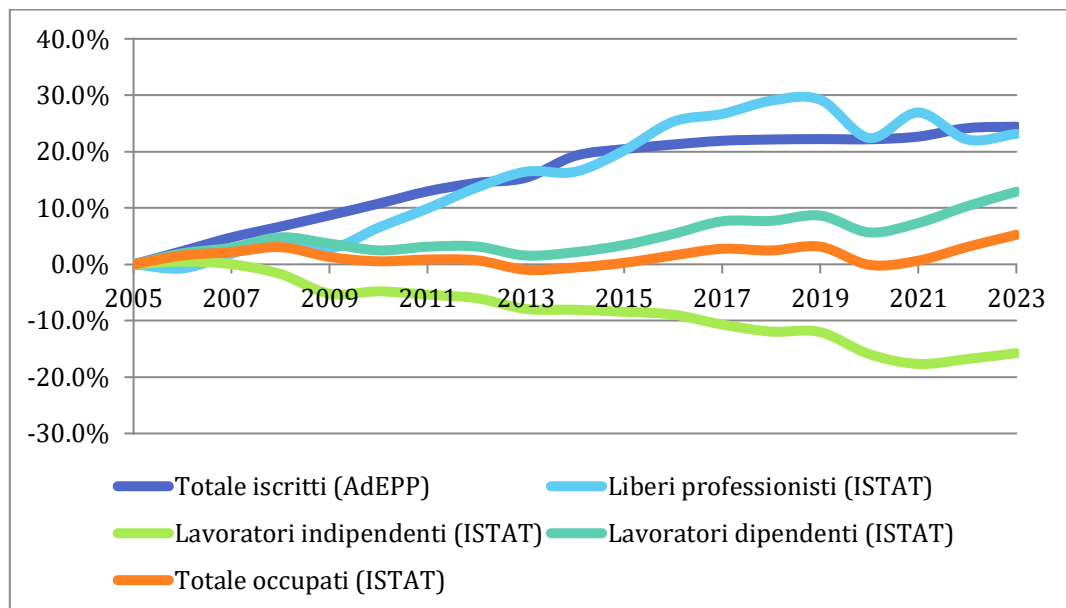
La Tabella 2.4 fornisce una visione complementare, esprimendo in termini percentuali il peso delle diverse categorie professionali sul totale dei

lavoratori. Nel 2023, i lavoratori indipendenti rappresentano il 21,4% del totale degli occupati, di cui il 5,8% sono liberi professionisti. Questi ultimi mostrano una crescita costante fino al 2021, seguita da una leggera flessione negli anni successivi, pur mantenendo un ruolo centrale nella composizione della forza lavoro italiana.

**TABELLA 2.4: LAVORATORI PER CATEGORIA PROFESSIONALE, PERCENTUALE SUL TOTALE. FONTE ISTAT**

Anno	Lavoratori indipendenti	-- Liberi professionisti	Lavoratori dipendenti
2007	26,1%	4,9%	73,9%
2010	25,3%	5,2%	74,7%
2011	25,0%	5,4%	75,0%
2012	24,9%	5,6%	75,1%
2013	24,8%	5,8%	75,2%
2014	24,7%	5,8%	75,3%
2015	24,4%	5,9%	75,6%
2016	23,9%	6,1%	76,1%
2017	23,2%	6,0%	76,8%
2018	22,9%	6,2%	77,1%
2019	22,7%	6,1%	77,3%
2020	22,5%	6,1%	77,5%
2021	21,8%	6,2%	78,2%
2022	21,5%	5,8%	78,5%
2023	21,4%	5,8%	78,6%

La Figura 2.3 aggiunge una dimensione dinamica all'analisi, mostrando le variazioni percentuali delle posizioni professionali dal 2005 al 2023. Qui appare evidente come l'aumento del numero dei liberi professionisti segua un andamento relativamente stabile e positivo, in contrasto con il declino dei lavoratori indipendenti nel loro complesso. La crescita dei liberi professionisti iscritti alle Casse previdenziali trova un parallelo con l'evoluzione della forza lavoro italiana, dimostrando che questa categoria non solo resiste alle trasformazioni economiche, ma si adatta e si rafforza.



**FIGURA 2.3: VARIAZIONI DEL NUMERO DI LAVORATORI DAL 2005**

Un ulteriore elemento di riflessione è rappresentato dal fatto che circa un milione di liberi professionisti appartiene al sistema delle Casse, mentre, in gran parte, gli altri contribuiscono alla Gestione Separata dell'INPS. Questa distinzione evidenzia il peso specifico delle Casse nella gestione della previdenza per questa categoria, nonché l'importanza di considerare le dinamiche dei professionisti non ordinistici, che saranno analizzate più avanti.

In sintesi, i dati e i grafici descritti in questo paragrafo sottolineano come il mondo del lavoro autonomo stia cambiando: la figura del libero professionista si consolida come una componente stabile e rilevante, in un panorama in cui il lavoro indipendente si riduce complessivamente. Questo fenomeno riflette non solo l'evoluzione delle scelte lavorative individuali, ma anche la capacità delle Casse di rispondere alle esigenze di un sistema professionale in continua trasformazione.

## 2.3 LIBERI PROFESSIONISTI ISCRITTI ALLA GESTIONE SEPARATA DELL'INPS

L'andamento del numero di liberi professionisti iscritti alla Gestione Separata dell'INPS, evidenziato nelle tabelle, rivela un quadro ricco e articolato dei professionisti non ordinistici in Italia, un segmento che ha mostrato una crescita costante negli ultimi anni. La Tabella 2.5 fornisce una visione complessiva del numero di questi professionisti dal 2015 al 2023, evidenziando come il totale sia aumentato da 323.172 a 513.709 unità. Questo incremento di circa il 59% (in meno di un decennio) testimonia il ruolo crescente dei professionisti non ordinistici nel panorama lavorativo italiano.

Un aspetto rilevante riguarda la distribuzione di genere: il numero di uomini è sistematicamente superiore a quello delle donne in ogni anno del periodo analizzato. Tuttavia, si osserva una maggiore crescita relativa tra le professioniste donne, che passano da 135.254 nel 2015 a 241.764 nel 2023, riducendo gradualmente il divario di genere. Questo dato riflette il crescente accesso delle donne a professioni non ordinistiche, pur rivelando una persistente disparità numerica che merita ulteriori approfondimenti.

**TABELLA 2.5: PROFESSIONISTI NON ORDINISTICI PER SESSO. FONTE INPS**

<b>ANNO</b>	<b>UOMINI</b>	<b>DONNE</b>	<b>TOTALE</b>
<b>2015</b>	187.918	135.254	323.172
<b>2016</b>	191.408	142.611	334.019
<b>2017</b>	196.707	151.742	348.449
<b>2018</b>	205.051	163.809	368.860
<b>2019</b>	221.886	180.128	402.014
<b>2020</b>	229.026	189.745	418.771
<b>2021</b>	244.153	206.325	450.478
<b>2022</b>	263.114	228.375	491.489
<b>2023</b>	271.945	241.764	513.709
<b>Variazioni 2022-2023</b>	<b>3,36%</b>	<b>5,86%</b>	<b>4,52%</b>
<b>Variazioni 2015-2023</b>	<b>44,71%</b>	<b>78,75%</b>	<b>58,96%</b>

La Tabella 2.6 che suddivide i professionisti per fasce di età, offre un altro spunto interessante. La fascia più giovane, fino a 29 anni, registra un costante aumento, passando da 47.191 iscritti nel 2015 a 82.153 nel 2023. Parallelamente, si osserva una crescita altrettanto significativa nelle fasce d'età più avanzate, con un incremento notevole tra gli over 60, che da 41.238 nel 2015 sono saliti a 67.322 nel 2023. Questo andamento suggerisce che la Gestione Separata dell'INPS attrae un ampio spettro di lavoratori, dai giovani che iniziano la loro carriera professionale ai senior che vi fanno affidamento per integrare il reddito in età avanzata.

**TABELLA 2.6: PROFESSIONISTI NON ORDINISTICI PER CLASSI DI ETÀ. FONTE INPS**

<b>ANNO</b>	<b>Fino a 29 anni</b>	<b>30-59 anni</b>	<b>60 anni e più</b>	<b>TOTALE</b>
<b>2015</b>	47.191	234.743	41.238	323.172
<b>2016</b>	47.357	243.232	43.430	334.019
<b>2017</b>	49.711	253.182	45.556	348.449
<b>2018</b>	53.012	267.699	48.149	368.860
<b>2019</b>	59.249	290.009	52.756	402.014
<b>2020</b>	61.769	303.587	53.415	418.771
<b>2021</b>	69.278	324.480	56.720	450.478
<b>2022</b>	78.407	350.739	62.343	491.489
<b>2023</b>	82.153	364.234	67.322	513.709
<b>Variazioni 2022-2023</b>	<b>4,78%</b>	<b>3,85%</b>	<b>7,99%</b>	<b>4,52%</b>
<b>Variazioni 2015-2023</b>	<b>74,09%</b>	<b>55,16%</b>	<b>63,25%</b>	<b>58,96%</b>

La dimensione geografica è rappresentata nella Tabella 2.7, che analizza la distribuzione dei professionisti non ordinistici nelle tre macro-aree del Paese: Nord, Centro e Sud. Nel periodo 2015-2023, tutte le aree mostrano una crescita costante, ma il Nord si conferma come la zona con il maggior numero di iscritti, passando da 184.546 nel 2015 a 280.797 nel 2023. Anche il Sud registra un aumento significativo, passando da 58.283 a 99.331 nello stesso periodo. Questo trend evidenzia una diffusione più uniforme di queste professioni su tutto il territorio nazionale, sebbene persistano disparità legate a fattori economici e di sviluppo regionale.

**TABELLA 2.7: PROFESSIONISTI NON ORDINISTICI RISPETTO ALLE TRE GRANDI MACRO-AREE GEOGRAFICHE. FONTE INPS**

ANNO	NORD	CENTRO	SUD	ITALIA
2015	184.546	80.343	58.283	323.172
2016	190.766	82.881	60.372	334.019
2017	198.863	86.093	63.493	348.449
2018	210.164	90.573	68.123	368.860
2019	227.828	98.617	75.569	402.014
2020	235.136	103.264	80.371	418.771
2021	249.899	112.997	87.582	450.478
2022	268.647	127.028	95.814	491.489
2023	280.797	133.581	99.331	513.709
<b>Variazioni 2022-2023</b>	<b>4,52%</b>	<b>5,16%</b>	<b>3,67%</b>	<b>4,52%</b>
<b>Variazioni 2015-2023</b>	<b>52,16%</b>	<b>66,26%</b>	<b>70,43%</b>	<b>58,96%</b>

La Tabella 2.8 sposta l'attenzione sui redditi medi annuali di questi professionisti. Nonostante una crescita complessiva del 4,27% dal 2015 al 2023, si osservano fluttuazioni significative, con il 2020 che segna un calo del 6,98% a causa probabilmente delle difficoltà economiche generate dalla pandemia. Il 2021 vede un forte rimbalzo (+8,26%), ma il 2023 mostra un lieve arretramento, con un reddito medio annuo di 17.626 euro, inferiore rispetto al 2022. Questo andamento riflette la vulnerabilità di questa categoria ai cambiamenti economici e sociali, mettendo in luce la necessità di politiche mirate per garantirne la sostenibilità economica.



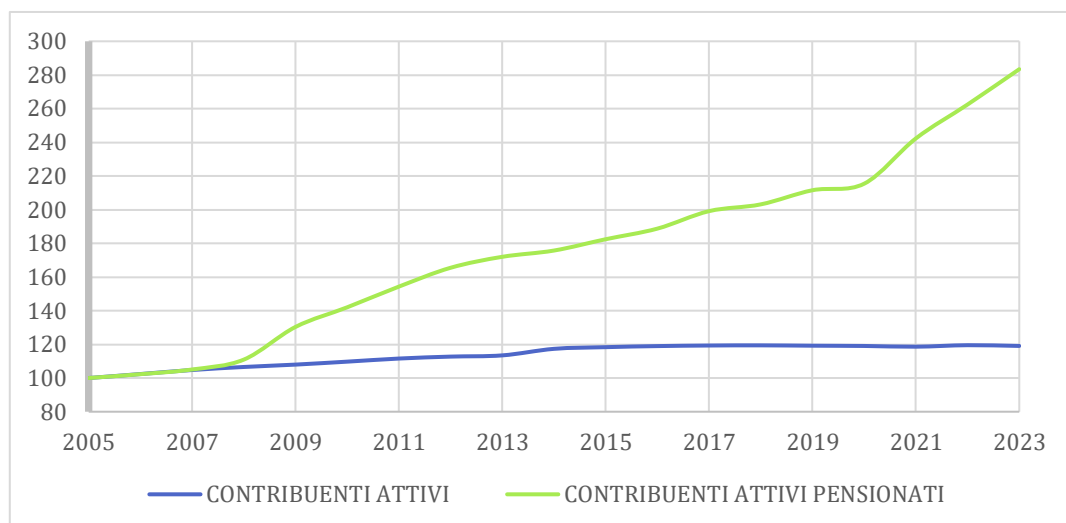
**TABELLA 2.8: PROFESSIONI NON ORDINISTICHE REDDITO MEDIO ANNUO. FONTE INPS**

<b>ANNO</b>	<b>NUMERO</b>	<b>Reddito medio annuo</b>
<b>2015</b>	323.172	16.904
<b>2016</b>	334.019	16.490
<b>2017</b>	348.449	16.400
<b>2018</b>	368.860	16.477
<b>2019</b>	402.014	16.703
<b>2020</b>	418.771	15.537
<b>2021</b>	450.478	16.820
<b>2022</b>	491.489	18.179
<b>2023</b>	513.709	17.626
<b>Variazioni 2022-2023</b>	<b>4,52%</b>	<b>-3,04%</b>
<b>Variazioni 2015-2023</b>	<b>58,96%</b>	<b>4,27%</b>

Nel complesso, le tabelle offrono una fotografia dettagliata dell'evoluzione dei professionisti non ordinistici, evidenziando dinamiche di crescita demografica, diversificazione per età e genere, e una distribuzione geografica sempre più ampia. Al tempo stesso, i dati sui redditi suggeriscono che, pur essendo in espansione, questa categoria continua a essere esposta a significative pressioni economiche, che richiedono attenzione da parte delle istituzioni previdenziali e del sistema di welfare.

## 2.4 PENSIONATI ATTIVI: “SILVER ECONOMY”

Un altro fenomeno di grande rilievo emerso dall’analisi è il costante incremento del numero di pensionati attivi, evidenziato nella Tabella 2.1 e nella Figura 2.4. Dal 2005 al 2023, il numero di pensionati che continuano a esercitare l’attività professionale è più che raddoppiato. Il numero complessivo di iscritti ha continuato a crescere, con i pensionati attivi che hanno mostrato un aumento particolarmente significativo, a conferma del loro ruolo sempre più rilevante nel sistema previdenziale.



**FIGURA 2.4 ATTIVI E ATTIVI PENSIONATI**

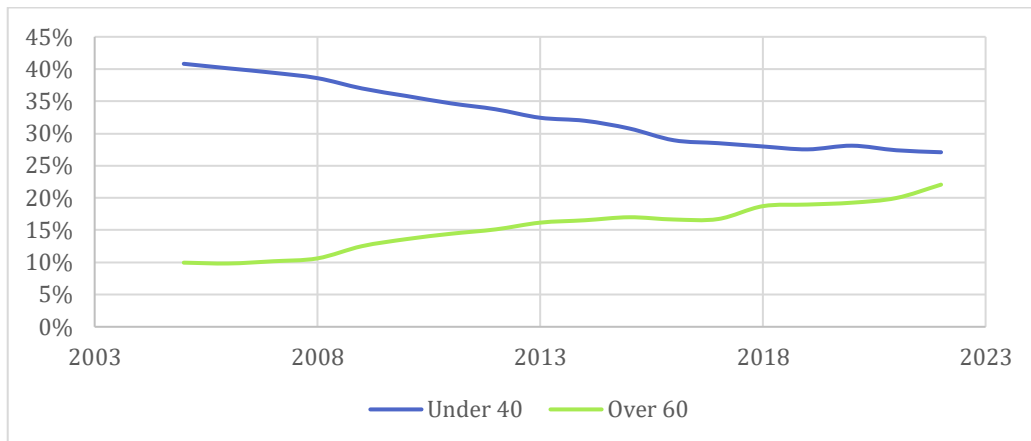
La Tabella 2.9 offre una panoramica dettagliata delle percentuali di pensionati attivi rispetto al totale dei pensionati per le varie gestioni professionali. In sette casse, la percentuale di pensionati attivi supera il 40%, e in cinque di queste raggiunge o supera il 50%. Questo dato riflette una tendenza trasversale, comune a quasi tutte le casse, ma con variazioni significative che potrebbero essere influenzate da differenze nelle normative interne, nei settori professionali e nelle opportunità di lavoro offerte ai pensionati.

**TABELLA 2.9 PERCENTUALE PENSIONATI ATTIVI SU PENSIONATI. DATI 2023.**

Ente Previdenziale	Pensionati <sup>2</sup>	Pensionati attivi	Rapporto pensionati attivi / pensionati
Cassa Geometri	17.308	7.132	41%
CDC	7.941	6.423	81%
CF	20.095	15.423	77%
CNPR	8.049	3.975	49%
ENASARCO	86.821	11.557	13%
ENPAB	2.358	816	35%
ENPACL	8.435	3.781	45%
ENPAF	19.275	5.166	27%
ENPAIA AG	687	324	47%
ENPAM	118.375	36.486	31%
ENPAP	6.190	3.996	65%
ENPAPI	3.660	469	13%
ENPAV	6.259	547	9%
EPAP	3.345	1.651	49%
EPPI	5.119	2.181	43%
INARCASSA	26.398	17.654	67%
INPGI - GESTIONE SEPARATA	1.632	652	40%

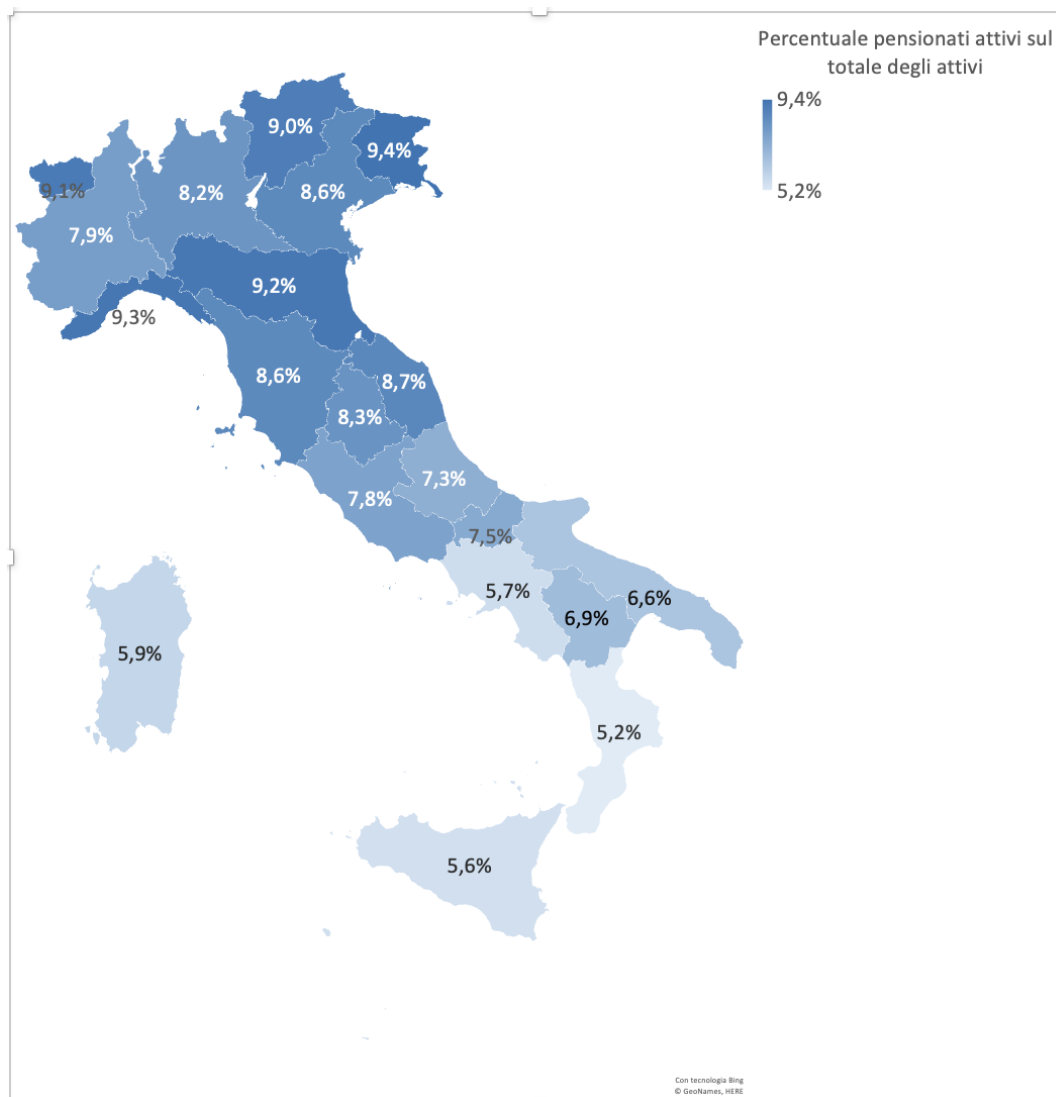
Infine, il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione professionale è ulteriormente evidenziato dalla Figura 2.5, che mostra come la percentuale di professionisti over 60 sia quasi raddoppiata negli ultimi 19 anni. Questo trend, insieme alla crescita dei pensionati attivi, sottolinea il prolungamento della vita lavorativa, un cambiamento culturale e strutturale che influenza profondamente la composizione demografica degli iscritti e le dinamiche economiche delle casse previdenziali.

<sup>2</sup> Per pensionati si intende la somma tra prestazioni di anzianità/vecchiaia, non vengono considerate le pensioni di reversibilità/superstiti e di inabilità/invalidità.



**FIGURA 2.5 CONFRONTO TRA OVER 60 E UNDER 40**

Questi dati, presi nel loro insieme, offrono una visione completa e stratificata della realtà professionale italiana, suggerendo la necessità di politiche previdenziali e lavorative che tengano conto di una forza lavoro sempre più diversificata per età e modalità di esercizio della professione.



**FIGURA 2.6 PENSIONATI ATTIVI SUL TOTALE DEGLI ATTIVI SUDDIVISI PER REGIONE DI APPARTENENZA**

La Figura 2.6 rappresenta la distribuzione regionale della percentuale di pensionati attivi sul totale degli attivi iscritti agli Enti previdenziali. Il dato mostra una variabilità significativa tra le diverse aree del Paese, con valori più elevati concentrati nelle regioni del Nord, dove le percentuali raggiungono i picchi massimi di 9,4% in Friuli Venezia Giulia e 9,3% in Liguria. Al contrario, le regioni del Sud e le isole registrano le percentuali più basse, come la Calabria con 5,2% e la Sardegna con 5,9%.

Questa distribuzione riflette dinamiche legate a fattori socio-economici e professionali, come una più alta propensione al prolungamento dell'attività lavorativa da parte dei pensionati in alcune aree del Paese.

Il dato evidenzia inoltre come la partecipazione dei pensionati al mondo del lavoro sia un fenomeno rilevante, specialmente in determinate aree geografiche, e rappresenta una componente fondamentale per la sostenibilità del sistema previdenziale. La mappa mette in luce la necessità di considerare le peculiarità territoriali nella definizione di politiche previdenziali e di supporto ai professionisti attivi anche in età avanzata.

## 2.5 REDDITI MEDI SU SCALA NAZIONALE\*

Dopo aver analizzato le dinamiche demografiche relative agli iscritti alle casse di previdenza, è fondamentale passare all'esame dei redditi medi dei liberi professionisti, un aspetto cruciale per comprendere la sostenibilità economica del sistema previdenziale e le condizioni economiche della categoria. L'analisi dei redditi permette di mettere in relazione i dati sulla composizione e sull'età degli iscritti con le loro capacità contributive, offrendo una visione più completa del ruolo dei professionisti nel sistema economico e previdenziale italiano.

L'analisi dei redditi medi dei liberi professionisti italiani, riportata nella Tabella 2.10, offre una visione chiara e dettagliata delle dinamiche economiche che hanno caratterizzato il periodo tra il 2005 e il 2023. In questo arco temporale, il reddito medio è cresciuto complessivamente del 27,42%, passando da 34.698 euro a 44.213 euro, con un incremento particolarmente marcato nel 2022 (+15,7%) e una crescita ulteriore nel 2023 (+6,2%). Tuttavia, questa crescita complessiva nasconde fluttuazioni significative che hanno interessato diversi anni, riflettendo gli impatti di fattori economici, normativi e sociali.

Tra il 2010 e il 2016, si registra una fase di marcata decrescita, con un calo del reddito medio di circa il 10%, dovuto in parte agli effetti della crisi economica che ha colpito il settore professionale e in parte a riforme normative.

---

\*Nell'analisi qui di seguito presentata sono stati inclusi tutti gli iscritti alle Casse di Previdenza Private che esercitano la libera professione, escludendo quindi gli iscritti a ENASARCO e i professionisti che svolgono attività come dipendenti. Inoltre, i redditi degli iscritti a ONAOSI non sono presi in considerazione. Si segnala altresì che i dati non includono gli iscritti all'ENPAF, non essendo il dato rilevato ai fini contributivi. Per i notai, l'elaborazione è basata sul repertorio notarile anziché sul reddito effettivo, in linea con le peculiarità del loro sistema previdenziale.

Un esempio emblematico è rappresentato dalla contrazione del reddito medio registrata tra il 2012 e il 2013 (-5,5%). Questo calo è strettamente legato alla Riforma Forense del 2012, che ha imposto l'obbligo di iscrizione alla Cassa Forense per tutti gli avvocati iscritti agli Albi professionali, indipendentemente dal reddito prodotto. L'obbligatorietà di iscrizione alla Cassa Forense ha portato all'ingresso di molti nuovi iscritti con redditi al di sotto della media, abbassando così il reddito medio aggregato dei liberi professionisti. Questo effetto statistico non rifletteva una riduzione effettiva dei guadagni delle altre categorie, ma piuttosto un cambiamento nella composizione della platea degli iscritti.

A partire dal 2017, si osserva un'inversione di tendenza con una ripresa graduale. Gli anni 2017, 2018 e 2020 registrano tutti un aumento del 3% circa, segnalando una timida ripresa del sistema professionale. Tuttavia, il 2021 introduce nuovamente un calo del 2,9%, prima di una crescita più consistente nel biennio successivo. Questa oscillazione sottolinea la dipendenza dei redditi professionali da fattori esterni, al pari di altre attività lavorative, come crisi economiche, riforme normative ecc.

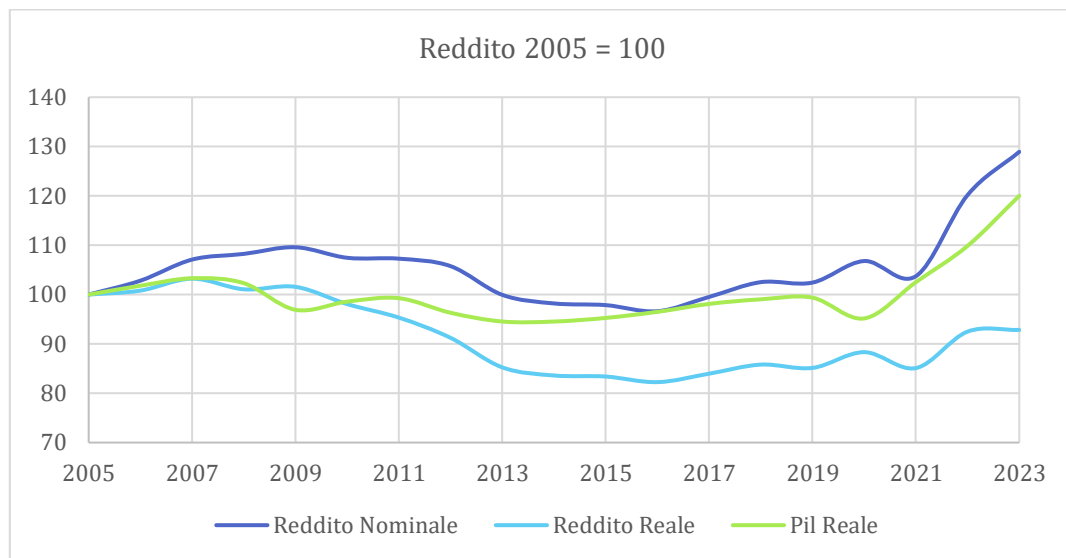
Un altro elemento di rilievo è il confronto tra i redditi medi dei liberi professionisti e quelli dei lavoratori dipendenti, sia del settore pubblico che privato, anch'essi riportati nella Tabella 2.10 per fornire un quadro comparativo. Nel 2023, il reddito medio dei professionisti supera sensibilmente quello dei dipendenti privati, pari a 23.820 euro, e anche quello dei dipendenti pubblici, che si attesta a 35.018 euro. Questa disparità evidenzia la maggiore capacità reddituale di chi esercita una libera professione, ma deve essere contestualizzata tenendo conto delle fluttuazioni più marcate che caratterizzano i redditi professionali rispetto alla stabilità tipica dei salari dipendenti.



**TABELLA 2.10: REDDITO MEDIO LIBERI PROFESSIONISTI<sup>3</sup>**

Anno	Reddito Medio Liberi professionisti AdEPP	Var. % annua	Dipendente privato	Dipendente pubblico
2005	34.698 €			
2006	35.675 €	2,8%		
2007	37.158 €	4,2%		
2008	37.558 €	1,1%		
2009	38.025 €	1,2%		
2010	37.284 €	-1,9%		
2011	37.223 €	-0,2%		
2012	36.696 €	-1,4%		
2013	34.678 €	-5,5%		
2014	34.073 €	-1,7%		
2015	33.955 €	-0,3%	22.086 €	32.682 €
2016	33.526 €	-1,3%	22.233 €	32.814 €
2017	34.532 €	3,0%	22.595 €	33.288 €
2018	35.571 €	3,0%	22.276 €	33.285 €
2019	35.541 €	-0,1%	22.457 €	34.372 €
2020	37.058 €	4,3%	22.785 €	33.265 €
2021	35.989 €	-2,9%	21.500 €	33.039 €
2022	41.642 €	15,7%	22.908 €	32.913 €
2023	44.213 €	6,2%	23.820 €	35.018 €
<b>Var. % 2005-2023</b>	<b>27,42%</b>			
<b>Var. % 2022-2023</b>	<b>6,17%</b>		<b>3,98%</b>	<b>6,40%</b>

<sup>3</sup> È importante sottolineare che, nell'analisi dei redditi, l'anno di riferimento corrisponde a quello della dichiarazione fiscale e non all'anno in cui i redditi sono stati effettivamente prodotti.



**FIGURA 2.7: VARIAZIONI DEI REDDITI REALI (DEFLATORE IPCA) E NOMINALI (FONTE ADEPP), CONFRONTO CON PIL ITALIANO (FONTE ISTAT).**

Per contestualizzare meglio queste variazioni, la Figura 2.7 confronta i redditi medi nominali e reali dei professionisti con l'andamento del PIL italiano. Considerando gli effetti dell'inflazione, i redditi reali mostrano una riduzione del 8,3% dal 2005, evidenziando come, al di là dei dati nominali, il potere d'acquisto dei professionisti si sia eroso nel tempo. Questo declino riflette non solo la crisi economica, ma anche l'effetto di un cambiamento strutturale nella composizione della platea dei liberi professionisti.

Un elemento cruciale che emerge dall'analisi è l'aumento della componente femminile tra i professionisti, che, pur rappresentando un importante passo avanti verso una maggiore inclusività, contribuisce alla diminuzione del reddito medio complessivo. Le donne, infatti, hanno mediamente redditi inferiori rispetto ai colleghi uomini, e il loro crescente peso percentuale nella professione ha un impatto significativo sulle statistiche aggregate.

In sintesi, l'andamento dei redditi medi dei liberi professionisti italiani riflette le sfide e le trasformazioni di un settore profondamente influenzato da dinamiche economiche e sociali. Mentre gli anni recenti hanno mostrato

segnali di ripresa, il quadro complessivo evidenzia la necessità di politiche mirate per sostenere la crescita e garantire una maggiore equità economica all'interno della categoria.

## 2.6 UNA ANALISI REGIONALE

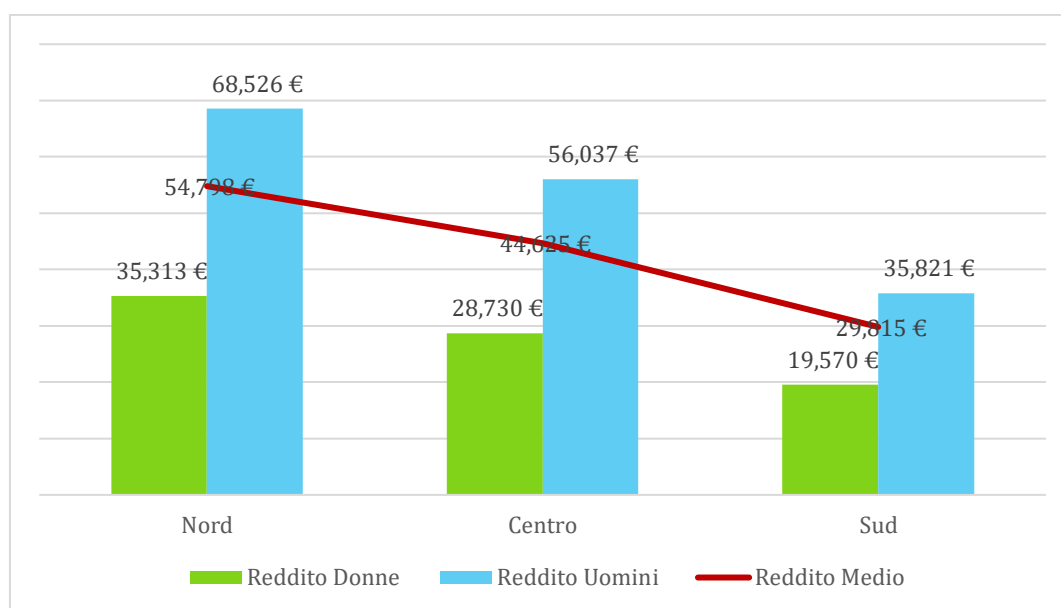
L'analisi regionale dei professionisti iscritti alle casse previdenziali offre un quadro interessante della distribuzione territoriale di questa categoria. La Figura 2.8 illustra il numero di professionisti per mille abitanti, basandosi sui dati ISTAT del 2023 relativi alla popolazione. Con un valore medio nazionale di circa 27 professionisti ogni mille abitanti, si osserva una notevole omogeneità tra le regioni, con variazioni che oscillano tra 21 e 31. Spicca il Lazio, con 31 professionisti ogni mille abitanti, posizionandosi come la regione con la più alta densità professionale, seguito dalle altre regioni del Centro Italia, che si confermano tra le aree con maggiore incidenza relativa di professionisti.

Questa concentrazione nel Centro Italia può riflettere diversi fattori, tra cui una consolidata tradizione professionale e un più elevato livello di servizi offerti in ambito economico e amministrativo. Le regioni con una densità inferiore, invece, suggeriscono dinamiche demografiche e di mercato che richiedono ulteriori approfondimenti.



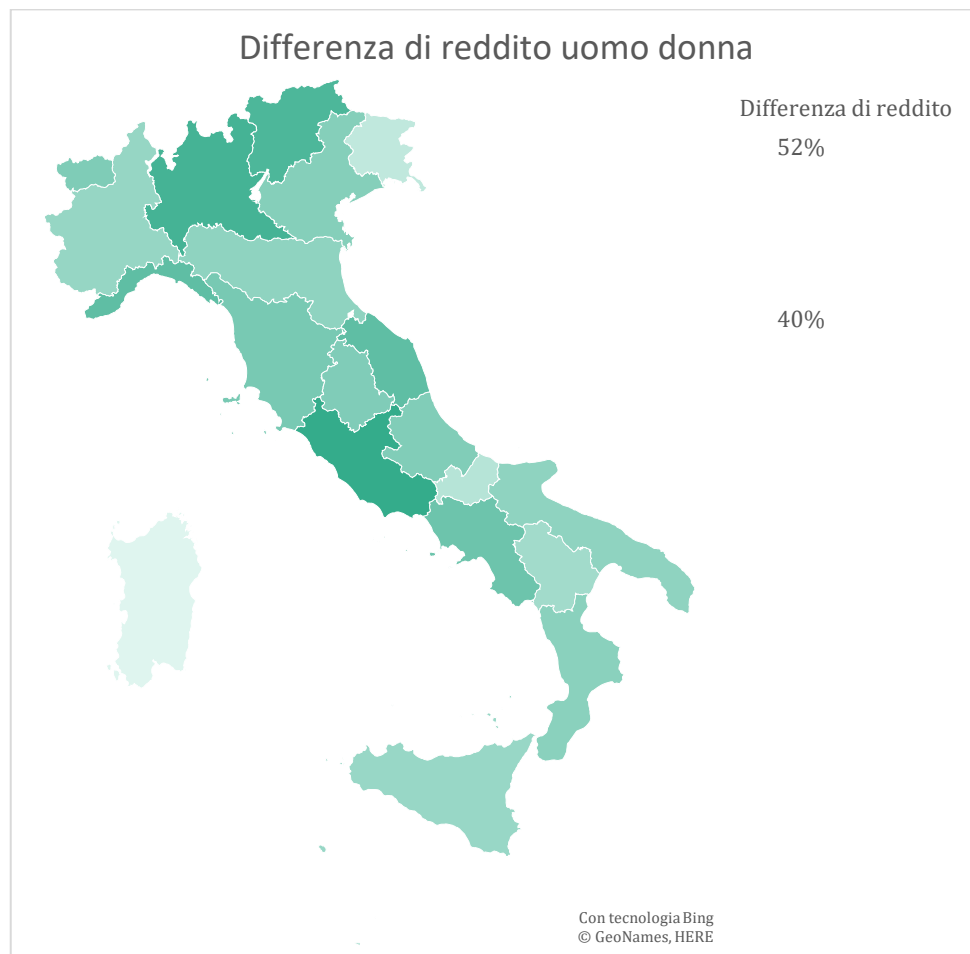
opportunità lavorative, sottolineano una persistente disparità territoriale che caratterizza il sistema produttivo italiano.

Oltre alle differenze territoriali, la figura evidenzia un altro dato preoccupante: la disparità di reddito tra uomini e donne, che persiste indipendentemente dall'area geografica di appartenenza. Questo fenomeno, rilevabile in ogni macroarea, suggerisce che le barriere di genere nella professione non si attenuano significativamente con il cambiamento di contesto territoriale.



**FIGURA 2.9: REDDITO PER AREA GEOGRAFICA. DATI 2023**

Un'ulteriore analisi è offerta dalla Figura 2.10, che esplora le differenze di reddito tra uomini e donne a livello regionale. Queste disparità variano notevolmente: in Sardegna la differenza si riduce al 40%, mentre nel Lazio raggiunge un massimo del 52%. Questo dato indica che, sebbene il gap sia un fenomeno generalizzato, le dinamiche locali possono incidere in maniera significativa. Tali differenze richiedono un'attenzione particolare, sia per comprendere le cause alla base di questa iniquità, sia per individuare possibili soluzioni volte a favorire una maggiore equità professionale.

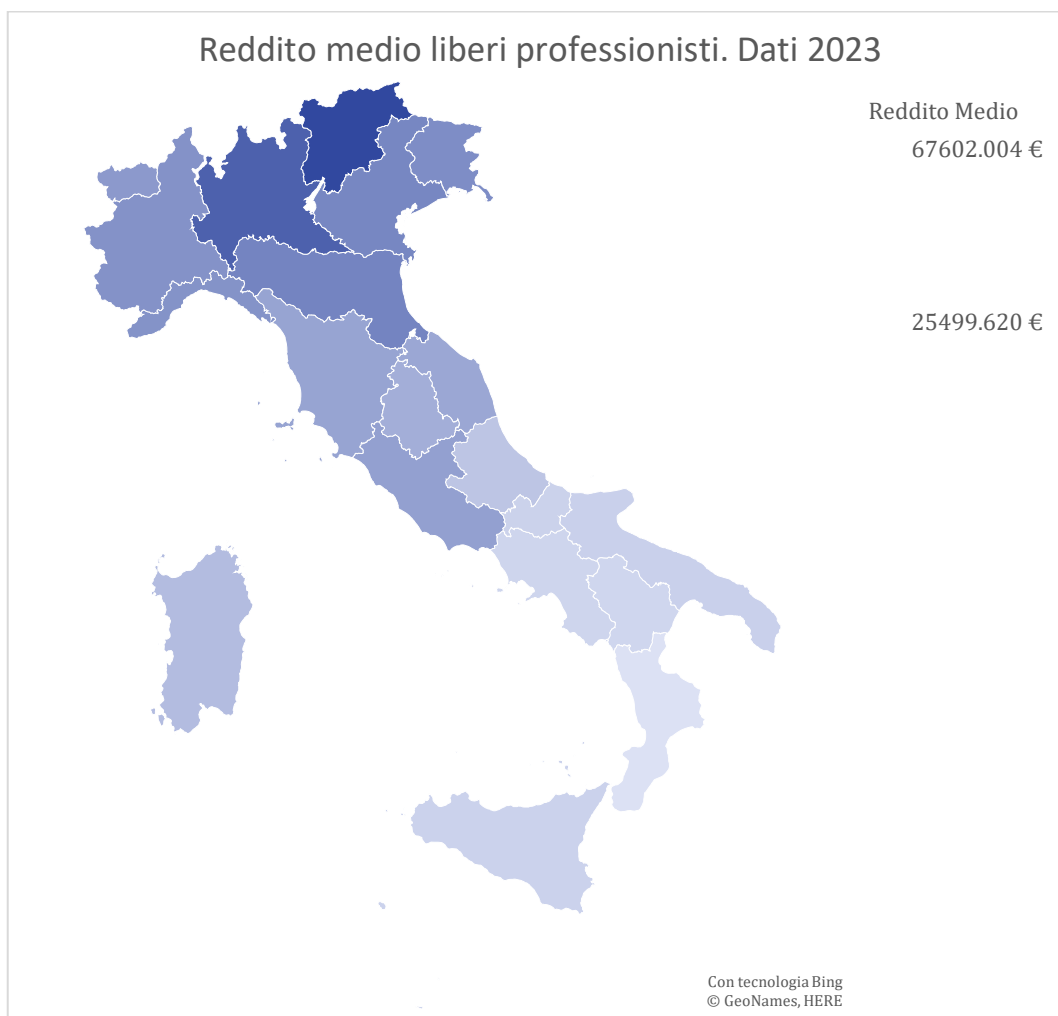


**FIGURA 2.10: DIFFERENZE DI REDDITO PER REGIONE D'APPARTENENZA. DATI 2023.**

La Figura 2.11 approfondisce ulteriormente la questione, riportando i redditi medi per regione. I dati mostrano una significativa eterogeneità: il reddito più alto è dichiarato in Trentino-Alto Adige, con un valore medio di circa 67.000 euro annui, mentre il più basso si registra in Calabria, con una media di 25.000 euro. Questa discrepanza non è solo un riflesso delle differenze economiche regionali, ma può anche essere influenzata dalla diversa composizione delle professioni nei vari territori e dalla presenza di mercati locali più o meno sviluppati.

L'analisi regionale mette quindi in evidenza una complessa stratificazione delle disuguaglianze, dove fattori territoriali, di genere e settoriali si intrecciano,

amplificando le differenze. Questi dati suggeriscono l'esigenza di politiche mirate, capaci di affrontare non solo le disparità di reddito a livello macroeconomico, ma anche di intervenire sulle specificità locali e di categoria, promuovendo un sistema più equo e inclusivo.



**FIGURA 2.11: REDDITO MEDIO REGIONALE DEI LIBERI PROFESSIONISTI. DATI 2023.**

# 3 I GIOVANI PROFESSIONISTI: UN'ANALISI DEMOGRAFICA E REDDITUALE

## 3.1 PANORAMICA DEMOGRAFICA

In questa sezione esploriamo le caratteristiche demografiche e reddituali degli iscritti agli Enti previdenziali aderenti ad AdEPP, soffermandoci inizialmente sulle dinamiche della popolazione italiana, per poi analizzare i dati relativi ai professionisti. Questa prospettiva è fondamentale per comprendere come l'invecchiamento della popolazione e le evoluzioni socioeconomiche influenzino la composizione degli iscritti e il loro potenziale contributivo.

### 3.1.1 DEMOGRAFIA IN ITALIA

All'inizio del 2023, la popolazione residente in Italia era di 58.997.201 persone, con una diminuzione di 32.932 unità rispetto all'anno precedente. Come mostra la Tabella 3.1, il calo demografico è una tendenza consolidata dal 2014, con il saldo naturale (differenza tra nascite e decessi) costantemente negativo. Questa dinamica è attribuibile a una contrazione delle nascite, un fenomeno che colloca l'Italia tra i paesi più anziani del mondo.

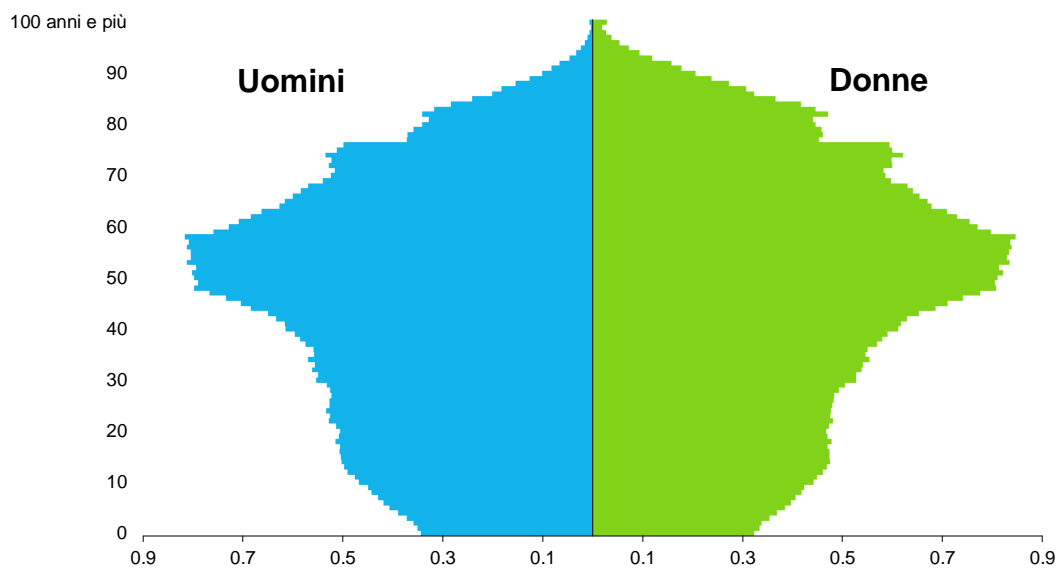


**TABELLA 3.1 POPOLAZIONE RESIDENTE IN ITALIA. FONTE ISTAT<sup>4</sup>**

<b>ANNI</b>	<b>Popolazione residente al 1° gennaio</b>	<b>Saldo complessivo</b>	<b>Saldo naturale (nati vivi – morti)</b>
<b>2014</b>	60.345.917		
<b>2015</b>	60.295.497	-50.420	-161.791
<b>2016</b>	60.163.712	-131.785	-141.823
<b>2017</b>	60.066.734	-96.978	-190.910
<b>2018</b>	59.937.769	-128.965	-193.386
<b>2019</b>	59.816.637	-121.132	-214.333
<b>2020</b>	59.641.488	-175.149	-335.425
<b>2021</b>	59.236.213	-405.275	-301.097
<b>2022</b>	59.030.133	-206.080	-321.744
<b>2023</b>	58.997.201	-32.932	-281.000

La Figura 3.1, una piramide demografica relativa al 2023, evidenzia la riduzione della base, rappresentante le fasce di età più giovani, e un’espansione delle classi più anziane. Questa rappresentazione visiva conferma l’invecchiamento della popolazione, un dato ulteriormente sottolineato dalla Tabella 3.2, che mostra un aumento dell’indice di vecchiaia dal 154% nel 2014 al 193,5% stimato per il 2023. Parallelamente, l’indice di dipendenza strutturale degli anziani, che misura il rapporto tra over 65 e popolazione in età lavorativa, è salito dal 33,1% al 37,8% nello stesso periodo.

<sup>4</sup> A seguito della diffusione dei dati di popolazione del censimento permanente riferiti al 31 dicembre 2018 l’Istat ha effettuato la ricostruzione delle serie di popolazione intercensuarie e dei dati del bilancio demografico comunale della popolazione residente degli anni 2002-2018.



**FIGURA 3.1 PIRAMIDE PER ETÀ DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE. FONTE ISTAT, DATI 2023.**

**TABELLA 3.2 COMPOSIZIONI PERCENTUALI E INDICI. FONTE ISTAT**

ANNI	POPOLAZIONE al 1° gennaio (COMPOSIZIONI PERCENTUALI)			INDICI			
	0-14 anni	15-64 anni	65 anni e oltre	Vecchiaia <sup>5</sup>	Dipendenza strutturale <sup>6</sup>	Dipendenza degli anziani <sup>7</sup>	Età media popolazione al 1° gennaio
2014	13,9	64,7	21,4	154,1	54,6	33,1	44,2
2015	13,8	64,5	21,7	157,7	55,1	33,7	44,4
2016	13,7	64,3	22	161,4	55,5	34,3	44,7
2017	13,5	64,2	22,3	165,3	55,8	34,8	44,9
2018	13,4	64,1	22,6	169,5	56	35,4	45,2
2019	13,2	64,0	22,8	173,1	56,3	35,7	45,4
2020	13	63,8	23,2	179,4	56,7	36,4	45,7
2021	12,9	63,6	23,5	182,2	57,2	36,9	45,9
2022	12,7	63,5	23,8	187,6	57,5	37,5	46,2
2023	12,4	63,5	24	193,5	57,3	37,8	46,4

Questi dati delineano uno scenario demografico critico, che pone sfide significative al sistema previdenziale, richiedendo interventi mirati per garantirne la sostenibilità.

## 3.2 COMPOSIZIONE PER ETÀ DEGLI ISCRITTI ADEPP

Le analisi riportate qui di seguito hanno lo scopo di descrivere gli iscritti alle Casse differenziandoli per fasce d'età e capirne l'evoluzione negli anni.

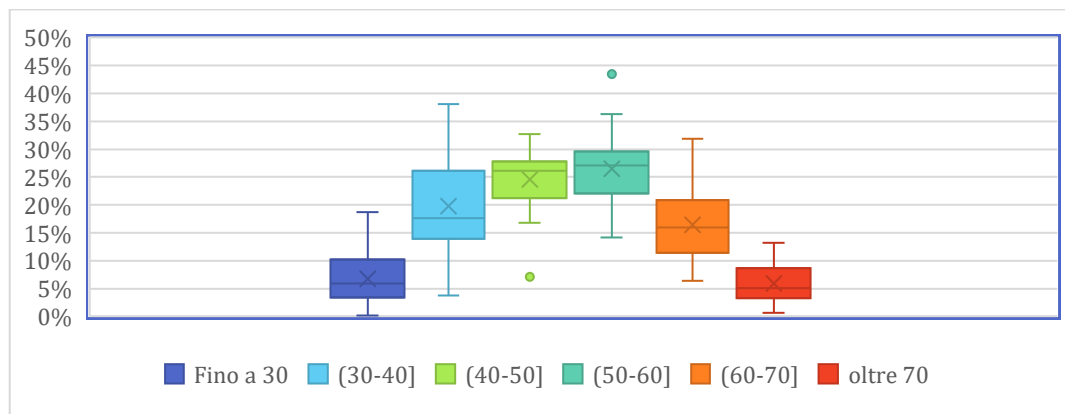
Iniziamo l'analisi andando ad evidenziare le diverse percentuali di iscritti per fasce d'età. Per semplificarne la lettura e l'interpretazione si è deciso di dividere gli iscritti in fasce d'età decennali. Sono stati inclusi anche gli iscritti over 70 essendo la platea degli iscritti attivi alle Casse composta anche da iscritti pensionati.

---

<sup>5</sup> Rapporto percentuale tra la popolazione anziana (di età pari o superiore a 65 anni) e la popolazione giovane (di età compresa tra 0 e 14 anni).

<sup>6</sup> Rapporto percentuale tra la somma della popolazione con meno di 15 anni e quella di 65 anni e più, rispetto alla popolazione in età lavorativa (15-64 anni).

<sup>7</sup> Rapporto percentuale tra la popolazione anziana (65 anni e più) e la popolazione in età lavorativa (15-64 anni)



**FIGURA 3.2: DISTRIBUZIONE DEGLI ISCRITTI PER FASCE D'ETÀ. DATI 2023**

Il grafico in Figura 3.2 presenta un boxplot, uno strumento statistico utile per visualizzare la distribuzione dei dati. L'analisi che segue descrive la distribuzione degli iscritti alle casse previdenziali per fasce d'età, osservando i cambiamenti nel tempo. Gli iscritti sono stati suddivisi in gruppi di età decennali per facilitarne la comprensione. Inoltre, sono stati inclusi anche gli over 70, dato che le casse comprendono anche pensionati tra i loro iscritti attivi.

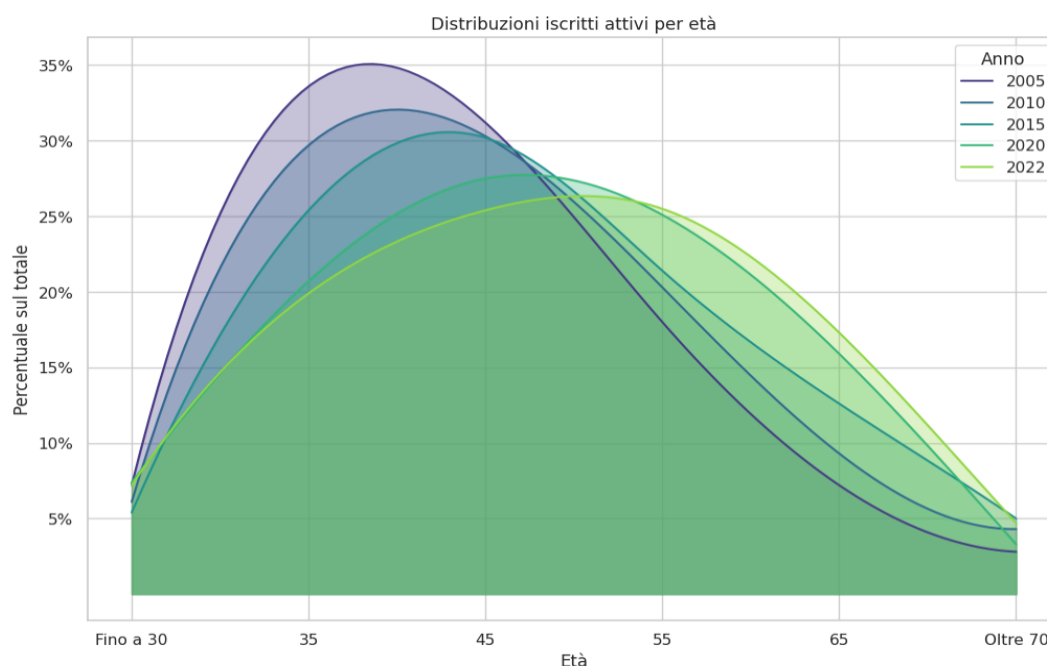
Il grafico mostra: il rettangolo (o "box") rappresenta il 50% centrale dei valori, delimitato dal primo e dal terzo quartile (rispettivamente il 25% e il 75% dei dati). La linea all'interno del box indica la mediana, ovvero il valore centrale. Le linee che si estendono dal box (chiamate "whiskers") mostrano il minimo e il massimo dei valori che non sono considerati estremi. I punti esterni, al di fuori delle linee, rappresentano gli outliers, valori che si discostano significativamente dalla distribuzione principale.

Dall'analisi emergono diverse informazioni: gli iscritti tra i 50 e i 60 anni costituiscono il gruppo più numeroso, seguiti da quelli tra i 40 e i 50 anni. Complessivamente, oltre il 50% degli iscritti appartiene a queste due fasce. Vi è ampia variabilità tra le casse: ad esempio, nella fascia 30-40 anni, la percentuale di iscritti varia dal 4% al 38%, segnalando una marcata

eterogeneità tra le casse. L'età media degli iscritti varia tra un minimo di 42 anni e un massimo di 56 anni, a seconda della cassa.

### 3.2.1 EVOLUZIONE DELLE ETÀ DEGLI ISCRITTI

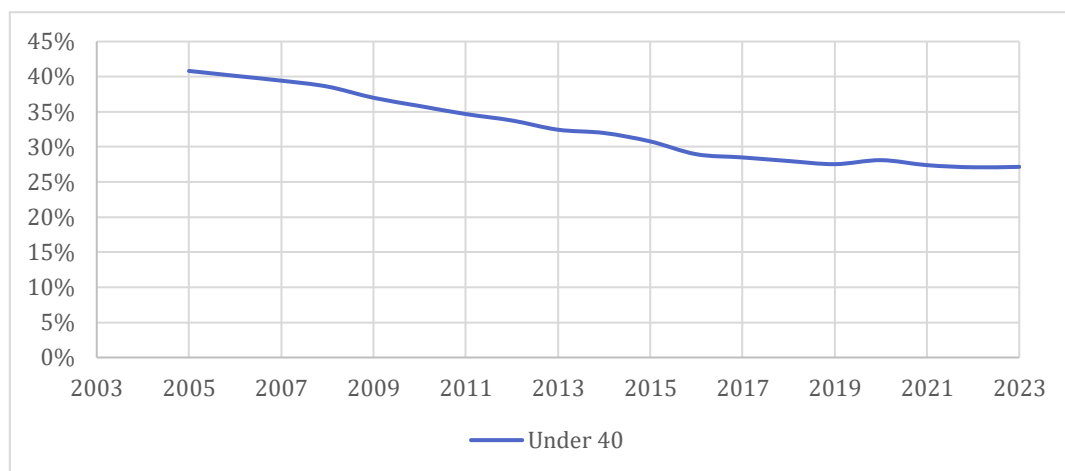
Per comprendere l'evoluzione nel tempo e come la composizione per età degli iscritti sia andata modificandosi negli anni, in Figura 3.3 viene mostrato il confronto con gli anni precedenti, in particolare viene preso come riferimento il periodo 2005-2023. Dalla figura è particolarmente evidente come la platea di riferimento abbia subito un invecchiamento negli anni. Le maggiori variazioni riguardano la fascia degli iscritti con età compresa tra i 60 ed i 70 anni, che nel 2005 rappresentava il 7,2% del totale degli iscritti, aumentato al 17,4% nel 2023, e quella tra i 50 e i 60 anni passata dal 18% del totale al 25,3%.



**FIGURA 3.3: ISCRITTI PER ETÀ ED ANNO (PERCENTUALI SUL TOTALE).**

Per meglio evidenziare la situazione dei “giovani”, in Figura 3.4 mostriamo l'andamento percentuale degli iscritti under 40. Il grafico mette in rilievo come la composizione dei professionisti iscritti alle Casse di previdenza sia

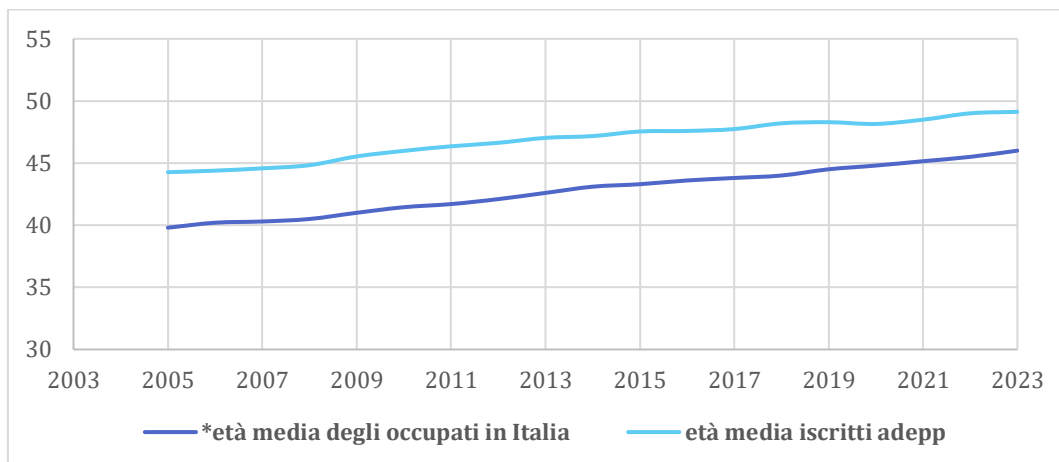
notevolmente modificata dell'arco degli ultimi 19 anni. Gli under 40 rappresentavano, nel 2005, quasi il 41% del totale degli iscritti. Tale quota è scesa costantemente negli anni arrivando a circa 27,2 punti percentuali nel 2023. Tale fenomeno è dovuto a diversi fattori. Sicuramente hanno influito le riforme previdenziali che hanno comportato l'innalzamento dell'età pensionabile e la sempre maggiore propensione a continuare l'attività lavorativa anche oltre l'età pensionabile.



**FIGURA 3.4 ANDAMENTO UNDER 40**

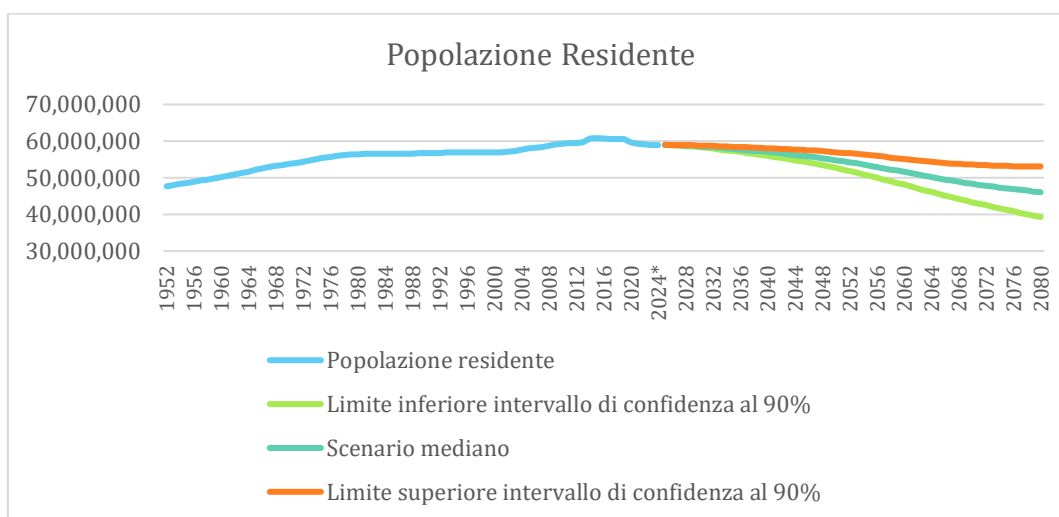
### 3.2.2 INVECCHIAMENTO DEI LAVORATORI

Diretta conseguenza della diminuzione della quota di iscritti sotto i 40 anni a favore di quella degli over 40 è l'invecchiamento della popolazione degli iscritti. In Figura 3.5 viene mostrato l'andamento dell'età media degli iscritti nel periodo di analisi e confrontato con l'età media dei lavoratori italiani (fonte dati Istat). L'invecchiamento degli iscritti è del tutto evidente e segue esattamente l'invecchiamento dei lavoratori italiani. La differenza è dovuta principalmente all'alta qualificazione dei professionisti che per accedere agli ordini professionali deve superare un esame di abilitazione che prevede, in molti casi, l'aver già conseguito una laurea. Quindi, i professionisti entrano nel mercato del lavoro ad una età maggiore rispetto alla media degli altri lavoratori italiani.



**FIGURA 3.5 ANDAMENTO NEL TEMPO DELL'ETÀ MEDIA DEGLI ISCRITTI**

La Figura 3.6 traccia l'andamento della popolazione residente fino al 2024 e le previsioni fornite dall'Istat fino al 2080. Benché le previsioni siano intrinsecamente incerte, come indicato dall'intervallo di confidenza, la situazione attuale non lascia spazio all'ottimismo. Lo scenario mediano prospetta una popolazione residente di circa 46 milioni nel 2080, con una diminuzione di circa il 22%.



**FIGURA 3.6 POPOLAZIONI RESIDENTE. FONTE ISTAT.**

### 3.3 INDICI DI VECCHIAIA E DI DIPENDENZA ADEPP

Gli **indici di vecchiaia** e di **dipendenza** sono strumenti fondamentali per analizzare l'evoluzione demografica della popolazione italiana. Questi indicatori offrono una misura del carico economico e sociale che grava sulla popolazione attiva, permettendo un confronto con le tendenze generali della popolazione italiana.

In analogia a quanto si fa per la popolazione italiana, si può descrivere l'evoluzione degli iscritti AdEPP e valutare la sostenibilità del sistema previdenziale utilizzando indici analoghi.

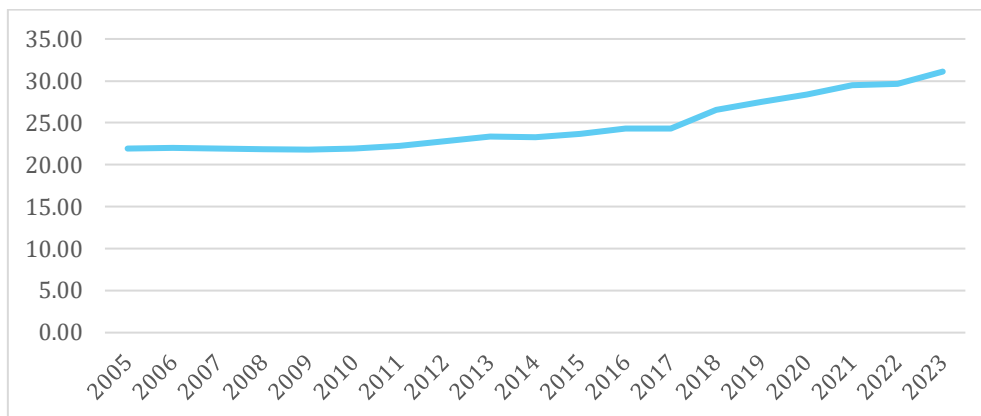
Non è possibile definire un unico indice di vecchiaia AdEPP a causa dell'eterogeneità che caratterizza le età di iscrizione alle diverse casse previdenziali. Ogni cassa rappresenta professioni con percorsi formativi e carriere di ingresso nel mercato del lavoro profondamente differenti. Ad esempio, professioni come medici, avvocati o commercialisti richiedono percorsi universitari lunghi e tirocini obbligatori, che portano a un ingresso più tardivo nel mondo professionale. Al contrario, altre categorie, come quelle legate al settore tecnico, possono iniziare la loro attività lavorativa in età più giovane. Questa diversità nelle dinamiche demografiche degli iscritti rende impraticabile l'elaborazione di un indice di vecchiaia aggregato che sia rappresentativo dell'intero sistema AdEPP.

Possiamo invece definire un indice di dipendenza per il sistema AdEPP, poiché questo si basa sul rapporto tra il numero di pensionati e il numero di contribuenti attivi, indipendentemente dall'età di ingresso nella professione o dalle specificità di ciascuna cassa.

L'**indice di dipendenza AdEPP**, rappresentato nella Figura 3.7, è calcolato come il rapporto tra il numero di pensionati IVS (Invalidità, Vecchiaia e Superstiti) e tutti i contribuenti attivi (compresi i pensionati attivi). Questo



indicatore offre una valutazione diretta del carico previdenziale sui lavoratori attivi, ed è un elemento chiave per stimare la sostenibilità economica degli Enti previdenziali privati. L'andamento dell'indice di dipendenza mostra un aumento graduale, riflettendo la crescita del numero di pensionati rispetto a una platea di contribuenti attivi che si sta riducendo in termini relativi.



**FIGURA 3.7 INDICE DI DIPENDENZA ADEPP: RAPPORTO TRA NUMERO DI PENSIONATI (IVS) E CONTRIBUENTI ATTIVI**

Questi indici AdEPP si distinguono da quelli generali ISTAT per il focus su una popolazione altamente specializzata e qualificata, con dinamiche diverse rispetto alla popolazione generale. Tuttavia, il confronto tra i due sistemi evidenzia una convergenza verso problematiche comuni: un numero crescente di individui anziani rispetto ai giovani e un carico previdenziale sempre più gravoso sulle generazioni attive.

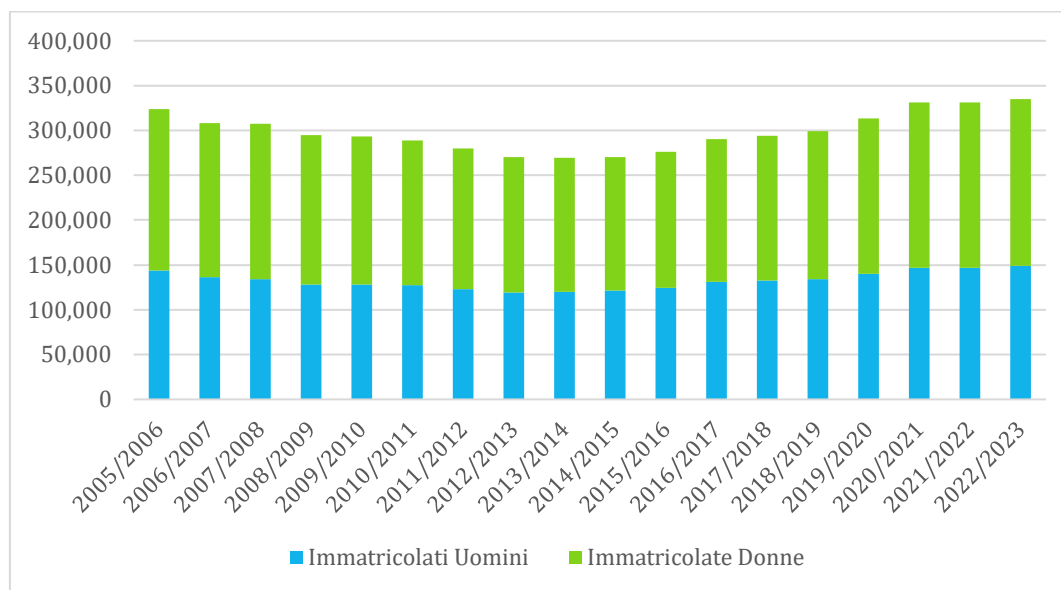
Un ulteriore elemento da considerare è la struttura professionale degli iscritti AdEPP, che tende a ritardare l'entrata nel mercato del lavoro a causa dei lunghi percorsi formativi necessari per accedere alle professioni regolamentate. Questo fenomeno contribuisce a un'ulteriore asimmetria tra contribuenti e pensionati, con implicazioni dirette sulla capacità del sistema di sostenere nel tempo le prestazioni previdenziali.

In tale contesto, la proposta – che periodicamente qualcuno suggerisce - di prevedere l'accorpamento delle Casse, per fronteggiare il rischio di contrazione demografica nel mondo professionale, avrebbe unicamente un effetto compensativo di breve periodo senza, in realtà configurare una reale soluzione sistemica. Tentare di unificare casse caratterizzate da categorie professionali, età degli iscritti e dinamiche contributive molto eterogenee rischierebbe di non migliorare la situazione, ma anzi di amplificare le complessità gestionali. Le specificità delle diverse casse – legate alla tipologia di professione, ai redditi medi, ai percorsi formativi e all'età di pensionamento – richiedono interventi mirati e calibrati sulle peculiarità di ciascun gruppo. Una gestione unificata potrebbe invece diluire l'efficacia delle strategie individuali, riducendo la capacità di risposta alle esigenze specifiche degli iscritti e compromettendo l'equilibrio del sistema complessivo.

In sintesi, gli indici di vecchiaia e di dipendenza AdEPP rappresentano due facce della stessa medaglia: se da un lato evidenziano la crescente importanza della componente senior tra gli iscritti, dall'altro sottolineano la necessità di politiche previdenziali e lavorative che possano equilibrare i rapporti generazionali, garantendo un sistema sostenibile nel lungo termine.

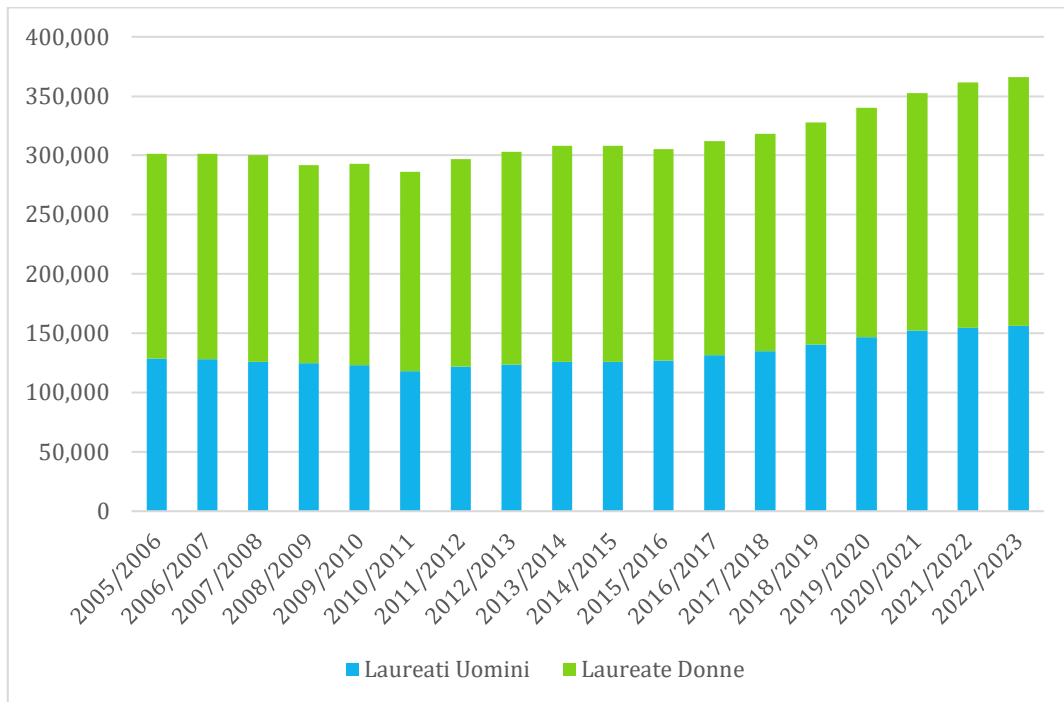
### 3.4 ANDAMENTO DEGLI ISCRITTI NELLE UNIVERSITÀ

Di seguito, nella Figura 3.8, si può osservare come il numero di nuove iscrizioni alle Università abbia subito una forte riduzione nel periodo 2005-2015. Il trend si è in seguito invertito riportando il numero di iscrizioni agli stessi livelli del 2005. La variazione nel periodo 2005-2023 risulta essere del 3,3% per gli uomini e del 3,4% per le donne. In particolare, il numero degli iscritti uomini risulta essere inferiore rispetto a quello delle donne con 37.299 di iscritti in più per le donne nel 2023.



**FIGURA 3.8: IMMATICOLATI PER SESSO. FONTE MUR**

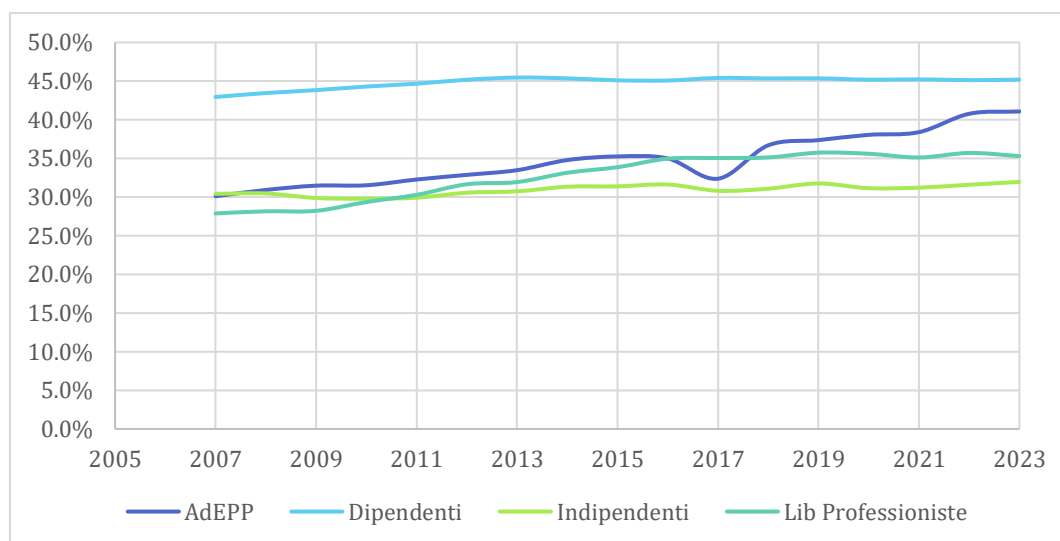
Dalla Figura 3.9 si può notare come anche il numero dei laureati sia stato caratterizzato da un andamento non costante, con una diminuzione del numero dei laureati nell'ultimo periodo. La variazione nel periodo 2005-2023 risulta essere del 21,39% per i laureati uomini e del 21,57% per le laureate donne. Anche in questo caso, le donne laureate risultano essere numericamente superiori agli uomini con 53.191 laureate in più nell'anno 2023. **Va notato che, a seguito della riforma del 3+2 (laurea triennale e laurea magistrale, entrata in vigore nell'anno accademico 2001-2002), il numero di laureati viene conteggiato come somma del numero di laureati nelle due tipologie di laurea.**



**FIGURA 3.9: LAUREATI PER GENERE. FONTE MUR**

### 3.5 LE PROFESSIONISTE DONNE

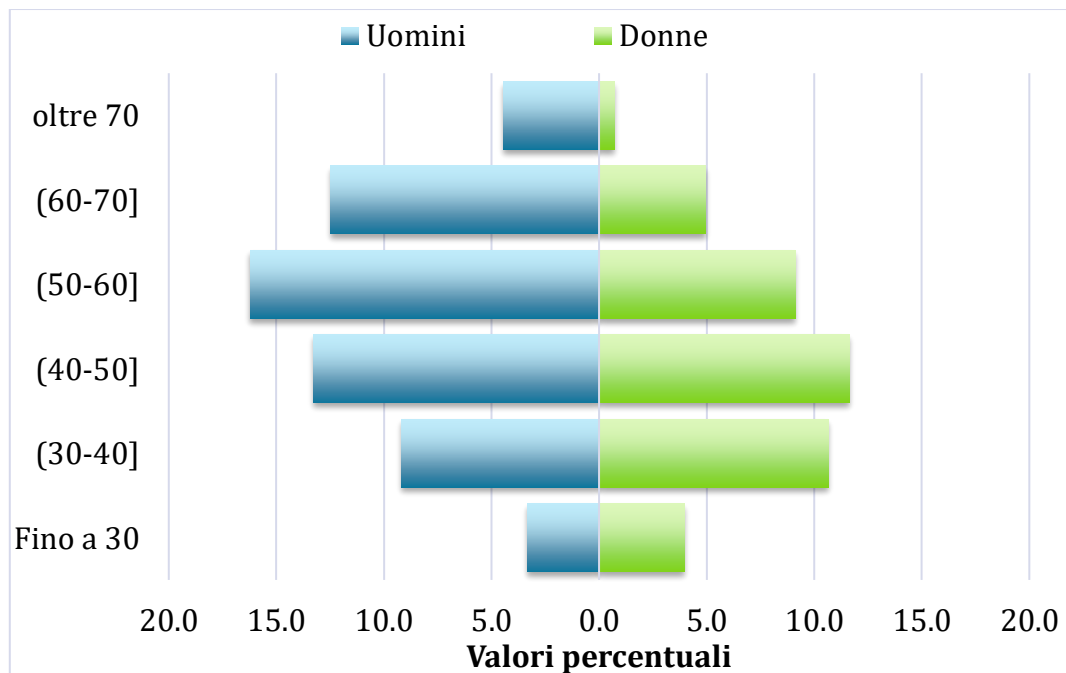
In questo paragrafo andremo ad analizzare la componente femminile degli iscritti alle Casse di Previdenza evidenziandone le peculiarità rispetto ai professionisti uomini. Lo studio riguarderà il periodo 2007-2023, anni per i quali sono a disposizione dati specifici. Nel grafico in “Figura 3.10” viene mostrata la percentuale di donne e l’evoluzione nel periodo in analisi. Si può notare come vi sia una crescita pressoché costante negli anni della rappresentanza femminile tra i professionisti iscritti ad AdEPP. Le donne sono passate, infatti, dal 30% degli iscritti a quasi il 41% degli iscritti in 17 anni. L’andamento viene confrontato con le altre tipologie di lavoratrici. **Si può notare come questo trend di crescita non venga riscontrato nelle altre categorie lavorativa dove la componente femminile è rimasta pressoché costante negli anni.**



**FIGURA 3.10: ANDAMENTO NEL TEMPO DELLA PERCENTUALE DI ISCRITTE DONNE**

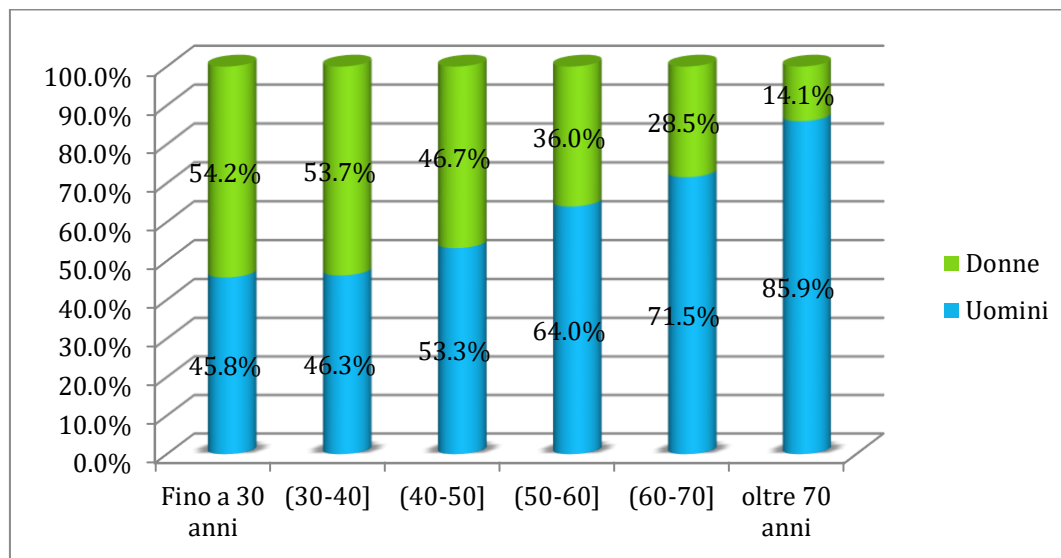
Di particolare interesse risulta l’analisi relativa alle fasce d’età delle iscritte donne ed il confronto con gli iscritti uomini. Nel grafico di Figura 3.11 vengono confrontate le due distribuzioni per le diverse fasce d’età (piramide per età). È evidente la grossa differenza che esiste, rispetto all’età, tra i due gruppi. Le

donne sono mediamente più giovani degli uomini (l'età media delle donne è di circa 46 anni, contro i 52 degli uomini). Le donne under 40 sono circa il 14,6% del totale degli iscritti contro il 12,5% degli uomini.



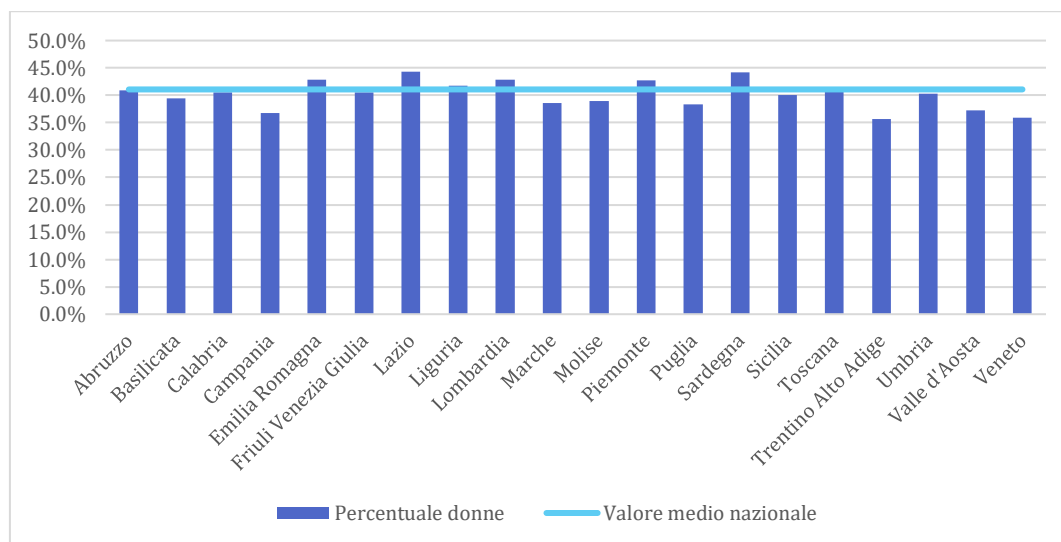
**FIGURA 3.11: DISTRIBUZIONE DEGLI ISCRITTI PER SESSO ED ETÀ. DATI 2023.**

Se andiamo ad analizzare i pesi relativi per fasce d'età, grafico in Figura 3.12, notiamo una profonda differenza tra le diverse fasce. In particolare, si vede come per i professionisti sotto i 40 anni vi sia una prevalenza della componente femminile, infatti quest'ultime rappresentano circa il quasi 54% del totale degli iscritti under 40. Le proporzioni si invertono con l'aumentare dell'età degli iscritti. Infatti, le donne tra i 50 e 60 anni rappresentano solo il 36% degli iscritti in questa fascia e le proporzioni diminuiscono ulteriormente con l'aumentare dell'età.



**FIGURA 3.12: PERCENTUALI DI DONNE E UOMINI PER FASCE D'ETÀ. DATI 2023.**

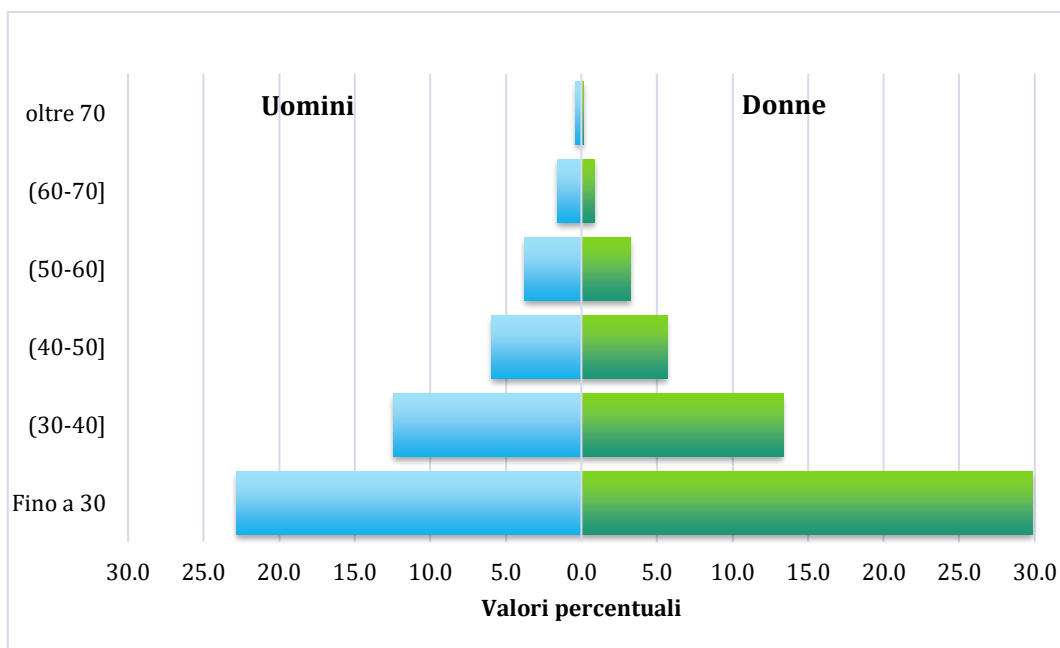
Se analizziamo la distribuzione delle professioniste donne nelle diverse regioni Figura 3.13 vediamo come la percentuale di donne sia quasi indipendente dalla regione di appartenenza.



**FIGURA 3.13 PERCENTUALE PROFESSIONISTE DONNE PER REGIONE DI APPARTENENZA. DATI 2023.**

### 3.6 NUOVE ISCRIZIONE

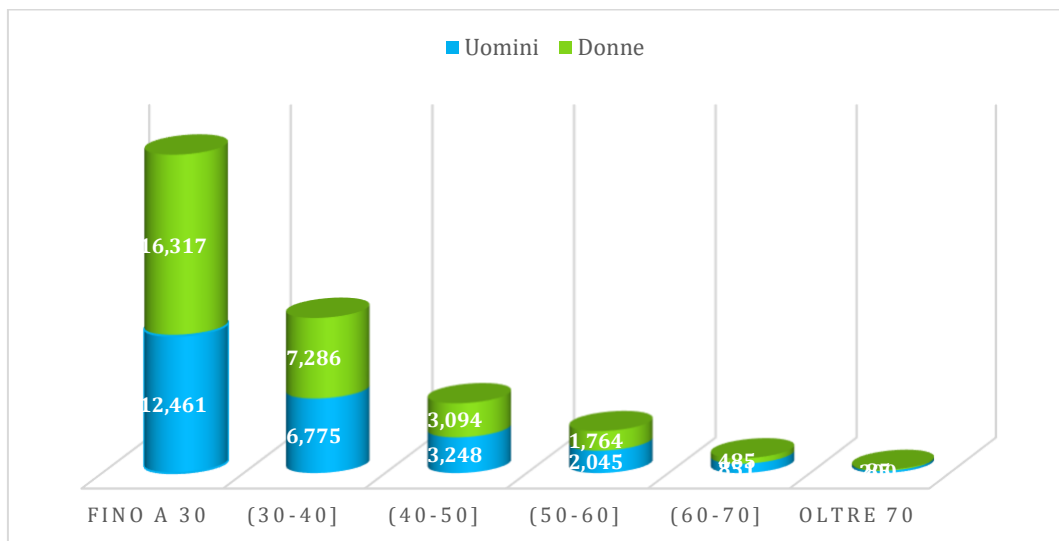
Nel grafico di Figura 3.14 viene messa in evidenza la composizione dei nuovi iscritti, per l'anno 2023, relativamente alle fasce d'età ed al genere. Come è naturale aspettarsi, i nuovi iscritti hanno in gran parte età sotto i 40 anni (81,3% delle donne e 75,2% degli uomini) ma presentano delle differenze marcate tra uomini e donne. La differenza tra i due sessi comporta una differente età media in ingresso. Infatti, mentre l'età media delle nuove professioniste si aggira intorno ai 32 anni quella dei colleghi uomini è pari a circa 34 anni.



**FIGURA 3.14: DISTRIBUZIONE DEI NUOVI ISCRITTI PER FASCIA D'ETÀ E SESSO. DATI 2023.**

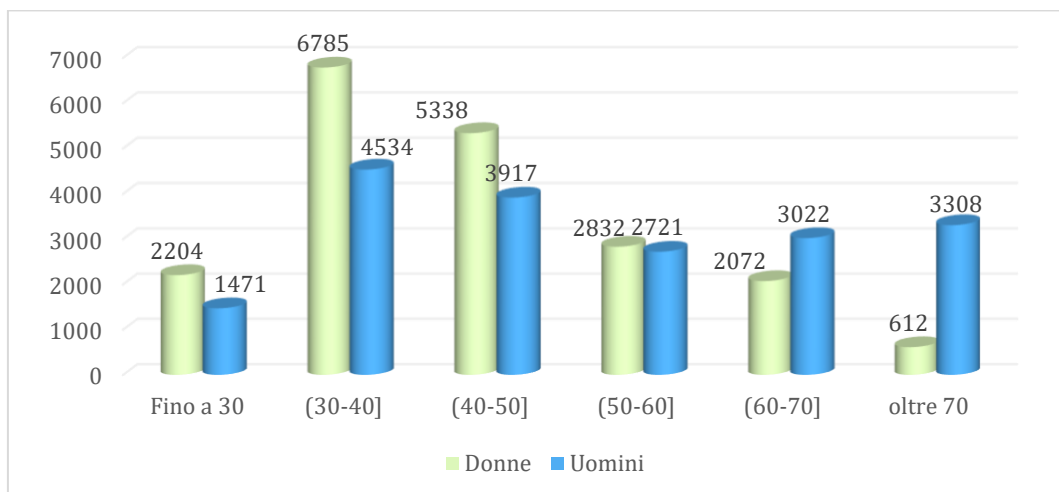
Un altro aspetto importante della composizione dei nuovi iscritti è evidenziato dal successivo grafico in Figura 3.15. Da questa figura si evince come la differenza di genere nei nuovi iscritti sia quasi inesistente. Infatti, il 53% dei nuovi iscritti è donna.





**FIGURA 3.15: RIPARTIZIONE DEI NUOVI ISCRITTI PER FASCIA D'ETÀ E GENERE. DATI 2023.**

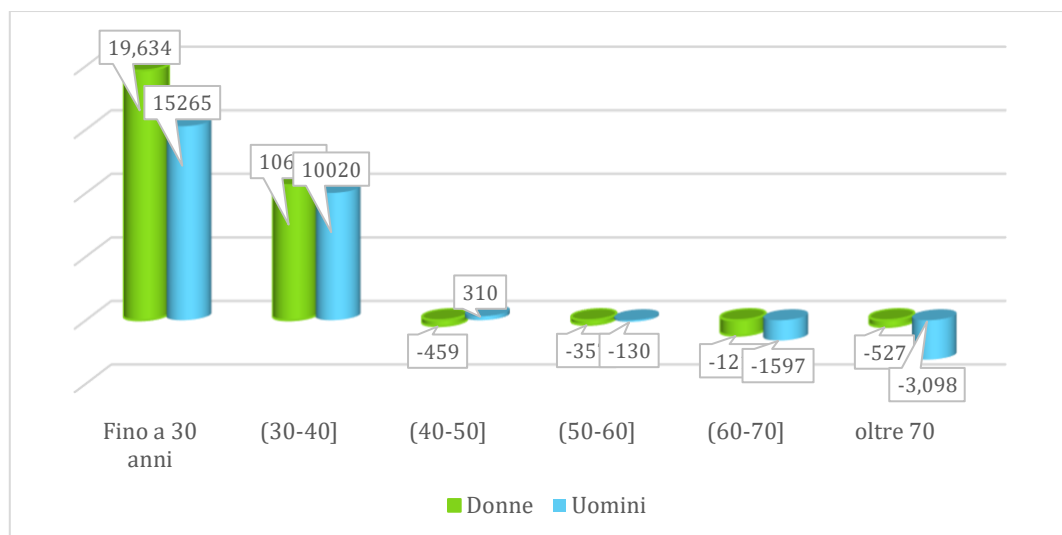
L'analisi sui nuovi iscritti ha fatto emergere due punti fondamentali: il numero di nuovi iscritti alle Casse di Previdenza sta diminuendo negli anni; nella platea dei nuovi iscritti vanno scomparendo le differenze di genere che permangono solamente per i professionisti di età avanzata.



**FIGURA 3.16: NUMERO DI CANCELLAZIONI PER CLASSE D'ETÀ. DATI 2023**

In Figura 3.16 vengono mostrati i dati relativi alle cancellazioni (esclusi decessi e pensionamenti) dalle Casse per l'anno 2023. Si evidenzia che il maggior

numero di cancellazioni si ha per i professionisti tra i 30 ed i 40 anni. Il fenomeno va in gran parte giustificato con il passaggio da libero professionista a dipendente che avviene proprio in questa fascia d'età.



**FIGURA 3.17 SALDO TRA NUOVI INGRESSI E CANCELLAZIONI. DATI 2023.**

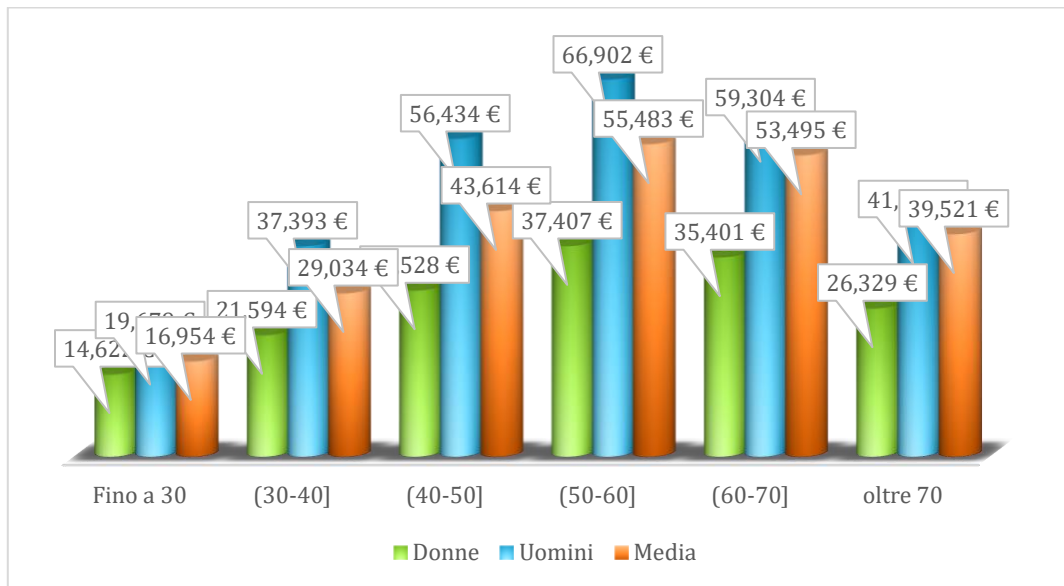
Nel grafico in Figura 3.17 viene mostrato il saldo tra nuovi ingressi e cancellazioni sempre per fasce d'età e genere. Come si può vedere il saldo è positivo per i professionisti di entrambi i sessi fino ai 40 anni. Diventa, invece, negativo per i professionisti tra i 40 ed i 50 anni. Il saldo è decisamente negativo per tutti i professionisti al di sopra dei 60 anni.

L'analisi regionale sulle cancellazioni mostra una percentuale media del 2,3% di cancellazioni nell'anno 2023 sul numero di professionisti iscritti, grosso modo costante in tutte le regioni italiane.

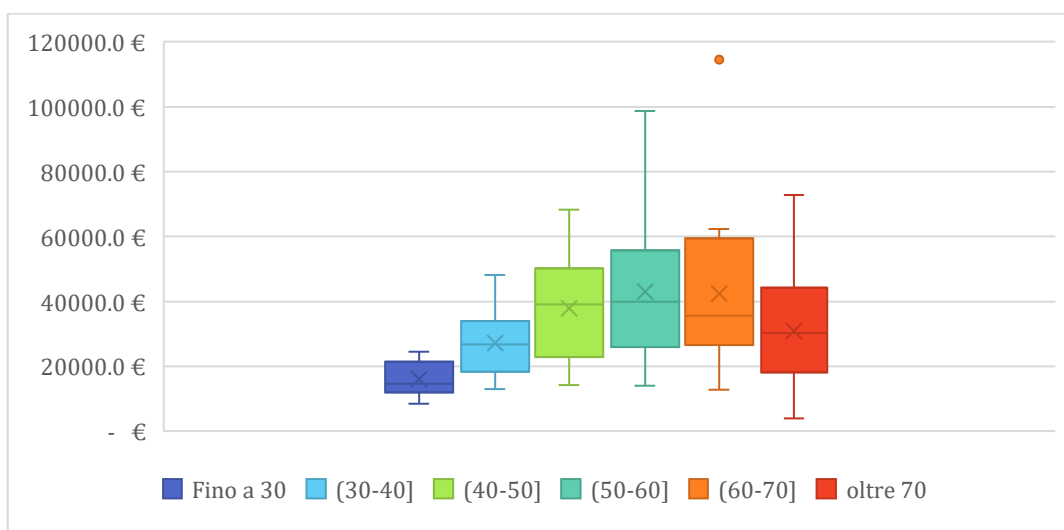
## 3.7 I REDDITI DEI GIOVANI PROFESSIONISTI

Data l'eterogeneità dei professionisti emersa nel capitolo dedicato alla demografia degli iscritti agli Enti Previdenziali Privati, in questo paragrafo ci occuperemo di analizzare i redditi dei professionisti andando ad enfatizzare le differenze di genere, età e regione di appartenenza.

Iniziamo l'analisi andando a considerare le differenti fasce d'età. In Figura 3.18 riportiamo i diversi redditi medi percepiti in funzione dell'anzianità del professionista. È facile notare come vi sia una rilevante differenza di reddito tra le diverse età. In particolare, vediamo che i professionisti sotto i 30 anni dichiarano circa un quarto dei loro colleghi con età compresa tra i 50 ed i 60 anni. Tale differenza decresce con l'età del professionista ma resta comunque marcata fino ai 50 anni. Va evidenziato che, tale fenomeno, è tipico della libera professione. Infatti, è normale che il numero di clienti e l'affermazione del professionista crescano con l'età e, quindi, con l'esperienza professionale.



**FIGURA 3.18: REDDITI MEDI PER FASCE D'ETÀ. DATI 2023**



**FIGURA 3.19 BOX PLOT DEI REDDITI PER ETÀ E PER ENTE DI APPARTENENZA. DATI 2023**

Il grafico di Figura 3.19 utilizza un grafico a scatola e baffi (boxplot) per rappresentare la distribuzione dei redditi medi nelle diverse classi d'età, evidenziando la variabilità tra le categorie professionali e l'andamento dei redditi con il progredire dell'età. Il boxplot permette di visualizzare in modo

sintetico la mediana, che rappresenta il valore centrale dei redditi, e la dispersione attorno a essa.

Ad esempio, nella fascia d'età **50-60 anni**, i redditi medi mostrano una notevole variabilità, con la maggior parte concentrata tra circa 25.000 e 60.000 euro, ma con valori estremi che raggiungono o superano i 98.000 euro. Al contrario, nella classe **sotto i 30 anni**, i redditi sono mediamente più bassi e distribuiti in modo più uniforme, con una ridotta distanza tra i valori minimi e massimi.

Questa rappresentazione evidenzia come i redditi tendano a crescere con l'esperienza e l'età, pur mostrando differenze significative tra le diverse Casse. La variabilità maggiore nelle fasce d'età avanzate riflette le differenze di affermazione professionale e successo economico tra i professionisti. Il grafico, quindi, non solo descrive le tendenze generali, ma mette in luce le disuguaglianze presenti tra le categorie professionali all'interno delle stesse classi di età.

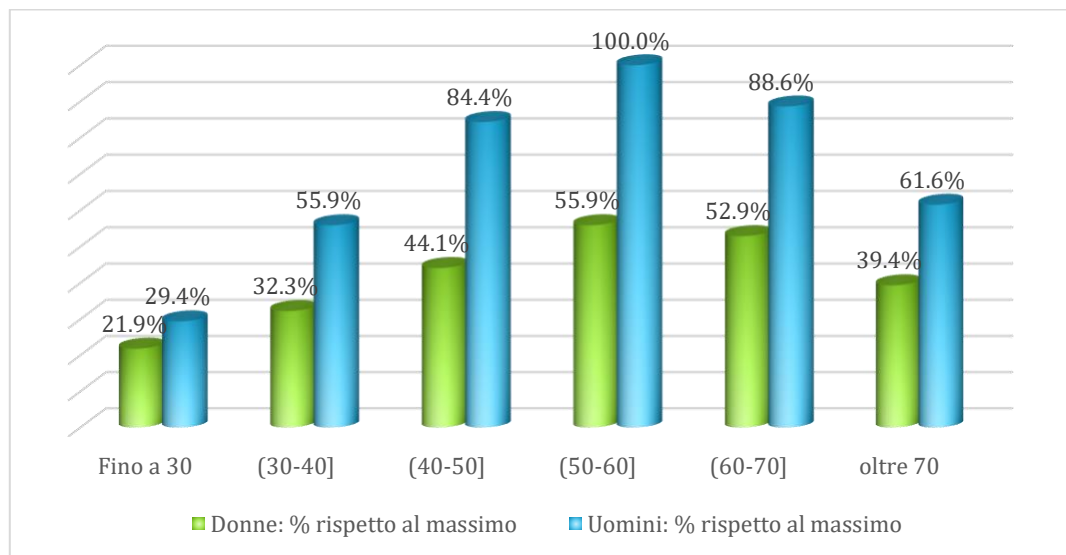
### 3.7.1 ANALISI DI GENERE

Qui di seguito analizziamo i dati relativamente alle differenze di genere, GPG (*Gender Pay Gap*), tra i liberi professionisti iscritti agli Enti previdenziali. Il dato complessivo, al 2023, fa registrare una differenza di reddito pari a circa il 47%.

Questo divario, significativo, è in parte spiegato dalla maggiore concentrazione di donne nelle fasce di età più giovani, come evidenziato dalle analisi precedenti. Dato che i redditi professionali tendono ad aumentare con l'età e l'esperienza, questa differenza nella distribuzione demografica contribuisce a spiegare il gap retributivo.

Di maggiore interesse risulta essere una analisi congiunta genere età. In Figura 3.20 viene mostrata la percentuale di reddito per le diverse fasce d'età, ulteriormente suddivisa per genere. Tale percentuale è calcolata rispetto alla

fascia d'età con reddito massimo che risulta essere quella dei professionisti uomini con età compresa tra i 50 ed i 60 anni. Dalla figura si evince come la differenza di reddito dovuta al genere sia persistente per tutte le fasce d'età ma con delle importanti differenze. In particolare, si può notare come questa differenza sia poco rilevante per i redditi più bassi e per le professioniste sotto i 30 anni. In questa fascia d'età, infatti, la differenza di reddito tra le professioniste donne e i loro colleghi uomini risulta essere già particolarmente rilevante circa il 25%.



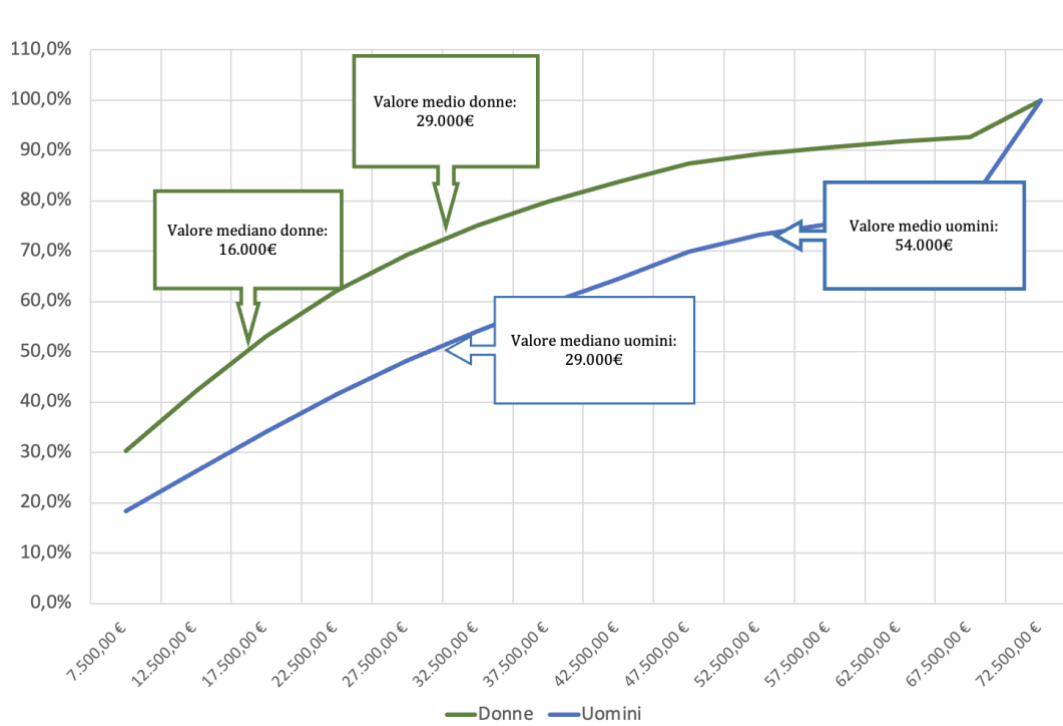
**FIGURA 3.20: GENDER/AGE PAY GAP. DATI 2023**

In Tabella 3.3 vengono riportati i redditi dei professionisti suddivisi per fasce d'età e per genere.

**TABELLA 3.3: REDDITI MEDI PER FASCIA D'ETÀ E GENERE. DATI 2023.**

	Fino a 30 anni	(30-40]	(40-50]	(50-60]	(60-70]	oltre 70
<b>Donne</b>	14.622 €	21.594 €	29.528 €	37.407 €	35.401 €	26.329 €
<b>Uomini</b>	19.679 €	37.393 €	56.434 €	66.902 €	59.304 €	41.180 €
<b>Totale</b>	16.954 €	29.034 €	43.614 €	55.483 €	53.495 €	39.521 €

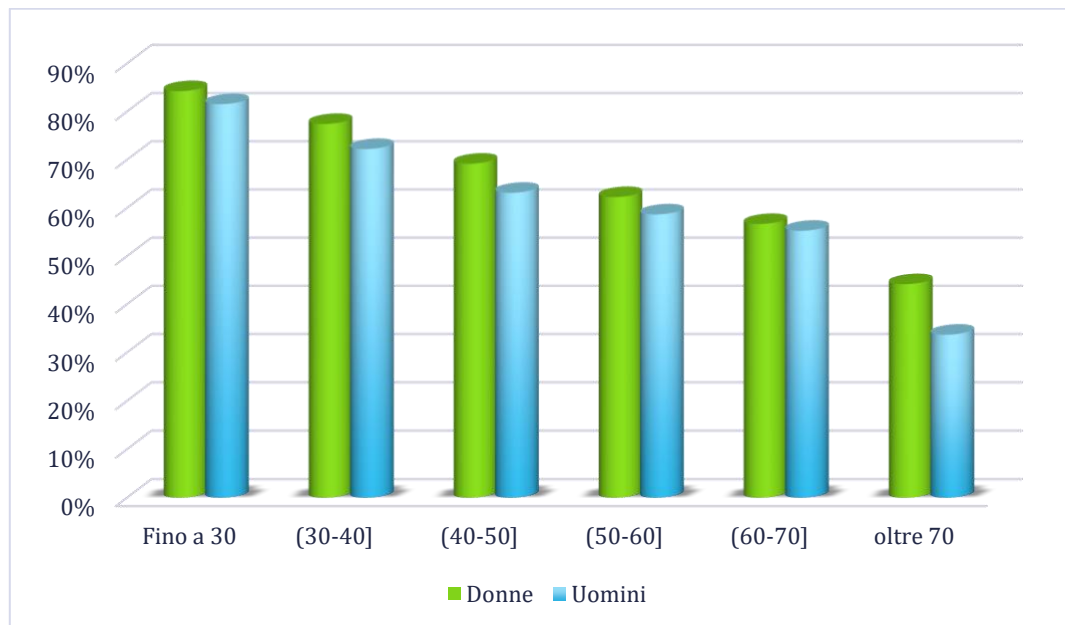
Le cause di questo divario salariale sono molteplici, interconnesse e coinvolgono dimensioni individuali, familiari, collettive e sociali.



**FIGURA 3.21 DISTRIBUZIONE DEI REDDITI. DATI 2023.**

Risulta sicuramente di notevole interesse analizzare i dati riportati in Figura 3.21 dove vengono mostrate le distribuzioni dei redditi dei liberi professionisti per uomini e donne. Dalla figura, infatti, si vede che nonostante il reddito medio delle libere professioniste sia di circa 29.000 euro, il 50% di queste ha un reddito inferiore ai 16.000 euro. Fenomeno simile, ma con importi diversi, accade per gli uomini: il reddito medio è all'incirca 54.000 euro mentre il 50% degli uomini ha un reddito inferiore ai 29.000 euro. Il fenomeno è ascrivibile agli elevati redditi, dichiarati da una minoranza di professionisti, che fanno salire il valore medio. Basti pensare che, come si vede in figura, solo meno del 30% degli iscritti (uomini e donne) hanno un reddito superiore al reddito medio.

Un altro fenomeno di sicuro interesse è legato al rapporto tra fatturato e reddito ai fini previdenziali.



**FIGURA 3.22 RAPPORTO TRA REDDITO E FATTURATO. DATI 2023.**

In Figura 3.22 viene mostrato, per le diverse fasce d'età e per i due generi, il rapporto tra reddito e fatturato. Si vede chiaramente come questo rapporto tenda a scendere con l'aumento dell'età del libero professionista. Inoltre, si nota anche una maggiore differenza tra reddito e fatturato nei professionisti uomini rispetto alle loro colleghe donne. Il fenomeno è ascrivibile a diverse cause. Tra queste possiamo ipotizzare che, in molti casi, l'attività professionale sia in realtà un'attività svolta in favore di altri professionisti (rendendola più simile a quella di lavoro dipendente/collaboratore) e ciò comporta che il fatturato coincida quasi completamente con il reddito. Quanto appena descritto è, in particolar modo, rilevante per i giovani e le donne. Altre cause possono essere ricercate nelle diverse specializzazioni scelte dalle professioniste donne per poter conciliare vita familiare e lavoro professionale. Un'indagine condotta dal Centro Studi AdEPP nel 2022, su un campione di 100 mila liberi professionisti, ha rilevato che le donne, in media, dedicano meno ore



giornaliere all'attività professionale rispetto ai colleghi uomini. Questo elemento rappresenta senza dubbio un fattore che contribuisce alla differenza di reddito tra i due generi, rimarcando le diverse dinamiche di conciliazione tra vita lavorativa e personale.

# 4 CONTRIBUTI, PRESTAZIONI, WELFARE

## 4.1 INTRODUZIONE

Il sistema previdenziale italiano, da sempre al centro di una continua evoluzione, evidenzia un progressivo ampliamento del suo ruolo, che oggi si estende ben oltre la tradizionale funzione di sostegno economico alla fine della carriera lavorativa. I dati relativi a contributi e prestazioni delle Casse di previdenza mostrano una chiara tendenza all'aumento nel tempo. Questo fenomeno riflette non solo la crescita dei contributi totali raccolti, ma anche un significativo ampliamento delle prestazioni offerte agli iscritti.

In particolare, si rileva un aumento marcato delle prestazioni non collegate all'Invalidità, Vecchiaia e Superstiti (IVS), parallelo a una crescita della contribuzione non IVS. Tali sviluppi indicano come le Casse siano sempre più impegnate nel sostenere i professionisti durante l'intero arco della loro vita lavorativa, affiancandosi a loro nelle diverse fasi e affrontando nuove sfide socioeconomiche.

## 4.2 ANALISI DEI DATI: TENDENZE DI CRESCITA

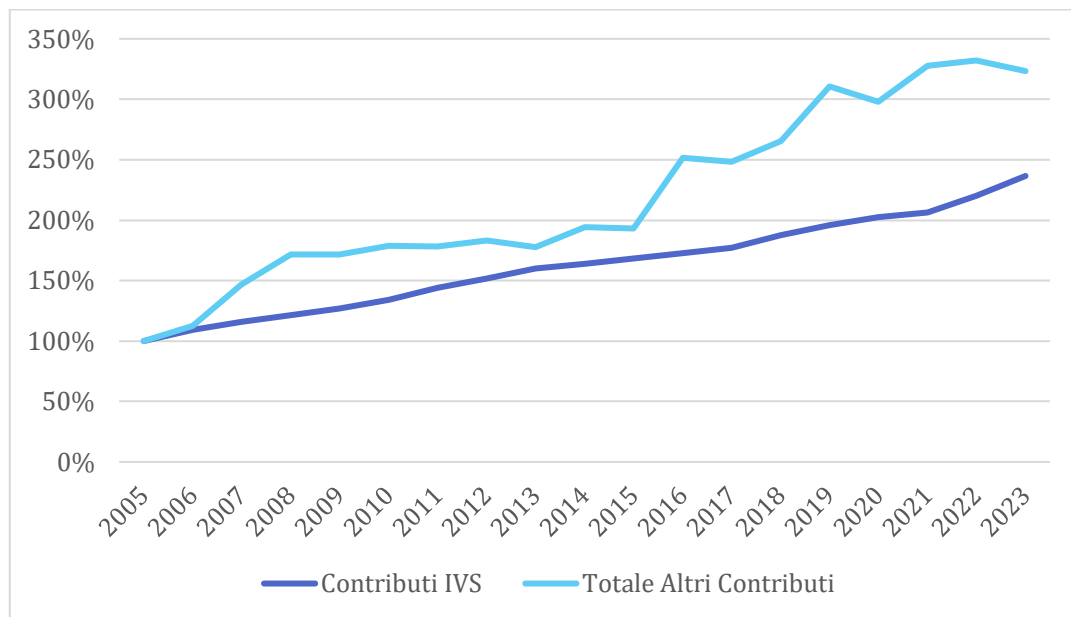
I grafici e le tabelle contenuti in questo capitolo illustrano chiaramente come, dal 2005 al 2023, vi sia stato un incremento significativo delle entrate contributive e delle prestazioni erogate. Ad esempio, la Tabella 4.1 dimostra che le entrate totali sono passate da 5,3 miliardi di euro nel 2005 a 12,8 miliardi

nel 2023, registrando un aumento complessivo del 141%. Questo incremento si distribuisce su due principali componenti:

- **Contributi IVS:** rappresentano ancora il fulcro delle entrate, ma mostrano un aumento relativamente più contenuto.
- **Altri contributi:** (tra cui contributo di maternità, solidarietà, ecc) crescono del 223%, sottolineando l'espansione della sfera contributiva verso ambiti non tradizionali.

**TABELLA 4.1: ENTRATE CONTRIBUTIVE (MILIONI DI EURO)**

ANNO	Contributi IVS	Totale Contributi	Altri	TOTALE
2005	5.011	301		5.312
2006	5.479	339		5.818
2007	5.819	442		6.260
2008	6.091	516		6.607
2009	6.366	516		6.882
2010	6.733	539		7.272
2011	7.225	537		7.762
2012	7.592	552		8.144
2013	8.026	535		8.561
2014	8.222	586		8.807
2015	8.425	583		9.008
2016	8.652	758		9.410
2017	8.886	747		9.634
2018	9.408	799		10.207
2019	9.810	935		10.745
2020	10.160	898		11.058
2021	10.353	987		11.341
2022	11.045	1.001		12.045
2023	11.855	974		12.828
<b>Variazioni 2022-2023</b>	<b>7,33%</b>	<b>-2,69%</b>		<b>6,50%</b>
<b>Variazioni 2005-2023</b>	<b>136,56%</b>	<b>223,19%</b>		<b>141,47%</b>



**FIGURA 4.1: TREND DELLA CONTRIBUZIONE NEL TEMPO.**

La Figura 4.1 visualizza graficamente l'andamento mostrato nella Tabella 4.1, mettendo in risalto l'incremento costante delle entrate contributive nel tempo. La curva in costante ascesa cattura immediatamente l'attenzione, testimoniando il rafforzamento progressivo del sistema contributivo. Questo andamento positivo non solo evidenzia una crescente capacità del sistema di raccogliere risorse, ma suggerisce anche un miglioramento complessivo della sostenibilità economica. Al tempo stesso, la diversificazione delle fonti di contribuzione emerge come un fattore strategico, contribuendo a rendere il sistema previdenziale più resiliente e in grado di rispondere alle nuove sfide.

**TABELLA 4.2 CONTRIBUZIONE MEDIA PER ISCRITTO**

ANNO	Contribuzion e Totale (milioni di euro)	Totale Contribuenti	Contribuzione Media Nominale	Contribuzion e Media Reale
2005	5.312	1.293.309	4.108 €	4.108 €
2006	5.818	1.323.805	4.395 €	4.309 €
2007	6.260	1.355.116	4.620 €	4.453 €
2008	6.607	1.380.012	4.788 €	4.470 €
2009	6.882	1.405.920	4.895 €	4.536 €
2010	7.272	1.432.697	5.076 €	4.632 €
2011	7.762	1.460.916	5.313 €	4.721 €
2012	8.144	1.480.173	5.502 €	4.746 €
2013	8.561	1.491.967	5.738 €	4.894 €
2014	8.807	1.542.036	5.712 €	4.862 €
2015	9.008	1.557.541	5.783 €	4.928 €
2016	9.410	1.568.112	6.001 €	5.108 €
2017	9.634	1.576.761	6.110 €	5.155 €
2018	10.207	1.579.658	6.462 €	5.408 €
2019	10.745	1.580.651	6.798 €	5.650 €
2020	11.058	1.580.199	6.998 €	5.787 €
2021	11.341	1.586.313	7.149 €	5.866 €
2022	12.045	1.605.764	7.501 €	5.773 €
2023	12.828	1.609.158	7.972 €	5.740 €
<b>Variazioni 2022-2023</b>	<b>6,50%</b>	<b>0,21%</b>	<b>6,28%</b>	<b>-0,58%</b>
<b>Variazioni 2005-2023</b>	<b>141,47%</b>	<b>24,42%</b>	<b>94,08%</b>	<b>39,73%</b>

La Tabella 4.2 che analizza la contribuzione media per iscritto dal 2005 al 2023 mette in evidenza un chiaro trend di crescita, che ben riflette l'evoluzione del sistema previdenziale delle casse aderenti ad AdEPP. Nel 2005, la contribuzione media si attestava su 4.108 euro, mentre nel 2023 ha raggiunto i 7.972 euro, segnando un incremento significativo del 94,08%. Questo aumento è il risultato di diversi fattori, tra cui una maggiore capacità contributiva degli iscritti, che rispecchia un miglioramento delle condizioni economiche generali e l'evoluzione professionale della platea di riferimento, e un adeguamento progressivo delle aliquote contributive per rispondere ai bisogni del sistema previdenziale.

Tale crescita assume rilievo strategico, poiché evidenzia la solidità e la capacità del sistema di far fronte alle esigenze di sostenibilità finanziaria, garantendo al

tempo stesso un'espansione delle prestazioni offerte. Non si tratta solo di numeri: dietro questi dati si intravede un sistema che evolve, che comprende e accompagna le necessità dei professionisti non solo nel lungo termine, con il sostegno delle pensioni, ma anche nel breve e medio termine, attraverso l'ampliamento di interventi assistenziali e forme di welfare più ampie. La crescita della contribuzione media rappresenta quindi un segnale di fiducia e stabilità, una base solida su cui continuare a costruire un sistema previdenziale moderno e inclusivo.

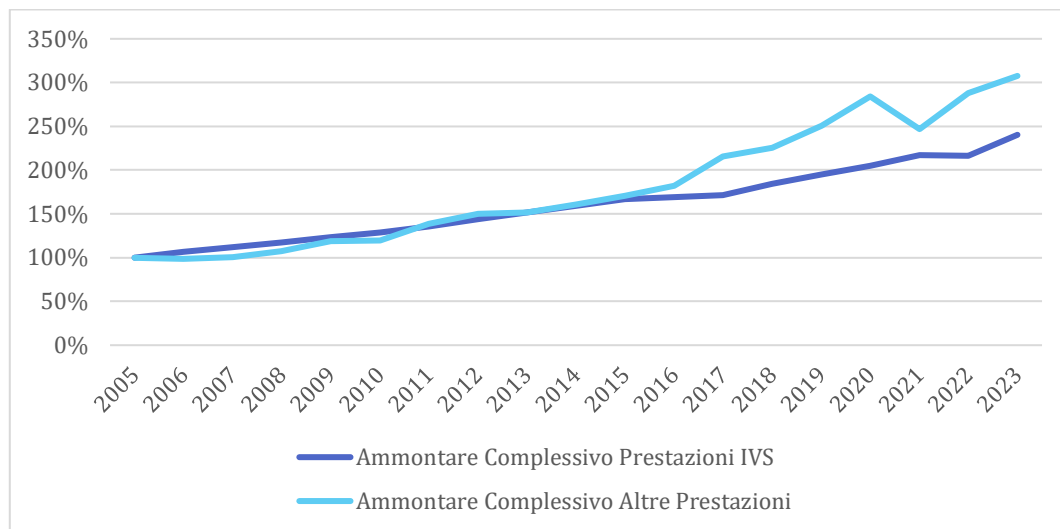
### 4.3 PRESTAZIONI EROGATE

L'analisi delle prestazioni erogate dalle casse previdenziali, così come illustrata nelle tabelle e figure del capitolo, offre uno spaccato dell'evoluzione del welfare professionale negli ultimi anni. Le prestazioni, tradizionalmente focalizzate sull'asse IVS (Invalidità, Vecchiaia e Superstiti), mostrano un chiaro aumento sia in termini assoluti che nella loro composizione. Nel 2005, il totale delle prestazioni IVS ammontava a circa 3,3 miliardi di euro, mentre nel 2023 ha superato i 7,9 miliardi, registrando una crescita del 140,34%. Questo dato testimonia il consolidamento della capacità delle casse di garantire un supporto robusto nella fase finale della carriera lavorativa dei professionisti.

**TABELLA 4.3 PRESTAZIONI EROGATE (MILIONI DI EURO)**

<b>ANNO</b>	<b>Ammontare Complessivo Prestazioni IVS</b>	<b>Ammontare Complessivo Altre Prestazioni</b>	<b>Totale Prestazioni Erogate</b>
<b>2005</b>	3.316	187	3.503
<b>2006</b>	3.529	184	3.713
<b>2007</b>	3.712	188	3.900
<b>2008</b>	3.897	201	4.098
<b>2009</b>	4.096	221	4.317
<b>2010</b>	4.276	224	4.500
<b>2011</b>	4.485	259	4.744
<b>2012</b>	4.765	281	5.046
<b>2013</b>	5.032	283	5.315
<b>2014</b>	5.281	300	5.581
<b>2015</b>	5.524	319	5.843
<b>2016</b>	5.606	340	5.946
<b>2017</b>	5.679	403	6.082
<b>2018</b>	6.113	421	6.534
<b>2019</b>	6.466	469	6.935
<b>2020</b>	6.793	531	7.324
<b>2021</b>	7.203	461	7.664
<b>2022</b>	7.174	539	7.713
<b>2023</b>	7.970	575	8.545
<b>Variazioni 2022-2023</b>	<b>11,09%</b>	<b>6,74%</b>	<b>10,79%</b>
<b>Variazioni 2005-2023</b>	<b>140,34%</b>	<b>207,63%</b>	<b>143,93%</b>

Non meno significativo è l'aumento delle cosiddette "altre prestazioni", cresciute nello stesso periodo di quasi 208%. Queste comprendono interventi assistenziali obbligatori per un totale di circa 240 milioni (tra queste le indennità di maternità), welfare integrato per circa 212 milioni e la restante parte riguarda altre prestazioni specifiche di singole casse. Questo incremento è il risultato diretto della volontà delle casse di ampliare il raggio d'azione, fornendo un supporto che non si limita alla vecchiaia ma accompagna i professionisti anche durante la loro vita lavorativa. Le "altre prestazioni", che in passato rappresentavano una quota marginale della spesa, oggi assumono un ruolo sempre più centrale nell'ecosistema previdenziale.



**FIGURA 4.2 TREND PRESTAZIONI**

I grafici e le figure a corredo di questa analisi permettono di visualizzare chiaramente questi cambiamenti. In particolare, la distribuzione percentuale delle prestazioni IVS evidenzia come il 78% sia rappresentato da pensioni di vecchiaia, una quota stabile che rispecchia l'importanza strutturale di queste erogazioni. Al contempo, le prestazioni per superstiti (19%) e quelle per invalidità (3%) completano il quadro, mostrando una composizione coerente con le esigenze demografiche e sociali degli iscritti.

La media delle prestazioni IVS per beneficiario, analizzata nella Tabella 4.4, sottolinea un costante miglioramento: da 11.675 euro nel 2005 a 15.921 euro nel 2023 (+36,38%). Questo dato riflette l'efficacia delle casse nel proteggere il potere d'acquisto dei pensionati, grazie ad adeguamenti mirati e a un costante miglioramento nella gestione delle risorse. Le pensioni, pur restando il fulcro del sistema previdenziale, sono integrate da un'offerta sempre più ampia e articolata di servizi.

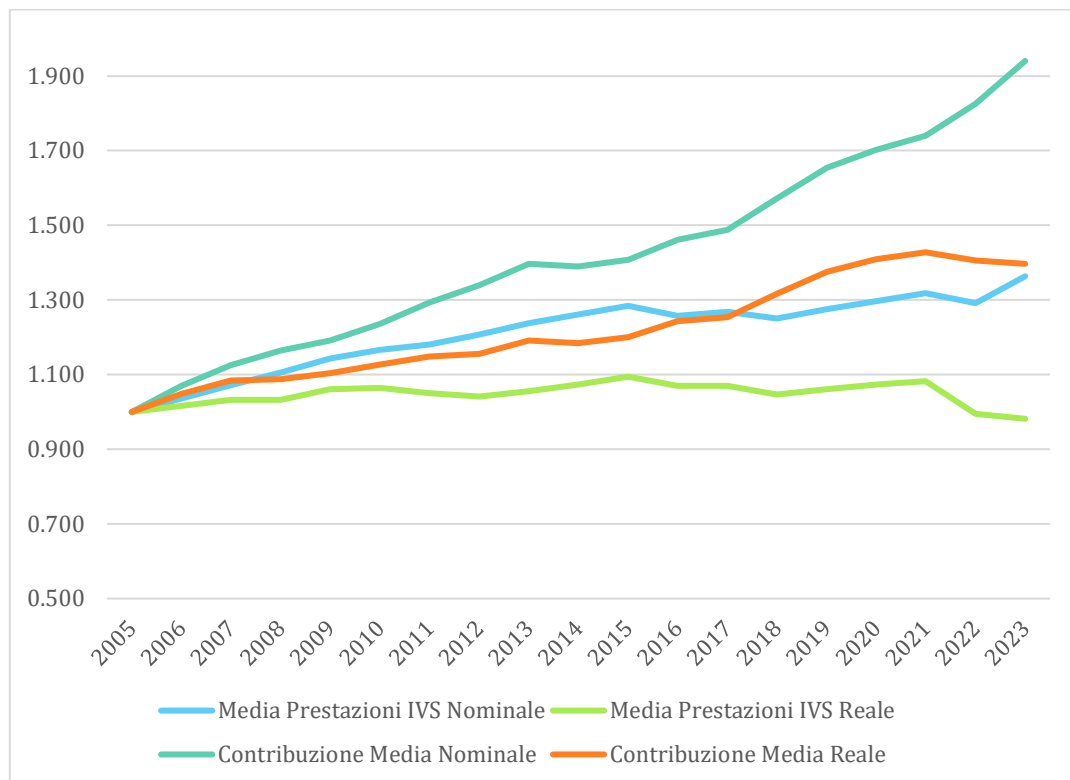
In conclusione, le analisi proposte non solo descrivono un sistema previdenziale in espansione, ma ne evidenziano la capacità di evolversi in sintonia con le esigenze di una platea professionale in trasformazione. Le casse



non sono più soltanto enti erogatori di pensioni, ma si affermano come pilastri di un welfare integrato, capaci di rispondere alle sfide della modernità e di sostenere i professionisti lungo tutto il loro percorso lavorativo e umano.

**TABELLA 4.4 PRESTAZIONI IVS MEDIE**

ANNO	Numero Prestazioni IVS	Ammontare Complessivo Prestazioni IVS (Milioni di Euro)	Media Prestazioni IVS Nominale	Media Prestazioni IVS Reale
2005	284.049	3.316	11.675 €	11.675 €
2006	291.634	3.529	12.100 €	11.863 €
2007	296.826	3.712	12.506 €	12.054 €
2008	301.810	3.897	12.912 €	12.056 €
2009	306.644	4.096	13.356 €	12.378 €
2010	313.848	4.276	13.626 €	12.435 €
2011	325.213	4.485	13.790 €	12.254 €
2012	337.799	4.765	14.107 €	12.169 €
2013	348.378	5.032	14.444 €	12.319 €
2014	358.524	5.281	14.729 €	12.539 €
2015	368.339	5.524	14.998 €	12.780 €
2016	381.911	5.606	14.679 €	12.495 €
2017	383.782	5.679	14.798 €	12.484 €
2018	418.882	6.113	14.593 €	12.214 €
2019	434.102	6.466	14.895 €	12.380 €
2020	448.372	6.793	15.151 €	12.530 €
2021	467.861	7.203	15.395 €	12.631 €
2022	475.614	7.174	15.085 €	11.610 €
2023	500.595	7.970	15.921 €	11.463 €
<b>Variazioni 2022-2023</b>	<b>5,25%</b>	<b>11,09%</b>	<b>5,55%</b>	<b>-1,27%</b>
<b>Variazioni 2005-2023</b>	<b>76,24%</b>	<b>140,34%</b>	<b>36,38%</b>	<b>-1,81%</b>



**FIGURA 4.3 CONFRONTO TRA CONTRIBUTIONI MEDIE E PRESTAZIONI MEDIE**

La Figura 4.3 mette a confronto i valori medi delle prestazioni e delle contribuzioni nell’arco temporale dal 2005 al 2023, offrendo una rappresentazione viva delle dinamiche che caratterizzano il sistema previdenziale. I dati evidenziano una crescita continua di entrambe le componenti, ma con tassi differenti, riflettendo il delicato equilibrio tra sostenibilità economica e incremento delle prestazioni erogate agli iscritti.

In valori deflazionati, le contribuzioni medie sono cresciute significativamente, (+54%) passando da 4.108 euro a 6.324 euro tra il 2005 e il 2023, evidenziando un miglioramento della capacità contributiva degli iscritti e l’adeguamento delle aliquote. Al contrario, le prestazioni IVS medie per beneficiario hanno registrato una riduzione reale dell’1,81%, nonostante un aumento nominale, sottolineando la capacità del sistema di mantenere inalterato il potere d’acquisto delle erogazioni.

La figura sottolinea come, nonostante la crescita delle contribuzioni, il divario tra i contributi medi versati e le prestazioni medie erogate rimanga significativo. Questo gap riflette una realtà strutturale del sistema previdenziale, in cui le casse devono garantire un saldo sostenibile tra entrate e uscite, preservando al contempo la loro capacità di rispondere alle necessità degli iscritti.

La Figura 4.3, quindi, non si limita a descrivere un trend numerico, ma rappresenta una sintesi delle sfide e delle opportunità affrontate dal sistema previdenziale, evidenziando la necessità di mantenere un equilibrio tra contributi e prestazioni per garantire una sostenibilità di lungo termine.

## 4.4 UN WELFARE INTEGRATO

La Tabella 4.5, dedicata al welfare integrato, offre una visione chiara e dettagliata dell'ampiezza e della diversificazione degli interventi attuati dalle casse previdenziali al di fuori delle prestazioni regolamentate per legge, come la maternità e altre misure previste dai rispettivi statuti. Questo welfare volontario, che si aggiunge al nucleo di interventi obbligatori, rappresenta un impegno complessivo che supera i 212 milioni di euro, testimonianza concreta dell'attenzione delle casse verso il benessere degli iscritti lungo l'intero arco della vita professionale, con misure mirate a sostenerli in modo più flessibile e articolato.

Questo dato è particolarmente significativo, poiché evidenzia non solo l'entità delle risorse allocate, ma anche la capacità delle casse di rispondere a una varietà di esigenze che accompagnano i professionisti lungo tutto l'arco della loro vita lavorativa e oltre.

**TABELLA 4.5 WELFARE INTEGRATO**

<b>WELFARE Integrato</b>	<b>Ammontare complessivo</b>
INTEGRAZIONE INABILITA' INVALIDITA'	13.579.931,10 €
PREMORIENZA E SPESE FUNEBRI	8.484.721,74 €
FABBISOGNO SANITARIO	96.803.448,43 €
CAREGIVING	21.736.443,63 €
SUPPORTO AGLI STUDI E SUPPORTO FINANZIARIO	23.615.076,87 €
GENITORIALITA' E CONCILIAZIONE VITA LAVORO	23.956.216,68 €
EDUCAZIONE AL WELFARE E COMUNICAZIONE	2.243.779,00 €
BENESSERE FISICO E PSICOLOGICO	871.028,59 €
SOSTEGNO AL REDDITO	20.942.194,61 €
<b>Totale</b>	<b>212.232.840,65 €</b>

Tra le voci principali, spiccano gli interventi legati al fabbisogno sanitario, che rappresentano la fetta più consistente del totale con oltre 97 milioni di euro.

Questa cifra testimonia l'importanza attribuita alla salute come priorità strategica, sia attraverso la prevenzione che tramite il sostegno in caso di malattia. Anche il caregiving, con una spesa di circa 22 milioni di euro, sottolinea la sensibilità verso il supporto a chi si trova a dover assistere familiari in condizioni di fragilità, un aspetto sempre più rilevante in una società che invecchia.

Le iniziative volte a promuovere la genitorialità e a favorire la conciliazione tra vita lavorativa e personale contano su risorse pari a quasi 24 milioni di euro. Questo impegno non è solo un riconoscimento delle sfide quotidiane affrontate dai professionisti, ma rappresenta anche un contributo concreto al mantenimento dell'equilibrio tra sfera privata e professionale. Analogamente, il sostegno agli studi e le iniziative di supporto finanziario, che ammontano a oltre 24 milioni di euro, evidenziano una particolare attenzione verso le nuove generazioni e la formazione continua.

È interessante notare anche l'investimento, seppur più contenuto, in educazione al welfare e comunicazione, pari a circa 2,2 milioni di euro. Questa voce riflette la consapevolezza che una corretta informazione e una maggiore consapevolezza delle opportunità offerte possono amplificare l'efficacia delle misure stesse. Simili considerazioni valgono per il benessere fisico e psicologico, che sebbene rappresenti una quota minore (poco meno di 900 mila euro), manifesta comunque l'impegno a promuovere una qualità della vita più elevata per gli iscritti.

Infine, il sostegno al reddito, con circa 21 milioni di euro, e le integrazioni per inabilità e invalidità, con quasi 13,6 milioni di euro, completano il quadro di un sistema previdenziale che si pone come pilastro del welfare professionale. Questo approccio integrato non solo risponde alle necessità immediate degli iscritti, ma contribuisce a creare un senso di sicurezza e stabilità nel lungo termine.

In definitiva, questa tabella testimonia l'evoluzione delle casse previdenziali verso un modello di welfare integrato e inclusivo, che considera i professionisti non solo come futuri pensionati, ma come individui con esigenze multidimensionali, sostenendo non solo il loro lavoro ma anche il loro benessere personale e familiare.

## 4.5 CONCLUSIONI

Le analisi condotte nel presente capitolo evidenziano un quadro evolutivo del sistema previdenziale delle casse professionali, sempre più orientato verso una visione integrata e inclusiva del welfare. I dati relativi a contributi e prestazioni mostrano un costante incremento delle entrate contributive e un'espansione significativa delle prestazioni erogate. Questo processo, lungi dall'essere meramente quantitativo, rappresenta un profondo cambiamento qualitativo nella relazione tra le casse e i loro iscritti.

L'analisi delle entrate contributive sottolinea una crescita sostenuta nel tempo, frutto sia di un aumento della contribuzione media sia di un ampliamento delle fonti di entrata. Parallelamente, l'espansione delle prestazioni, con un ruolo sempre più rilevante delle componenti non IVS, testimonia l'impegno a rispondere alle nuove sfide sociali e professionali. Le casse non si limitano più a fornire un supporto economico nella fase finale della carriera, ma si configurano come partner strategici dei professionisti durante tutto il loro percorso lavorativo.

Particolarmente significativo è l'approccio al welfare integrato, che amplia il raggio d'azione delle casse verso ambiti quali la salute, la genitorialità, la conciliazione vita-lavoro, il supporto agli studi e il benessere psicologico. Queste iniziative riflettono una comprensione più profonda delle esigenze dei professionisti, ponendo l'accento sulla qualità della vita e sulla creazione di un sistema di protezione che affronti le fragilità in modo proattivo e inclusivo.

Nel complesso, i dati raccolti e le analisi svolte mettono in luce un sistema previdenziale dinamico, capace di evolversi in sintonia con i cambiamenti demografici, economici e sociali. Le casse si confermano come istituzioni fondamentali per il supporto del lavoro professionale, non solo nella dimensione economica, ma anche come garanti di stabilità e benessere a 360

gradi. In questa prospettiva, il sistema previdenziale si configura come un pilastro essenziale del welfare italiano, pronto ad affrontare le sfide future con solide basi e una visione strategica mirata al lungo termine.



## 5 L'EVOLUZIONE DEL PATRIMONIO

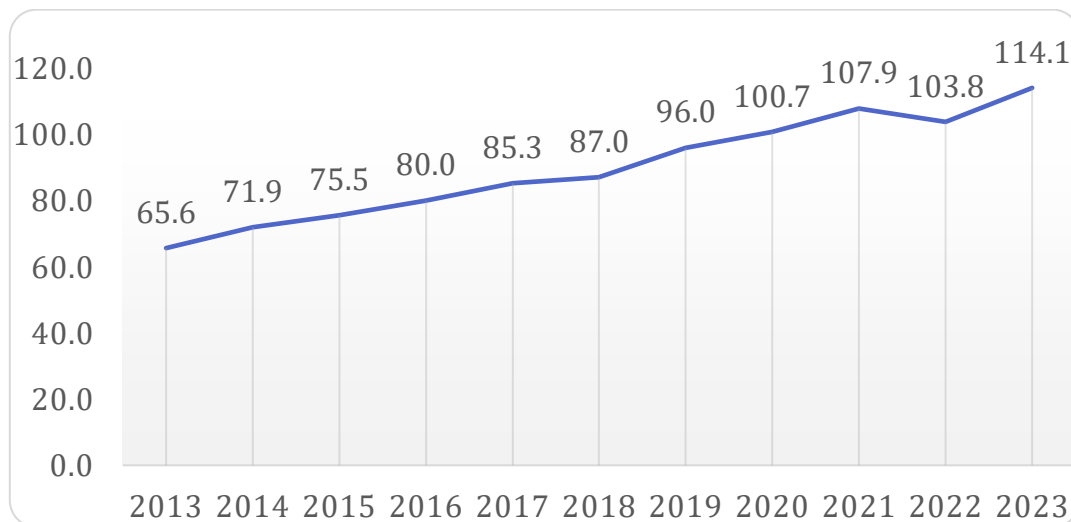
### 5.1 LA CRESCITA DEL PATRIMONIO COMPLESSIVO

Negli ultimi dieci anni, il patrimonio aggregato degli Enti Previdenziali Privati ha mostrato un'impressionante crescita, passando da circa 65,6 miliardi di euro nel 2013 a 114,1 miliardi di euro nel 2023. La Figura 5.1 illustra chiaramente questo trend, con un aumento complessivo di quasi il 74% nell'arco del periodo analizzato. Questo sviluppo riflette sia la solidità strutturale delle casse previdenziali, sia la loro capacità di gestire in modo efficace le risorse a loro affidate.

Il progresso non è stato uniforme: il tasso di crescita ha oscillato nel corso degli anni, con periodi di forte incremento come tra il 2018 e il 2019 (+10,33%) e tra il 2022 e il 2023 (+9,93%), alternati a fasi di crescita più contenuta, come quella tra il 2017 e il 2018 (+2%) o tra il 2021 e il 2022 (+3,85%). La media annua di crescita si è attestata intorno al 5,7%, un risultato che testimonia una gestione prudente e lungimirante.

Dietro questi numeri vi sono due dinamiche principali. Da un lato, i contributi incassati dalle casse hanno costantemente superato le prestazioni erogate, generando un saldo positivo complessivo di circa 37 miliardi di euro. Dall'altro lato, i rendimenti netti sugli attivi (calcolati tenendo conto della crescita del patrimonio al netto del saldo previdenziale), con una media annua del 1,9% (marcatamente penalizzati dalla fiscalità che ha eroso circa uno 0,5% medio annuo) nel periodo 2013-2023, hanno contribuito significativamente al rafforzamento del patrimonio.

Questi risultati devono però essere letti anche alla luce delle sfide incontrate lungo il decennio, come i periodi di turbolenza economica globale e le fluttuazioni nei mercati finanziari. La capacità delle casse di mantenere una crescita costante nonostante tali ostacoli rappresenta un elemento di grande rilievo.



**FIGURA 5.1: EVOLUZIONE DEL PATRIMONIO DEGLI ENTI PREVIDENZIALI PRIVATI  
(DATI IN MILIARDI DI EURO)**

### 5.1.1 L'ASSET ALLOCATION E LA GESTIONE DEL RISCHIO

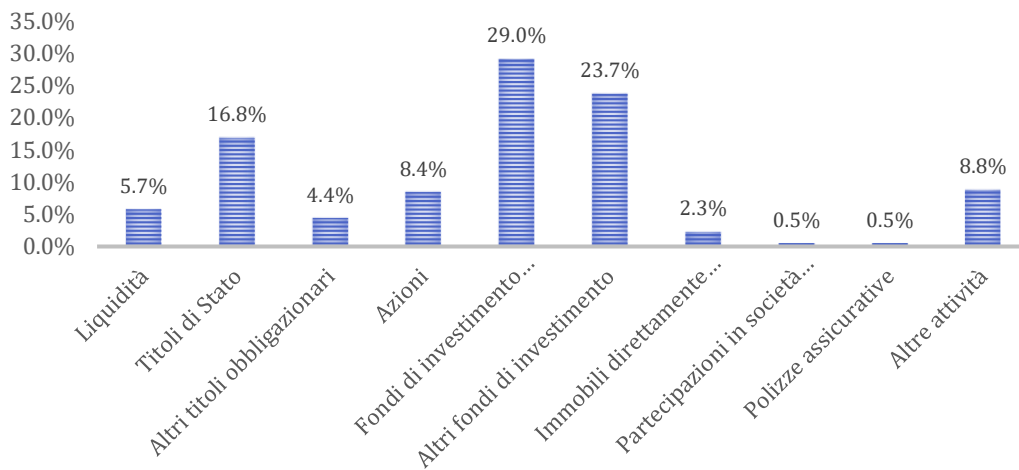
La sostenibilità e la crescita del patrimonio sono strettamente collegate alla gestione oculata degli investimenti. Nel corso degli anni, gli Enti Previdenziali Privati hanno adottato strategie di asset allocation mirate a diversificare i rischi e ottimizzare i rendimenti. La Figura 5.2 fornisce una panoramica della distribuzione degli investimenti a fine 2023, mettendo in evidenza l'equilibrio tra le principali classi di asset.

Tra gli investimenti più rilevanti emergono i fondi di investimento mobiliari, che costituiscono il 29% del totale, seguiti dagli altri fondi di investimento (23,7%) e dai Titoli di Stato (16,8%). Questa composizione riflette un approccio prudente, che bilancia rendimento e sicurezza. La scelta di includere

una quota significativa di fondi mobiliari e obbligazionari consente di sfruttare le opportunità offerte dai mercati finanziari, mantenendo al contempo un'adeguata protezione contro i rischi.

Un altro aspetto interessante è la riduzione graduale della quota destinata agli investimenti immobiliari, che storicamente rappresentavano una componente importante del portafoglio delle casse. Questa scelta risponde alla necessità di maggiore flessibilità e liquidità, fattori essenziali per affrontare un ambiente finanziario sempre più dinamico e incerto.

Nella voce "altre attività" sono inclusi i crediti di natura previdenziale, un elemento importante per comprendere la composizione complessiva del patrimonio. Questa strategia integrata, che combina diversificazione, prudenza e innovazione, rappresenta uno dei pilastri della solidità finanziaria degli Enti Previdenziali Privati.



**FIGURA 5.2: ASSET ALLOCATION DEGLI ENTI PREVIDENZIALI PRIVATI FINE 2023**

### 5.1.2 UNA VISIONE DI SOSTENIBILITÀ E RESILIENZA

L'analisi dell'evoluzione patrimoniale degli Enti Previdenziali Privati non si limita a evidenziare risultati numerici positivi, ma mette in luce la capacità di adattamento e di innovazione nella gestione delle risorse. La costante

attenzione al bilanciamento tra rendimento e rischio, insieme alla diversificazione degli investimenti, rappresenta una risposta efficace alle sfide poste dal contesto economico globale.

In un periodo caratterizzato da incertezza e rapidi cambiamenti, le scelte operate dagli Enti Previdenziali si sono rivelate cruciali non solo per garantire la sostenibilità del sistema, ma anche per consolidare la fiducia degli iscritti. La crescita del patrimonio non è quindi solo un dato quantitativo, ma il risultato di un impegno continuo per garantire la stabilità e la sicurezza dei professionisti che si affidano a queste istituzioni.

## 5.2 EVOLUZIONE DELL'ASSET ALLOCATION DAL 2013 AL 2023

L'analisi delle strategie di investimento delle Casse di Previdenza tra il 2013 e il 2023 evidenzia un'evoluzione significativa nella composizione del patrimonio. Questo cambiamento, rappresentato nella Tabella 5.1 e nella Figura 5.3, riflette una gestione sempre più consapevole delle risorse, orientata alla diversificazione degli investimenti e alla mitigazione dei rischi in un contesto economico globale sempre più complesso e imprevedibile.

**TABELLA 5.1: COMPOSIZIONE DELL'ATTIVO A VALORI DI MERCATO (DATI DI FINE ANNO, IMPORTI IN MILIONI DI EURO)**

Attività	2013	2019	2020	2021	2022	2023
Liquidità	4.916	...	6.736	8.297	7.164	6.499
Titoli di Stato	12.938	...	15.201	15.781	14.746	19.185
Altri titoli obbligazionari	6.530	...	5.404	4.295	5.769	4.977
Azioni	4.075	...	8.073	7.095	7.759	9.581
Fondi di investimento mobiliare	8.305	...	26.910	29.884	34.922	33.114
Altri fondi di investimento	10.425	...	20.403	21.181	23.480	27.000
Immobili direttamente posseduti	11.521	...	4.418	4.179	3.678	2.602
Partecipazioni in società immobiliari	582	...	528	521	546	572
Polizze assicurative	435	...	582	591	618	539
Altre attività	5.913	...	7.734	8.888	9.228	9.985
<b>Totale</b>	<b>65.640</b>		<b>95.989</b>	<b>100.712</b>	<b>107.910</b>	<b>114.054</b>
<b>Variazione sull'anno precedente</b>		<b>10,33%</b>	<b>4,92%</b>	<b>7,15%</b>	<b>-3,85%</b>	<b>9,93%</b>

## 5.3 CAMBIAMENTI NELLE ASSET CLASS: UNA STRATEGIA IN EVOLUZIONE

Nel decennio analizzato, le principali classi di attività (asset class) hanno subito trasformazioni profonde, sia in termini assoluti che di peso relativo. Questo adattamento alle nuove condizioni di mercato è stato essenziale per garantire una crescita patrimoniale sostenibile e proteggere il valore del portafoglio in periodi di crisi.

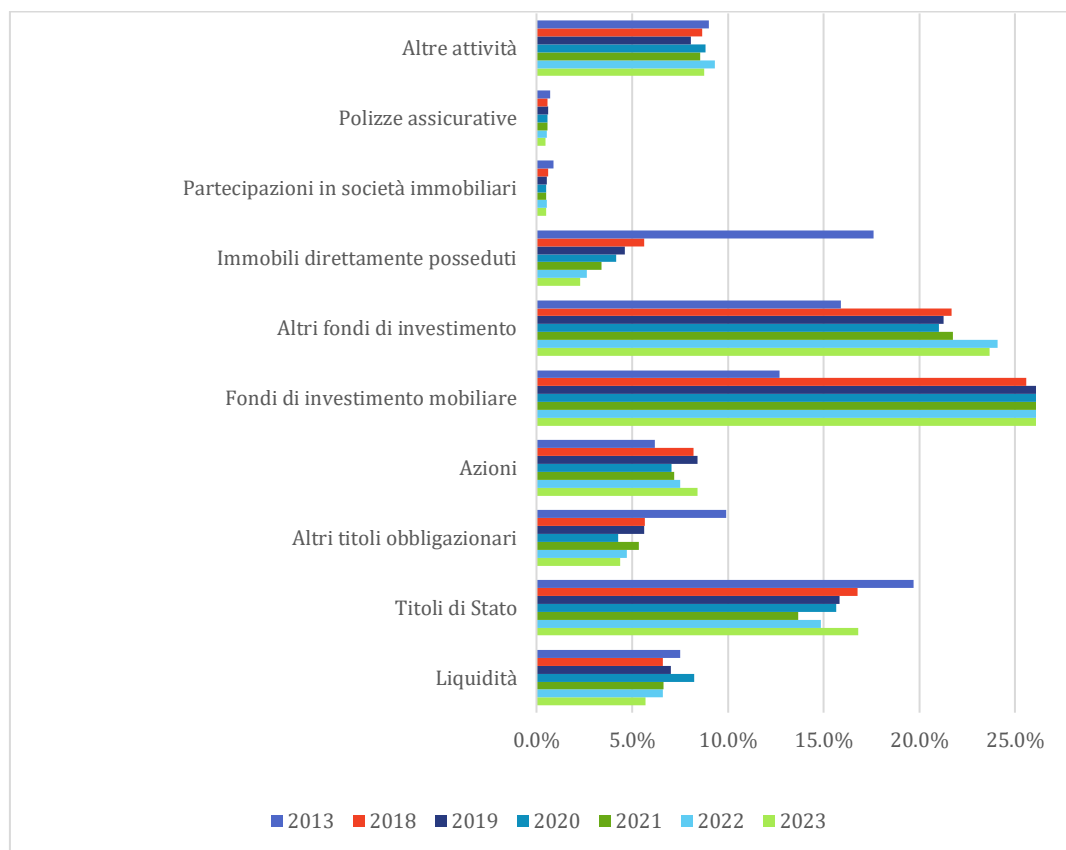
Una delle variazioni più evidenti riguarda i **fondi di investimento mobiliari**, il cui valore è quadruplicato, passando da 8,3 miliardi di euro nel 2013 a oltre 33 miliardi nel 2023. Questo incremento rappresenta il 29% del totale degli investimenti, a fronte di un 12,6% nel 2013. Questa crescita non è casuale, ma risponde alla volontà di privilegiare strumenti flessibili, capaci di offrire

rendimenti stabili nel tempo e di adattarsi rapidamente ai cambiamenti del mercato.

Parallelamente, gli investimenti in **immobili direttamente posseduti** sono diminuiti in modo drastico, passando da 11,5 miliardi di euro nel 2013 a soli 2,6 miliardi nel 2023, con una riduzione di oltre il 77%. Questo spostamento rappresenta una scelta strategica per ridurre la quota di patrimonio allocata in asset meno liquidi e potenzialmente soggetti a forti oscillazioni di valore. Se in passato gli immobili rappresentavano una sicurezza tangibile, oggi le esigenze di liquidità e di maggiore efficienza hanno spinto le Casse a concentrarsi su strumenti finanziari più dinamici.

Gli investimenti in **azioni**, invece, sono più che raddoppiati, passando da 4,1 miliardi di euro a 9,5 miliardi, segno di una maggiore apertura verso asset con un potenziale di rendimento più elevato, pur riconoscendone il rischio intrinseco. La scelta di incrementare gli investimenti azionari è stata bilanciata da un'attenta gestione del rischio e da una diversificazione interna.

Anche i **Titoli di Stato**, sebbene rappresentino una quota stabile e rilevante degli investimenti, hanno visto una leggera diminuzione in termini percentuali, passando dal 19,7% del 2013 al 16,8% del 2023. Questo cambiamento riflette una diminuzione della dipendenza da strumenti obbligazionari governativi, privilegiando altri investimenti che offrono una combinazione di maggiore rendimento e diversificazione.



**FIGURA 5.3: ANDAMENTO DELLE PRINCIPALI ATTIVITÀ (% SUL TOTALE)**

### 5.3.1 UNA DISTRIBUZIONE DINAMICA: IL SIGNIFICATO DEL BOXPLOT

La Figura 5.4, che rappresenta la distribuzione degli investimenti attraverso un diagramma a scatola e baffi (boxplot), offre un'interessante visione statistica della variabilità delle allocazioni patrimoniali tra le diverse Casse. Per comprendere meglio questa figura, è importante spiegare cosa rappresenta il boxplot e come interpretarlo.

Un boxplot è uno strumento visivo che sintetizza le principali caratteristiche di un insieme di dati, come la variabilità, i valori estremi e la distribuzione complessiva. Nel caso della Figura 1.4, il boxplot illustra le percentuali di patrimonio investite in ciascuna asset class da parte delle diverse Casse. Ogni "scatola" rappresenta il range centrale dei dati (il cosiddetto intervallo

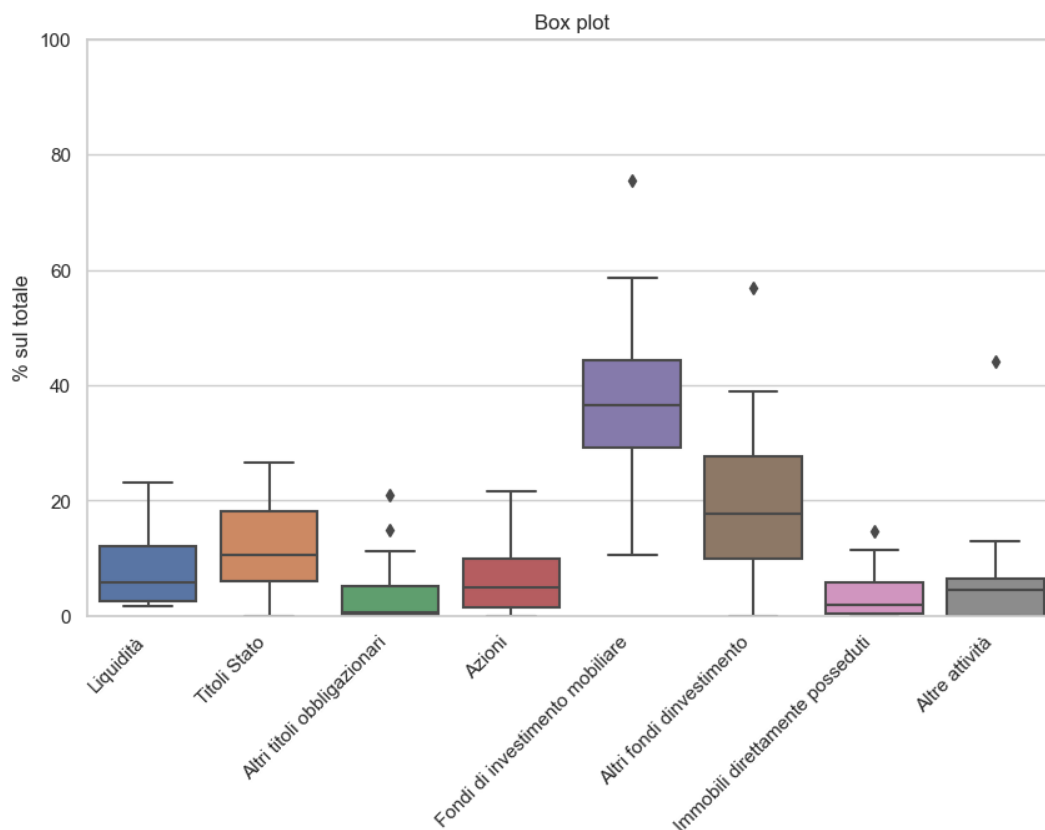
interquartile), ovvero il 50% delle Casse che si collocano tra il 25° e il 75° percentile. La linea all'interno della scatola indica il valore mediano, cioè il punto in cui il 50% delle Casse ha investito meno e il restante 50% di più. I "baffi" estesi sopra e sotto la scatola mostrano i valori più estremi, ovvero la minima e la massima percentuale di patrimonio allocata in ciascuna categoria.

Per esempio, osservando i fondi di investimento mobiliari, vediamo che alcune Casse hanno destinato a questa asset class meno del 10% del proprio patrimonio, mentre altre hanno raggiunto quasi l'80%. Questo dato evidenzia una notevole variabilità nelle strategie di investimento, influenzata da fattori come la dimensione delle Casse, la loro propensione al rischio e le caratteristiche degli iscritti.

Quella che potrebbe apparire come un'eccessiva frammentazione nelle politiche di investimento tra le casse, in realtà evidenzia l'utilizzo sempre maggiore dei veicoli dedicati per importanti fette del loro portafoglio che fa aumentare la percentuale allocata in fondi mobiliari con una tendenziale omogeneizzazione delle politiche di investimento.

La riduzione degli investimenti immobiliari, invece, è accompagnata da una distribuzione più contenuta, con percentuali massime significativamente più basse rispetto al passato. Questo dato conferma la tendenza strutturale verso un portafoglio più liquido e adattabile, coerente con le necessità di una gestione previdenziale moderna.





**FIGURA 5.4 DISTRIBUZIONE DEGLI INVESTIMENTI DELLE CASSE NEI DIVERSI STRUMENTI - DATI 2023**

### 5.3.2 INTERPRETAZIONE DEI CAMBIAMENTI

L'evoluzione dell'asset allocation riflette una profonda trasformazione nel modo in cui le Casse di Previdenza gestiscono il proprio patrimonio. La scelta di ridurre gli immobili e di aumentare i fondi mobiliari e gli strumenti azionari non è solo una risposta alle condizioni economiche, ma rappresenta una strategia deliberata per incrementare i rendimenti, mantenere una diversificazione ottimale e ridurre l'esposizione a rischi specifici.

Questa transizione verso un portafoglio più sofisticato e dinamico testimonia la capacità delle Casse di adattarsi alle sfide poste da un contesto finanziario globale in continuo cambiamento. Il progressivo spostamento verso strumenti più liquidi e diversificati garantisce non solo una maggiore flessibilità, ma

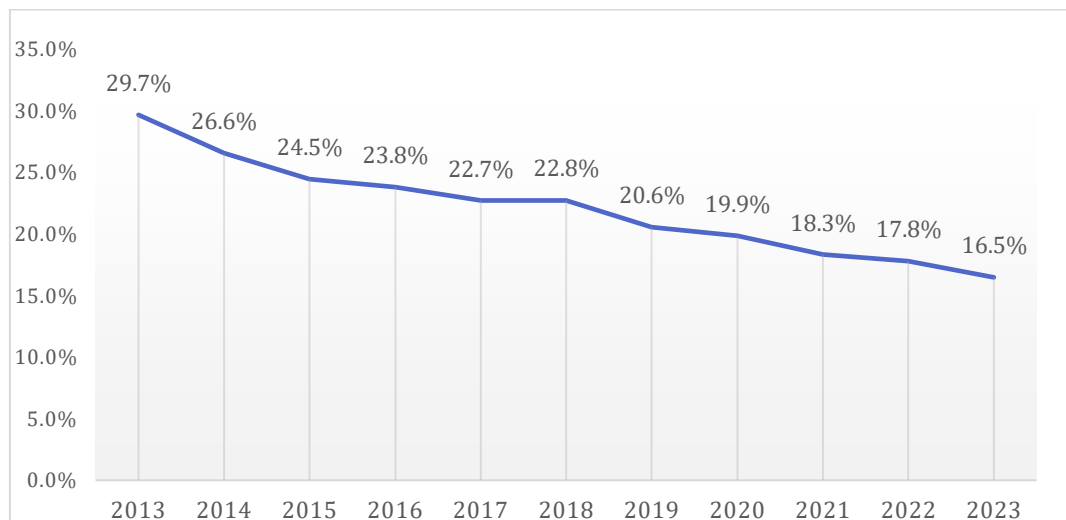
anche una più solida capacità di affrontare le fluttuazioni di mercato, preservando la sicurezza e la sostenibilità del sistema previdenziale privato.

## 5.4 APPROFONDIMENTO SULLE SINGOLE ASSET CLASS

### 5.4.1 GLI INVESTIMENTI IN IMMOBILI: EVOLUZIONE E COMPOSIZIONE

In questa sezione, approfondiamo l'analisi dei dati riguardanti il valore complessivo degli immobili detenuti dagli Enti, sia in forma diretta che indiretta tramite investimenti in fondi immobiliari. Questo ammonta a circa 18,8 miliardi di euro nel 2023. È essenziale sottolineare che questa cifra si discosta notevolmente da quella presentata nella sezione sull'evoluzione del patrimonio, poiché la maggior parte degli investimenti immobiliari, come spiegheremo in seguito, è stata effettuata attraverso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR).

In termini assoluti, gli investimenti in immobili sono rimasti relativamente costanti nel corso degli anni. Tuttavia, c'è stata una significativa variazione nella loro percentuale rispetto all'attivo totale, che, pur mantenendosi elevata, ha subito un calo rilevante nel periodo preso in considerazione. È da notare che gran parte di questi immobili è stata acquisita durante il periodo in cui le Casse erano ancora sotto gestione pubblica, ovvero prima del processo di privatizzazione. Questo aspetto storico è cruciale per comprendere la composizione del portafoglio immobiliare e per contestualizzare la sua evoluzione nel corso degli anni.



**FIGURA 5.5: PESO PERCENTUALE DEGLI INVESTIMENTI IMMOBILIARI SUL TOTALE DEGLI ATTIVI**

Nel corso degli anni, come mostrato in Figura 5.5, la componente immobiliare complessiva ha subito notevoli variazioni, passando dal 29,7% nel 2013 al suo attuale valore di quasi 16,5% nel 2023. Tale andamento è dettagliato nella Tabella 5.2 e illustrato graficamente nella

Figura 5.6, che analizzano la suddivisione degli investimenti immobiliari in base alle diverse modalità di gestione.

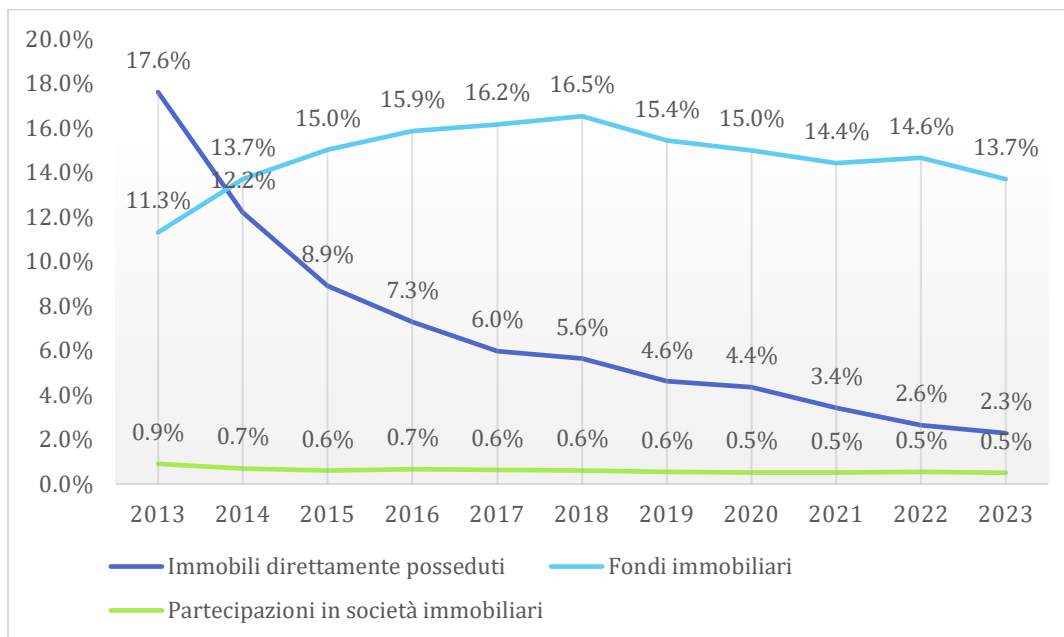
Merita particolare attenzione il mantenimento, da parte delle Casse, di un possesso diretto di immobili per un valore di circa 2,6 miliardi di euro, corrispondenti al 2,3% delle attività totali. Questa cifra rappresenta un significativo declino rispetto al 2013, quando il patrimonio investito in immobili diretti ammontava a circa 11,5 miliardi di euro, costituendo il 17,6% dell'attivo complessivo.

Come evidenziato nella Tabella 5.2, la stragrande maggioranza degli immobili è attualmente detenuta in forma indiretta attraverso investimenti in fondi immobiliari. Questa modalità di gestione mostra un andamento quasi specularmente opposto agli investimenti diretti in immobili. La componente

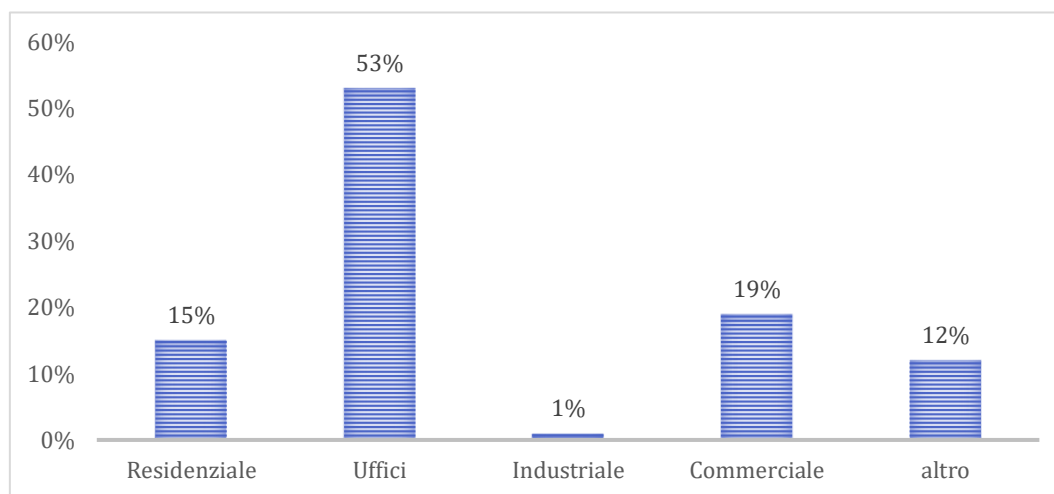
investita in fondi immobiliari è passata da 7,4 miliardi di euro nel 2013 a 15,6 miliardi di euro nel 2023. È opportuno sottolineare che questo fenomeno è strettamente connesso alla strategia di dismissione degli immobili detenuti direttamente dagli Enti Previdenziali.

**TABELLA 5.2: INVESTIMENTI IN IMMOBILI (DATI DI FINE ANNO, VALORI IN MILIONI DI EURO)**

	2013	2014	...	2019	2020	2021	2022	2023
Immobili direttamente posseduti	11.521	8.754	...	4.418	4.389	3.678	2.734	2.602
Fondi immobiliari	7.407	9.882	...	14.808	15.103	15.556	15.200	15.637
Partecipazioni in società immobiliari	582	512	...	528	521	546	562	572
<b>Investimenti immobiliari (Totale)</b>	<b>19.510</b>	<b>19.148</b>	...	<b>19.754</b>	<b>20.014</b>	<b>19.780</b>	<b>18.496</b>	<b>18.811</b>



**FIGURA 5.6: INVESTIMENTI IN IMMOBILI (VALORI IN PERCENTUALE SUL TOTALE DEGLI ATTIVI)**



**FIGURA 5.7 IMMOBILI PER DESTINAZIONE D'USO - ANNO 2023**

Come mostrato in Figura 5.7 la maggior parte degli immobili posseduti è ad uso uffici (56,7%) e commerciale (17,4%). Va notato che, nel 2014, la percentuale di immobili ad uso residenziale era circa del 35,5% mentre nel 2023 è sceso all'11,5%. Negli anni vi è stata quindi una riduzione nel residenziale in favore degli uffici (40% nel 2014) e commerciale (11% nel 2014) indicativo del

tendenziale interesse al rendimento anche nell'ambito degli investimenti immobiliari.

#### 5.4.2 INVESTIMENTI OBBLIGAZIONARI

Una significativa parte del patrimonio gestito dalle Casse è allocata in titoli obbligazionari. Inclusa la componente presente nei fondi mobiliari, tale investimento ammonta a circa 43,1 miliardi di euro (Tabella 5.3), rappresentando il 37,9% delle attività alla fine del 2023. Nonostante un aumento in termini assoluti rispetto ai 22,4 miliardi registrati nel 2013, la crescita percentuale di questa componente è avvenuta in modo più contenuto nel corso degli anni. Passando dal 34,2% del 2013 al 36,9% attuale, come illustrato nella

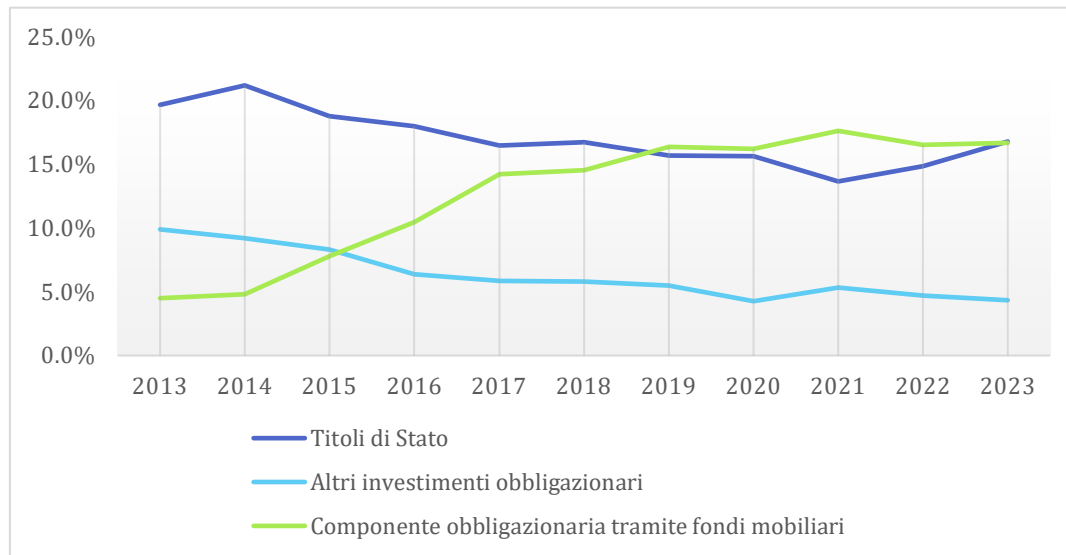
Figura 5.8.

**TABELLA 5.3: INVESTIMENTI OBBLIGAZIONARI (DATI DI FINE ANNO, IMPORTI IN MILIONI DI EURO)**

	2013	2014	...	2019	2020	2021	2022	2023
Titoli di Stato	12.938	15.238	...	15.070	15.781	14.746	15.432	19.185
Altri investimenti obbligazionari	6.530	6.612	...	5.254	4.295	5.769	4.903	4.977
Componente obbligazionaria tramite fondi mobiliari	2.962	3.475	...	15.731	16.316	19.028	17.133	19.036
<b>Totale investimenti obbligazionari</b>	<b>22.430</b>	<b>25.325</b>	<b>...</b>	<b>36.054</b>	<b>36.392</b>	<b>39.543</b>	<b>37.468</b>	<b>43.198</b>

Se consideriamo l'aggregato dei titoli di stato insieme ad altre obbligazioni direttamente detenute, questo ammonta a circa 24,1 miliardi di euro (21,2% del totale delle attività). Come evidenziato nella Tabella 5.3, tali investimenti hanno mantenuto una stabilità in valore assoluto nel periodo considerato.

Un aspetto notevole è l'incremento sostanziale degli investimenti in obbligazioni attraverso fondi mobiliari, particolarmente evidente negli ultimi anni. Questa componente è ora parte integrante del portafoglio, rappresentando una quota significativa delle attività gestite.



**FIGURA 5.8: INVESTIMENTI OBBLIGAZIONARI (VALORI IN PERCENTUALE SUL TOTALE DEGLI ATTIVI).**

Analizzando gli investimenti obbligazionari, una parte considerevole è destinata ai titoli di Stato italiani. Alla fine del 2023, le Casse avevano investito circa 13,8 miliardi di euro in BTP, costituendo circa il 72% del totale di circa 19,2 miliardi di euro investiti in titoli di Stato.

Gli altri investimenti obbligazionari ammontano a circa 5 miliardi di euro, corrispondenti al 4,4% delle attività. È interessante notare una significativa diminuzione rispetto al 9,9% registrato nel 2013.

La componente obbligazionaria investita attraverso fondi mobiliari mostra una crescita costante, raggiungendo i 19 miliardi di euro (16,7% del valore totale delle attività) nel 2023. Questa componente è principalmente composta da titoli corporate (62%), con investimenti prevalentemente in Paesi dell'area

euro diversi dall'Italia (37%), negli Stati Uniti (26%) e nei Paesi non aderenti all'OCSE (16%). Questo scenario riflette una diversificazione geografica strategica e una gestione attiva del portafoglio.

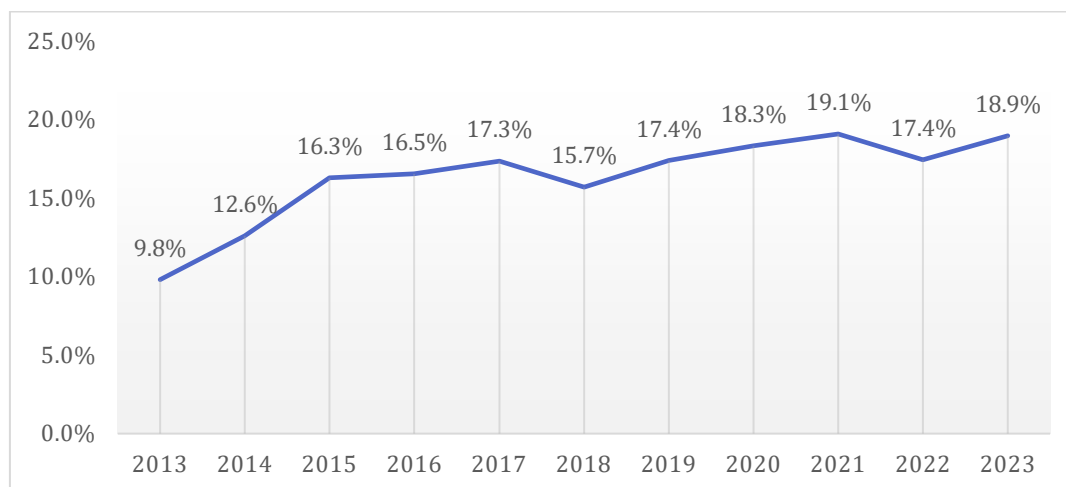
### 5.4.3 INVESTIMENTI IN AZIONI

Negli ultimi 11 anni, si è registrata una considerevole crescita degli investimenti in azioni - inclusa la componente investita tramite fondi mobiliari – che sono passati dal 9,8% degli attivi ad un più rilevante 18,9% (Figura 5.9). Incremento giustificato anche dalla necessità di accrescere i rendimenti e compensare i bassi rendimenti sugli altri strumenti. Inoltre, va considerato che circa 1,95 miliardi riguardano quote di capitale della Banca d'Italia come si può vedere dalla Tabella 5.4.

**TABELLA 5.4: CAPITALE INVESTITO IN BANCA D'ITALIA (DATI 2022)**

<b>ENTE PARTECIPANTE</b>	<b>QUOTE</b>	<b>Capitale investito</b>
<b>INARCASSA</b>	14,800	370.000.000,00 €
<b>ENPAM</b>	14,800	370.000.000,00 €
<b>CF</b>	14,800	370.000.000,00 €
<b>CDC</b>	11,000	275.000.000,00 €
<b>ENPAIA</b>	8,280	207.000.000,00 €
<b>EPPI</b>	4,000	100.000.000,00 €
<b>ENPACL</b>	3,600	90.000.000,00 €
<b>CNPR</b>	2,120	53.000.000,00 €
<b>ENPAPI</b>	1,600	40.000.000,00 €
<b>ENPAB</b>	600	15.000.000,00 €
<b>ENPAP</b>	400	10.000.000,00 €





**FIGURA 5.9: VARIAZIONE DELLA COMPONENTE INVESTITA IN AZIONI**

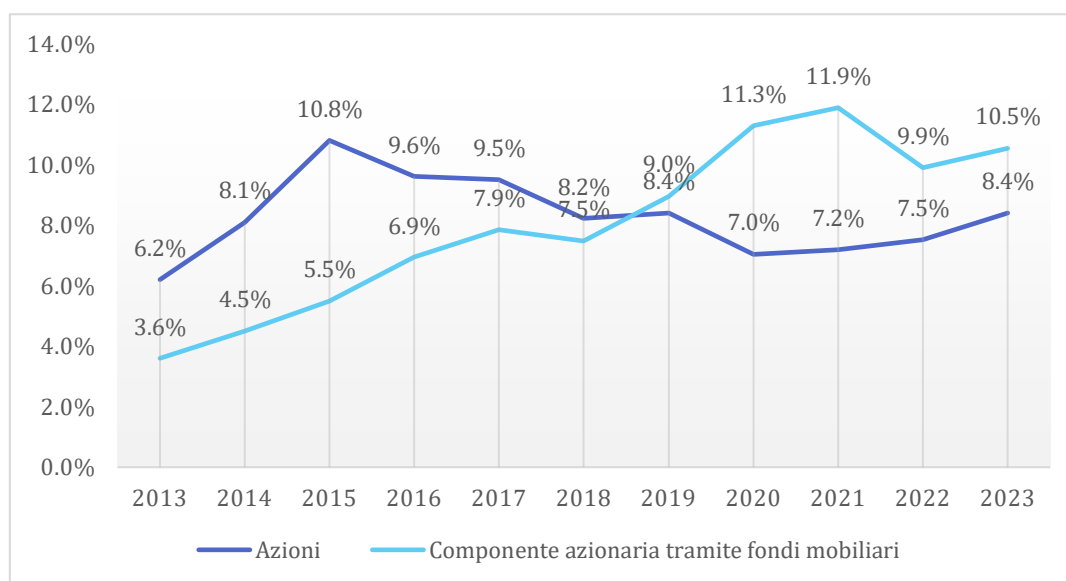
Come mostrato in Tabella 5.5, gli investimenti in **azioni**, a fine 2023, ammontano a circa **21,6 miliardi** di euro. La componente azionaria, come nel caso delle obbligazioni, è costituita da:

- *investimenti diretti in azioni*: circa **9,5 miliardi** di euro che costituisce l'8,4% per cento delle attività complessive
- *componente azionaria dei fondi di investimenti mobiliare*: ammonta a **12 miliardi di euro** e rappresenta l'10,5 per cento delle attività.

**TABELLA 5.5: INVESTIMENTI AZIONARI (DATI DI FINE ANNO, IMPORTI IN MILIONI DI EURO)**

	2013	2014	...	2019	2020	2021	2022	2023
<b>Azioni</b>	4.075	5.816	...	8.073	7.095	7.759	7.793	9.581
<b>Componente azionaria tramite fondi mobiliari</b>	2.353	3.225	...	8.596	11.365	12.821	10.269	12.026
<b>Totale investimenti in azioni</b>	<b>6.428</b>	<b>9.041</b>	...	<b>16.669</b>	<b>18.460</b>	<b>20.580</b>	<b>18.062</b>	<b>21.607</b>

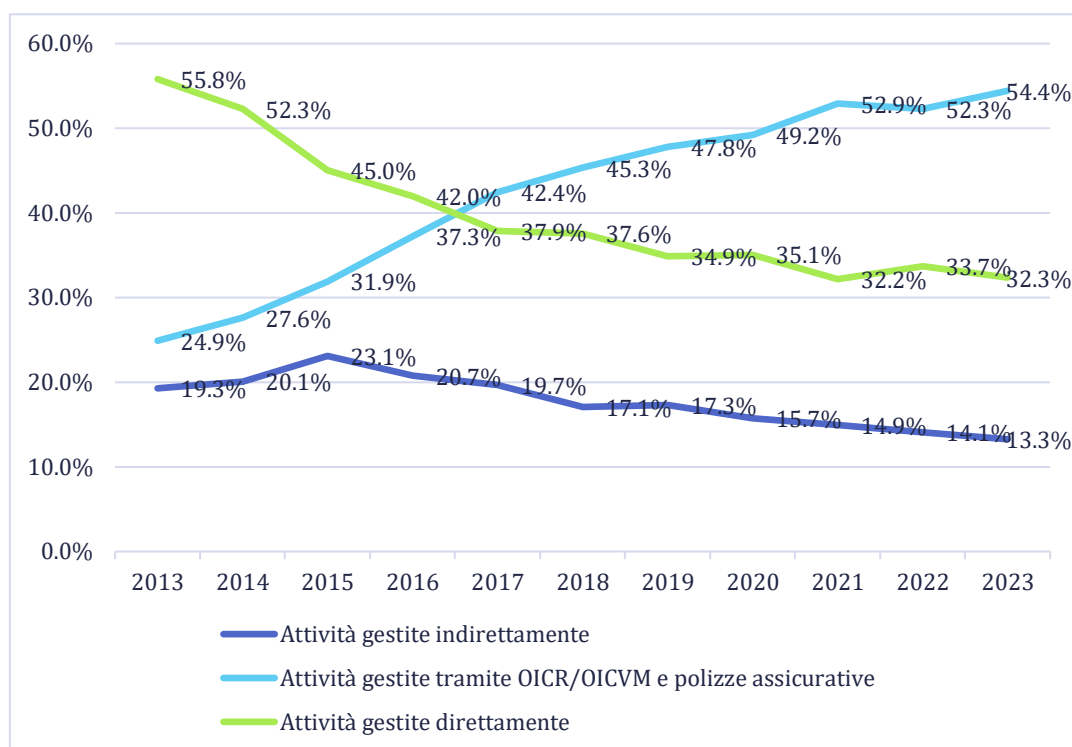
Dal grafico in Figura 5.10 si evince chiaramente come il peso della componente azionaria sia cresciuto negli ultimi 11 anni. In particolare, si nota l'aumento progressivo del peso relativo della componente azionaria tramite fondi comuni. La riduzione di peso della componente azionaria nel 2018 va imputata per lo più alla riduzione di valore delle azioni causato dal crollo del mercato in quell'anno. Tale fenomeno ha causato, pertanto, una variazione di valori di mercato a bilancio che, come dimostra il rialzo delle valutazioni nell'anno successivo, risultano riassorbiti. Negli ultimi anni, la componente azionaria è tornata a crescere soprattutto con l'acquisto di azioni tramite fondi. Come nel 2018, anche nel 2022 la riduzione del peso azionario è imputabile ad una diminuzione di valore che ha interessato l'intero comparto, tuttavia, è tornato a crescere negli anni successivi, in particolare nel 2023 con un aumento del 22,9% rispetto all'anno precedente.



**FIGURA 5.10: ANDAMENTO DEGLI INVESTIMENTI IN AZIONI (PERCENTUALI SUL TOTALE DELLE ATTIVITÀ)**

## 5.5 PASSAGGIO DA GESTIONE DIRETTA A GESTIONE INDIRETTA E FONDI COMUNI

Esaminiamo ora le tre modalità di gestione degli investimenti: attività affidate a intermediari specializzati, gestione attraverso fondi comuni (OICR) e gestione diretta.



**FIGURA 5.11: ANDAMENTO DELLE DIVERSE MODALITÀ DI GESTIONE.**

La Figura 5.11 offre uno sguardo all'andamento di queste modalità dal 2013 al 2023. La gestione tramite OICR/OICVM è notevolmente cresciuta, passando dal 24,9% degli attivi nel 2013 a circa il 54,4% nel 2023. Questo aumento è motivato dalla semplificazione gestionale e dall'assorbimento degli strumenti inizialmente gestiti direttamente. Al contrario, la gestione indiretta tramite intermediari specializzati è diminuita nel tempo, coprendo ora solo il 13,3% delle risorse.

In Tabella 5.6 vengono mostrate le diverse modalità di gestione in valore assoluto.

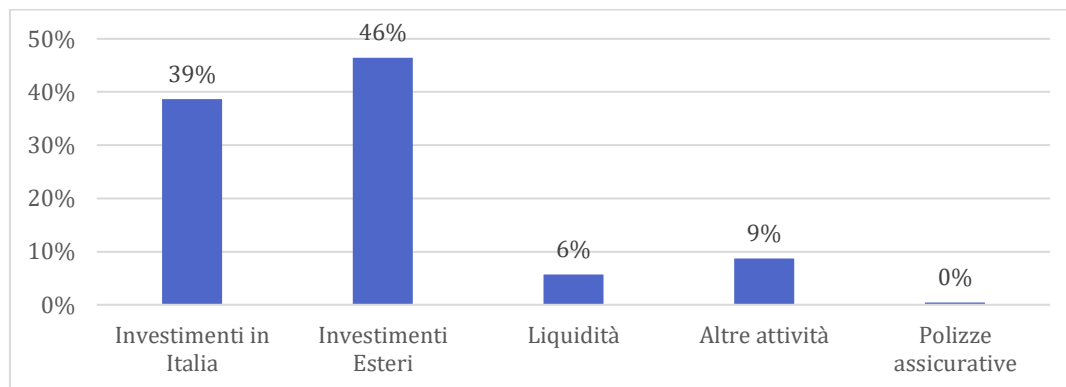
**TABELLA 5.6: DISTRIBUZIONE DELLE DIVERSE MODALITÀ DI GESTIONE (DATI DI FINE ANNO, VALORI IN MILIONI DI EURO)**

	2013	2014	...	2019	2020	2021	2022	2023
Attività gestite indirettamente	12.665	14.443	...	16.644	15.818	16.129	14.592	13.308
Attività gestite tramite fondi e polizze assicurative	16.366	19.829	...	45.884	49.573	57.065	54.218	60.653
Attività gestite direttamente	30.696	31.230	...	25.727	26.433	25.488	25.291	30.108
Altre attività	5.913	6.408	...	7.734	8.888	9.228	9.654	9.985
<b>Totale attività</b>	<b>65.640</b>	<b>71.910</b>	...	<b>95.989</b>	<b>100.712</b>	<b>107.910</b>	<b>103.755</b>	<b>114.054</b>

## 5.6 INVESTIMENTI IN ITALIA

Questo paragrafo delinea un'analisi degli investimenti delle Casse, distinguendo tra quelli effettuati in Italia e quelli all'estero. La Figura 5.12 illustra la distribuzione percentuale di tali investimenti, evidenziando che la quota destinata all'Italia ammonta al 39%. Tuttavia, è importante notare che se si aggiungono altre voci, come liquidità e polizze assicurative, entrambe detenute in Italia, il patrimonio complessivo delle Casse nel nostro Paese raggiunge circa il 45% del totale.

Questa significativa percentuale riflette un forte sbilanciamento verso investimenti nazionali, se consideriamo il peso dell'economia italiana nel contesto internazionale. Con una rappresentazione di circa il 2,5% dell'economia mondiale, l'Italia contribuisce per circa l'11% all'economia complessiva dell'Unione Europea e il 13% a quella della Zona Euro.



**FIGURA 5.12: INVESTIMENTI IN ITALIA (DATI 2023).**

La Figura 5.12, basata sui dati del 2023, illustra chiaramente questo quadro. Tuttavia, per una visione più dettagliata, la Tabella 5.7 offre un confronto percentuale tra ciascuno strumento di investimento, indicando se siano allocati in Italia o all'estero.

Dall'analisi dettagliata emergono le seguenti considerazioni:

- Gli investimenti in obbligazioni non governative sono prevalentemente esteri.
- Gli altri fondi di investimento (FIA) sono principalmente in Italia, mentre gli investimenti mobiliari sono prevalentemente collocati all'estero.
- Gli investimenti in immobili sono principalmente di natura italiana.

Questo approfondimento fornisce una prospettiva chiara sulla distribuzione geografica degli investimenti delle Casse, sottolineando le tendenze specifiche di ciascuna categoria di strumenti.

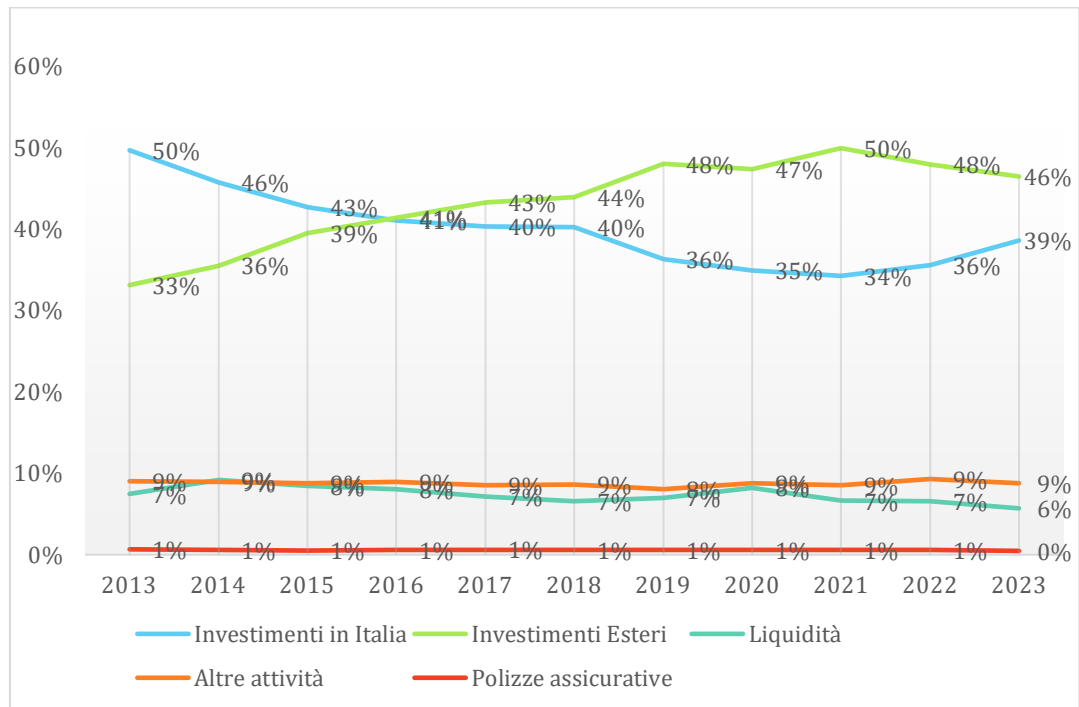
**TABELLA 5.7: INVESTIMENTI IN ITALIA E ESTERI (DATI 2023)**

	<b>Investimenti in Italia</b>	<b>Investimenti Esteri</b>	<b>Totale Investimenti</b>
Titoli di Stato	13.832	5.353	19.185
Altri titoli di obbligazionari	864	4.113	4.977
Azioni	7.593	1.988	9.581
Fondi di investimento mobiliari	1.830	31.284	33.114
Altri fondi di investimento	16.779	10.221	27.000
Immobili	2.602	0	2.602
Partecipazioni in società immobiliari	549	23	572
<b>Totale</b>	<b>44.049</b>	<b>52.982</b>	<b>97.031</b>

Come evidenzia chiaramente il grafico rappresentato nella Figura 5.13, nel corso del tempo, la percentuale di patrimonio investita in Italia ha sperimentato una costante diminuzione, in favore della quota investita all'estero. Questa dinamica può essere spiegata dalla preferenza per gli investimenti internazionali, i quali, come precedentemente illustrato, sono principalmente veicolati attraverso fondi comuni di investimento, con particolare riferimento agli Organismi di Investimento Collettivo in Valori Mobiliari (OICVM).

Questo cambiamento di allocazione riflette una strategia di diversificazione geografica adottata nel corso degli anni. Gli investimenti esteri, realizzati tramite strumenti come gli OICVM, offrono un accesso più agevole e diversificato ai mercati internazionali. Questa scelta può derivare dalla ricerca di opportunità di rendimento più ampie o dalla gestione attiva dei rischi, considerando la globalità delle opportunità di investimento e la complessità dell'ambiente finanziario internazionale.

In sintesi, la diminuzione progressiva della quota investita in Italia è risultato di una strategia mirata volta a sfruttare le opportunità offerte dai mercati esteri attraverso l'utilizzo di strumenti flessibili e diversificati come gli OICVM.



**FIGURA 5.13: INVESTIMENTI DOMESTICI E NON DOMESTICI, PERCENTUALI SUL TOTALE DELLE ATTIVITÀ.**